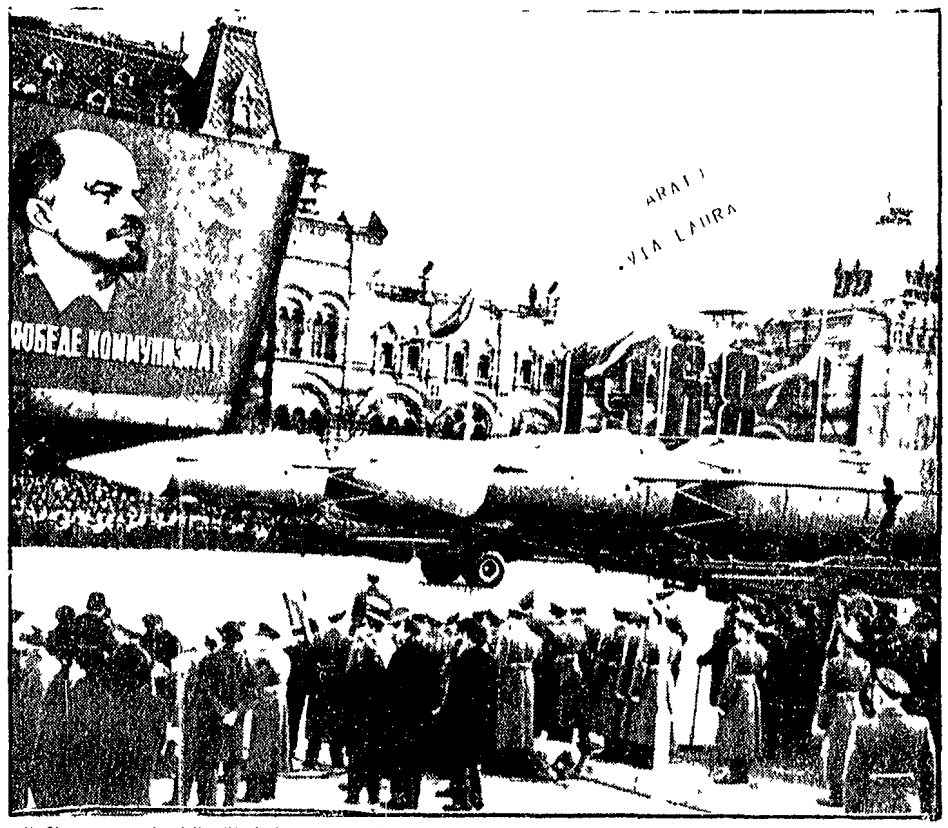
Quotidiano / Anno XLV / N. 300 (edizione in abb. postale)

Venerdì 8 novembre 1968 / L. 60

IL 51° ANNIVERSARIO DELL'OTTOBRE ROSSO solennemente celebrato in tutto il mondo



Il 51 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato celebrato in tutto il mondo. Nelle capitali dei paesi del Patto di Varsavia come pure a Oslo e nel quartiere di Tiergarten di Berlino Ovest, si sono svolte solenni cerimonie, nel corso delle quali corone di fiori sono state deposte ai piedi dei monumenti eretti in memoria dei soldati sovietici caduti nella lotta contro il nazismo. La ricorrenza è stata celebrata anche in Italia, ad iniziativa del PCI in numerose città e paesi. Fra le manifestazioni di maggior rilievo quella di Milano, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola e di Reggio Emilia dove ha parlato il compagno Paolo Bufalini. Migliaia di assemblee si sono svolte nelle province e altre sono annunciate per oggi. Nella telefoto i missili nella piazza Rossa. A PAGINA 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PREOCCUPANTI I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Gli USA dopo il voto

Si profila al Congresso una alleanza fra repubblicani e democratici di destra

Il nuovo governo che sarà insediato in gennaio dovrà affrontare gravi problemi economici
Nixon e Johnson cercheranno di accordarsi per il Vietnam – Rockefeller segretario di Stato?

WASHINGTON, 7

Il presidente-eletto degli Stati Uniti, come si chiama ufficialmente, non assume la carica subito dopo l'elezione — analogamente a quanto avviene in Europa — ma viene insediato due mesi dopo in gennaio. Così Richard Nixon per due mesi si preparerà a reggere le responsabilità che gli spetteranno e verrà gradualmente introdotto ai segreti di Stato, mentre Johnson rimane il presidente in carica. Fin dal momento in cui è stata proclamata la sua elezione Nixon è stato però accolto sotto il controllo dei servizi di sicurezza federali e ha cominciato a spendere fondi federali. Egli infatti si è trasferito da New York all'isola di Key Biscayne in Florida al largo di Miami a bordo di un aereo militare assegnatogli dalla CIA. Inoltre un appartamento della Casa Bianca è stato messo a sua disposizione perché egli cominci a insediarvi i suoi collaboratori personali quello che in Italia si chiama il «gabinetto» i quali diventano automaticamente funzionari federali.

Nixon e il vice presidente eletto Agnew incasseranno ciascuno 375 000 dollari pari a 225 milioni di lire sempre sul bilancio federale per far fronte alle «spese di insediamento». Analogamente Johnson e Humphrey in gennaio quando lasceranno la rispettiva carica riceveranno ciascuno 75 000 dollari (47 milioni di lire) per «agevolare» il loro ritorno alla vita privata. Nei tre o più giorni di riposo che egli trascorrerà a Key Biscayne Nixon si intratterrà con i suoi collaboratori personali per definire le linee generali a cui attenersi nell'esercizio della presidenza ma ben presto certo dai primi giorni della prossima settimana egli sarà chiamato a condividere alcune delle responsabilità del governo sopratutto le meno ordinarie.

Si ritiene in particolare che egli sarà invitato da Johnson a interporre i suoi uffici presso i fantocci di Saigon per farli recedere dal rifiuto di partecipare ai negoziati di Parigi. Domenica scorsa nel suo ultimo discorso elettorale alla televisione Nixon aveva dichiarato «Il presidente Johnson e il presidente-eletto potrebbero eliminate l'idea che Hanoi avia al tavolo dei negoziati ciò che non ha potuto avere dai campi di battaglia» con una chiara allusione alle resistenze di Saigon. Tuttavia la frase del nuovo capo dell'esecutivo è stata ambigua e sembra comportare che Nixon sia intenzionato a tentare di modificare le condizioni dei negoziati ciò che equivarrebbe a bloccarli. Se invece egli ha voluto dire solo che userà la sua influenza sul fantoccio Van Thieu (il quale aveva detto che se fosse stato americano avrebbe votato per lui) allora non resta che attenderlo alla prova.

Gli osservatori non ritengono tuttavia che Nixon quali siano le sue inclinazioni possa mettersi sulla strada di una ripresa pura e semplice della aggressione contro il Vietnam e di una nuova escalation. La situazione internazionale è troppo matura perché questo sia ancora possibile e Nixon ha su Johnson il vantaggio di non avere cominciato la guerra come primo di lui Eisenhower ebbe su Truman (democratico) il vantaggio di non avere cominciato la guerra di Corea e di poterla considerare d'altra parte la maggioranza democratica del Congresso che non senza tutti e dilacerazioni ha sostenuto Johnson non gli farebbe ostacolo se egli consentisse a usare lo spiraglio aperto da Johnson per addivenire a una soluzione negoziata.

Sul terreno della politica interna piuttosto si delinea

(Segue in ultima pagina)

Franco Antonicelli

Desolazione dopo il disastro

Il presidente della Repubblica Saragat ha visitato ieri le zone del Piemonte colpite dall'alluvione. La telefoto lo ritrae a Valle Mosso. Gli è accanto un contadino che nell'alluvione ha perduto cinque familiari e tutti gli averi. I dodicimila operai degli opifici del Biellese, impegnati a rimuovere il fango e i detriti dalle case e dalle fabbriche, hanno chiesto al governo provvedimenti immediati per garantire la vita economica delle vallate. Queste richieste sono state presentate anche a Saragat. Al Senato si è svolta la riunione comune delle Commissioni Lavori pubblici e Agricoltura chiesta dal PCI per un esame della situazione. A PAGINA 4

L'ITALIA DA RIFARE

Dobbiamo dirci le cose come stanno, vogliamo finalmente affrontare il problema di fondo e finirla una buona volta con i palliativi delle pagine pietose, dei soccorsi caritatevoli e dei programmi in eterna e confusa gestazione? Ebbene, ecco come stanno le cose. Regolarmente ormai in questo dopoguerra quasi una volta all'anno l'Italia subisce il colpo di calamità naturali spaventose per chi ci vive, poco allettante per chi desidera venirci. Ieri fu il Polesine, poi la Calabria, poi il Veneto e la Toscana, poi la Sicilia, oggi il Piemonte. Ma non è il Piemonte la sede della civiltà più avanzata. Non vi cimentano solo le sirene del benessere? Nient'affatto. Due, tre, quattro giorni di pioggia e anche il Piemonte civilissimo ha intere zone di strutte da montagne che franano, torrenti che straripano, perduti uomini, bestie e cose, lavoro stroncato, futuro compromesso.

«Il Piemonte risorgerà. Il Piemonte si rimboccherà subito le maniche, il Piemonte ce la farà da sé». La retorica dilaga. Certo che il Piemonte ce la farà da sé, quello del sud e quello del nord. Certo che il Biellese darà prova in poco tempo e senza aspettare aiuti, della sua silenziosa, tenace e generosa laboriosità, ma sentir dire queste cose da certa gente, per la quale la retorica è soltanto uno scarico di responsabilità, riempie di vergogna e di rabbia. E la stessa gente che propone o che accetta la spiegazione del mondo ufficiale che si riassume in un'equazione calamità eguale fatalità. Dovrebbe essere facile a tutti capire che se queste calamità non erano così tragicamente dannose in decenni precedenti, qualcosa oggi le ha dunque provocate o aggravate.

Questo qualcosa è tutt'insieme egoismo di gruppi e incuria di governi. Una accusa dura quella che lanciamo ed essa non può avere che scarse attenuazioni da veramente oscuri o imprevedibili o infrenabili poteri della natura. Ma da tempo scienziati, tecnici, esperti del genio civile hanno ripetuto la medesima lezione perennemente disattesa, manca una seria vigilanza dell'uomo sulla natura, si scoprono guasti che potevano essere riparati in tempo, non si sono messe in atto provvidenze che avrebbero scongiurato o frenato o diminuito il disastro.

Qual è dunque il fondo del problema? Il fondo del problema e questo c'è l'Italia da rifare, bisogna ricostruire o rinforzare il paese nella sua materialità fisica, nelle sue strutture naturali o artificiali, pulire i torrenti, disciplinare le acque, sorvegliare il suolo, provvedere ai rimboschimenti e via di seguito.

Al centro di questa azione di riassestamento va rimesso l'uomo. Mai come oggi, in questo periodo vincente della tecnica, in questo trionfo delle macchine, il semplice uomo dovrebbe ritrovare la sua ragione d'essere, la sua giusta supremazia.

L'uomo suol dire democrazia. Dove i comuni anche piccoli non sono soffocati da angherie, prevaricazioni, sorveglianze tiranniche, dove sindaci e giunte hanno libertà di agire, sono proprio quelli che si sentono costretti a tenere contatti autentici con i cittadini, sono proprio quelli che hanno il polso delle necessità reali. Si è sempre visto in queste circostanze tragiche scomparire gli alti funzionari ed emergono i sindaci, chiarificano le autorità provinciali, dall'alto e lottano sul posto fraternamente popolani, giovanotti, studenti, soldati e parroci. Questi sì è «protezione civile». Questa è nessun'altra, c'intendiamo?

Invece che cosa capita? Che il povero giovane di montagna cacciato dalla fame va in città a cercar lavoro e abbandona per sempre la sua patria minima. L'abbandono a rovine presenti e future. Che gli amministratori sono soffocati da quel *boa constrictor* quel serpente che è la burocrazia. Volete qualche piccolo episodio di questi giorni? Il sindaco (democristiano Valente) di uno dei paesi colpiti venuto a sapere che un generale era riuscito a volare sulle zone intorno con un elicottero militare lo prega di venire a informarlo *sulla situazione lui e tanta gente riunita a consiglio*. Il generale manda il suo attendente a dire che non sente il bisogno di conferire col sindaco perché ha da rispondere al suo ministro. Qualcos'altro? Un radioamatore di Valle Mosso e il primo a lanciare avvisi della catastrofe, scoperto subito gli viene ingiunto di pagare la tariffa della comunicazione come si farebbe per un telegramma in quelle circostanze!

Ma c'è ben altro da dire. Il problema di fondo dev'essere sviluppato. E qui entra nel discorso la programmazione. Una programmazione seria, sì dove per le realizzazioni di utilità comune debbano essere indirizzati lavoro e capitali. Sa che oggi come oggi per esempio indirizzarli alla costruzione di nuove autostrade è una spesa superflua.

Quando sente alla TV (sabato sera 2 novembre) in una lunga trasmissione dedicata particolarmente alle macchine da corsa e di lusso il presidente della FIAT promettere strade, parcheggi, servizi ausiliari tutto per l'automobile e ammiccare a nuove sorprese un governo davvero responsabile dovrebbe dire alto la. L'Italia non è solo automobile, mancano raccordi fra villaggi, mancano acquedotti e da accomodare il suolo di tutto il paese, eccetera, eccetera. Tutto quello che sappiamo che manca dobbiamo provvedere prima a questo. Agnelli ha una sua logica stringente di grande imprenditore ormai di livello europeo anzi internazionale, ma la sua logica non è tale che si confaccia all'attuale situazione dell'Italia. Il paese è a pezzi e bocconi e tutto da rifare. Questo ripetiamolo e il problema di fondo che emerge dalla somma di tutte le tristi esperienze di questi anni e giorni.

E se volessi essere chiaro fino a far gridare quelli che sappiamo come aquile spennate dovrei concludere: l'Italia ha bisogno di rinunciare per un lungo tempo a primati di privilegi meno necessari alla comunità e di convergere ogni sforzo a diventare un paese ben costruito solido sano e pulito. *non ha bisogno di ambizioso* «autostrade del week end» cioè del frivolo benessere che solletica il basso ventre dei sogni e nasconde una triste miseria sottostante. Ha bisogno meno di aeroplani e più di elicotteri, meno di cassette e più di scuole e ospedali, meno di artiglieri e più di pontieri, meno di armati in somma e più di genio civile.

Si tratta davvero come appare chiaro di una scelta di civiltà di avere un'altra visione dell'avvenire del nostro paese.

Franco Antonicelli

E' stato firmato da tutti i senatori indipendenti di sinistra

UN APPELLO DI PARRI per le elezioni del 17 novembre

Il voto costituisca un nuovo passo in avanti di una marcia che attraverso le libere comuni locali, primi organi di giustizia del popolo, conduca le forze impegnate da ideali di rinnovamento ad una liberazione portatrice di progresso sociale e civile

Il 17 e il 24 novembre si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo di numerosi consigli comunali e provinciali e per il Consiglio *regionale del Trentino Alto* Adige. Agli elettori che si prenderanno parte — oltre due milioni — l'appello Parri e i parlamentari del Gruppo degli indipendenti di sinistra al Senato hanno rivolto questo appello. «La crisi d'impotenza della politica interna gli stessi avvenimenti internazionali danno ormai contorni di realtà a quella avanzata di un fronte unitario delle sinistre che pur dopo l'affermazione del 19 maggio era ancora solo una speranza.

«Il Congresso dei socialisti ha crudamente dimostrato alla base che un netto spartiacque divide un centrismo di potere da una lotta di senso e contenuto socialista. La pressione delle forze popolari del mondo cattolico dà la stessa energica indicazione agli schieramenti di sinistra della Democrazia cristiana.

«Chi sta dalla parte dei lavoratori sente la pungente contraddizione di una politica impegnata soltanto a fornire ruote di scorta al dominio democristiano. Anche il Vietnam conferma ancora una volta la necessità di una forte pressione unitaria sulla incerta ed ambigua politica dei governi ed è Mosca che non può non comprendere l'importanza di un compatto ed autonomo partito comunista italiano come caposaldo di una efficace difesa della pace e del disarmo e non solo in Europa.

«Per gli intellettuali che sentono l'invito dei tempi nuovi per i socialisti che non vogliono disertare la loro battaglia per i democratici avversari di una Italia arretrata, le prove elettorali del 17 novembre siano un nuovo passo in avanti di una marcia che attraverso le libere comuni locali primi organi di giustizia del popolo deve condurre tutte le forze impegnate da ideali di rinnovamento ad una nuova liberazione portatrice di progresso sociale e civile».

I COLONNELLI ALLE MANOVRE NATO

Una esercitazione navale della NATO è in corso da martedì nelle acque del Mediterraneo, a sud di Tolone e al largo di Malta. Vi partecipano, accanto a unità italiane, americane, inglesi e francesi, anche navi della marina militare greca: regime dei colonnelli e Patto Atlantico vanno d'accordo. A PAG 9

Durante lo sciopero unitario del 14 novembre

Novella, Storti e Vanni comizio a Roma per le pensioni

Manifestazioni comuni in tutta Italia — Il PCI chiederà lunedì che la Camera discuta in aula le proposte di legge

Le tre organizzazioni sindacali — CGIL CISL UIL — hanno concordato una serie di manifestazioni comuni che si terranno nelle più importanti città italiane il 14 novembre nel corso dello sciopero generale unitario per le pensioni.

A Roma parleranno il segretario generale della CGIL Novella il segretario generale della CISL Storti e il segretario confederale della UIL Vanni a Torino Scheda (CGIL) Armato (CISL) Ravenna (UIL) a Milano Lama (CGIL) Scalia (CISL) Polotti (UIL) a Trieste Montagnani (CGIL) Romei (CISL) Tisselli (UIL) a Napoli Mosca (CGIL) Antoni (CISL) Benevento (UIL) a Bari Lot (CGIL) Crucinì (CISL) Rossi (UIL).

La presidenza dell'Alleanza nazionale contadini ha espresso alle tre organizzazioni sindacali il suo sostegno allo sciopero che si concretizzerà in una serie di assemblee e manifestazioni contadine.

Ieri mattina intanto si è riunito alla Camera il comitato ristretto che ha il compito di unificare le varie proposte di legge per la riforma del sistema pensionistico. In questa sede i parlamentari del PCI hanno chiesto un rinvio di presidente di un lungo di proroga la discussione per evitare che nella seduta di lunedì 11 novembre l'assemblea fissi la data per il dibattito generale.

OGGI torna l'America

Se qualcuno sino all'altro ieri avesse chiesto a un italiano «Lei come vede l'America?», si sarebbe sentito rispondere, a seconda delle convinzioni o delle condizioni sociali dell'interrogato «La vedo detestabile» oppure «ammirevole» o «forte», o «debole». Molti avrebbero detto «La vedo dalla parte della ragione», molti altri (assai di più crediamo) «Dalla parte del torto» ma nessuno poteva immaginare che la vedessero come la vedevano al «Messaggero», dove ieri è comparso più che un articolo di fondo, un cantico, che cominciava con queste parole «Vedevamo allontanarsi l'America durante tutto il tempo del dramma elettorale come per fenomeno retrattile, la vedevamo svanire, la vedevamo distante ogni giorno più distante quasi perduta di vista».

Ecco come la poesia, più che la scienza e la ragione, sa svelarci la verità. Anche noi trovandoci per caso di passaggio a Napoli o a Livorno o a Verona o ad Aviano avevamo l'impressione che l'America di Johnson e del Pentagono si facesse «distante sempre più distante» e che fosse ormai sul punto di «svanire». Veramente i livornesi o i veronesi o i friulani non erano d'accordo. Secondo loro l'America non si allontanava affatto: fra marines, piloti, truppe autocorazzate, addetti ai servizi funzionari e pezzi grossi gli americani gli parevano sempre numerosi e più vicini, e a Roma a Milano, a Torino, quei signori venuti a comperare tutto non erano fantasmi come apparivano al «Messaggero» ma industriali e banchieri americani talmente bravi del resto che riescono ad acquistare le nostre industrie con i nostri soldi. Per essere ombre non c'era male: ci derubavano, con rispetto parlando due volte. Figuratevi se fossero stati in carne e ossa.

In carne e ossa, appunto la vedremo ora quando, eletto Nixon il «Messaggero» esultante annuncia «Torna l'America». Quella che avevamo qui nei porti nelle caserme nelle fabbriche nelle banche era dunque soltanto un assaggio. Fra poco insomma appena all'americano Adesso si metteranno a tavola e il «Messaggero» è già in col tovagliolo sotto il braccio che dice inchinandosi «Comanda?»

Fortebraccio

Sul tappeto tutti i problemi non risolti dal congresso

Oggi si riunisce il CC del P.S.I.

La destra tenta di accaparrarsi i due terzi della direzione - De Martino si oppone alla discriminazione dei lombardiani - Una dichiarazione di Giolitti - Il giudizio del PSIUP sull'esito dell'assemblea dell'EUR

Il dibattito tra i socialisti arriva oggi ad una stretta. Si riunisce, infatti, il Comitato Centrale e deve prendere tutta una serie di decisioni che il congresso ha lasciato in sospeso. Deve in buona sostanza tracciare una linea politica generale. Potrà farlo? Nessuna previsione appare ancora sicura. Gli elementi che sono emersi dalla cronaca degli ultimi giorni non chiariscono se e in che misura un accordo tra le correnti è possibile. Le controversie si appuntano su questioni molto concrete e recalamano soluzioni altrettanto concrete: quale gestione deve darsi il partito e quale programma quali rapporti vanno stabiliti con la DC da un lato e con l'opposizione di sinistra dall'altro? Il congresso non è stato messo in condizioni di votare ordini del giorno sul Sifar, sul Vietnam, sulle giunte locali. Ora è il CC che deve pronunciarsi.

Stando a quanto ha annunciato una agenzia mancinniana la destra di Nenni e Tanassi presenterebbe al CC un suo documento che richiamerebbe la linea politica fissata dalla Carta della unificazione socialdemocratica. In base a questa linea gli oltranzisti manterrebbero nei riguardi di De Martino la posizione più dura: vorrebbero impedirgli di fare il segretario e formare una direzione maggioritaria attribuendosi 14 posti e lasciandone solo sette a De Martino a Giolitti e ai lombardiani. Questa minaccia è contenuta anche in un discorso che il socialdemocratico Orlandi ha tenuto ieri. Egli ha auspicato la costituzione di una maggioranza «ampia e omogenea», ma ha pure accennato ad una maggioranza «non larga» quale sarebbe quella che si costituirebbe appunto dal blocco Nenni-Tanassi (appena il 52 per cento del CC). In ogni caso — come tornava a precisare l'agenzia *Nuova Stampa* — la destra non tollera che la corrente di Lombardi sia associata alla direzione del partito. Nenni ne ha chiesto e continua a chiederne la discriminazione.

Che rispondono i demartiniani? Non sono d'accordo né su questo né su altri punti. In un loro comunicato affermano di essere disposti a «garantire un effettivo ed efficace rilancio della politica di centro-sinistra e un vigoroso sviluppo della iniziativa autonoma dei socialisti». Ma non vogliono chiudere verso la loro sinistra perché intendono «assicurare la migliore convivenza unitaria di tutte le correnti ed un assetto equilibrato degli organi di direzione». Perciò chiedono «che la nuova direzione del partito venga eletta con il criterio della proporzionale» e avvertono che se tale esigenza non fosse accolta «la corrente di Rinascita considererebbe preclusa ogni altra possibilità di intese politiche». E infine fanno sapere che le residue possibilità di compromesso sono legate alla elezione di De Martino a segretario.

Del resto lo stesso De Martino ha espresso in prima persona il suo pensiero in una intervista all'Espresso. Egli continua a ritenere — senza riuscire peraltro, a dimostrarlo — che sia ancora possibile dar vita a «un centro-sinistra migliore del precedente» mantenendo conto della «spinta a sinistra» che si è manifestata alla base e nella assemblea dell'EUR, seguita anche a marcare la sua differenziazione nei riguardi di Pietro Nenni e della destra. «Il 90 per cento dei militanti della mia corrente — dichiara De Martino — sono più intransigenti di me. Io sono prigioniero dei desideri della base socialista». Egli respinge sia l'ipotesi di una maggioranza Nenni-Tanassi (sarebbe «il più grave degli errori politici» un «tradimento del congresso») sia la emarginazione della sinistra (bisogna «assicurare la coesistenza di tutte le nere unito il partito»). «Io con Lombardi non mi trovo d'accordo sull'ostracismo al centro-sinistra e sulla necessità di denunciare il patto atlantico. Ma sul Vietnam sul Sifar sulla Federconsorzi abbiamo idee simili o identiche. Perché dovrei considerare la sua una corrente maledetta?». Inoltre — dice De Martino — occorre «concepire in maniera diversa i rapporti con la sinistra italiana» stabilire «un diverso atteggiamento nei riguardi di tutte le altre forze di sinistra cattoliche e comuniste una politica più realistica nelle giunte locali». Sono le linee — come si vede — del intervento che De Martino svolse nel congresso.

Quanto a Giolitti egli ha dichiarato ieri che «il PSI ha bisogno di una maggioranza politicamente qualificata» che deve risultare dalla «determinazione delle priorità programmatiche essenziali» valide sia al governo che all'opposizione. Giolitti cita a questo proposito «la scelta delle alleanze nelle amministrazioni locali l'impegno unitario nei sindacati la revisione del patto atlantico». «Per una maggioranza che si formi su queste basi» Giolitti si dice «disponibile senza alcuna preclusione».

Sull'esito del congresso socialista ha espresso il suo giudizio la direzione del PSIUP. Essa sottolinea la «profonda frattura verificatasi tra i vertici e la base» che riflette la «spinta che parte dal paese». «Il ritorno al centro-sinistra è apparso un'aggrappatura a una politica che la base del PSI non accetta più come stato di necessità». Ma il problema politico italiano «non può essere risolto con una revisione della delimitazione a sinistra della maggioranza» ne il paese può aspettare che DC e socialisti risolvano i loro problemi mentre l'economia sposta sempre più a destra l'asse politico. Si impone perciò la necessità di «realizzare un'alternativa politica al centro-sinistra» mediante la creazione di «un nuovo schieramento di sinistra».

ro r.

> **Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE AL CUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 11**
>
> * * *
>
> **Questa mattina alle ore 12 è convocata, presso il gruppo della Camera, la riunione dei compagni membri delle Commissioni Lavori Pubblici e Agricoltura**

Aperto il congresso del PRI

La Malfa sa solo riproporre il centro-sinistra

Dal nostro inviato

MILANO 7

Con La Malfa nella sua relazione al congresso del PRI non ha saputo proporre altro se non il rapido ritorno al centro sinistra sulla base di una intesa che abbia ai suoi cardini la politica dei redditi e lo atlantismo. Egli ha in pratica offerto — e non poteva fare diversamente — la piattaforma della relazione per congressuale preoccupandosi di aggiornarla appena sulla base di alcuni fatti nuovi intervenuti negli ultimi tempi. E del resto non ci si poteva attendere altro anche perché presenta se stesso e il URI come le uniche verità disponibili sul mercato politico italiano. Prendere o lasciare.

Tuttavia è risultato lo sforzo di La Malfa di accreditare il PRI come componente della sinistra italiana. L'idea-forza della sua dottrina ribadita nella odierna «relazione aggiuntiva» è il rifiuto della divisione del mondo in paesi capitalistici e imperialistici da una parte (e La Malfa parla di «mondo cosiddetto capitalistico») e paesi socialisti dall'altra. Rifiutato questo «schema» è affermato la inesistenza di un «modello alternativo» per la società italiana rimane solo in concreto «il problema del governo del paese» identificato con il centro-sinistra.

La Malfa ha insistito molto sulla necessità preliminare anche all'interno del centro-sinistra «di un'autocritica o di una profonda opera di revisione critica» ma è difficile capire in che cosa consista questa autocritica. Quel che La Malfa si è preoccupato di dire con chiarezza è che non si deve tornare né alle esperienze del governo Fanfani né a quelle del governo Moro. Ne ha chiesto anzi superamento critico le ha poste in pratica sullo stesso piano senza neppure procedere a un confronto critico tra esse. E un modo forse non solo per liquidare Fanfani e Moro ma per offrire tutti ambiente un terreno di avanzata all'on. Emilio Colombo. Dopo il richiamo a Moro e Fanfani La Malfa ha parlato di «unità e coerenza di azione» e ha detto che bisogna arrestare «un processo di occasionalità e frammentarietà delle decisioni che può alla lunga divenir pericoloso o addirittura fatale per l'avvenire del paese»: ma il bello è che è stato proprio Colombo a tenere in mano in questi anni il volante della politica economica e monetaria.

Esigenza prioritaria significa per La Malfa l'esclusione di «programmoni» e la ricerca di «impegni programmatici rispondenti a bisogni reali ed urgenti della società e quindi altamente qualificanti». Ma quali vi è già una esaltazione curiosa. Il segretario del PRI ha risolverato tutti i cerchi disegni di legge dei governi precedenti come quelli sulla riforma tributaria (ci si parla di qualche lustro sulla riforma delle società per azioni sul diritto di famiglia (il divorzio non è esplicitamente citato) sulla riforma dei codici. Ma su tutte queste materie — ha detto La Malfa — il nuovo governo «non dovrebbe prendere gravosi impegni». Il problema «si sposta dai governi al Parlamento» cioè in sostanza la responsabilità deve essere rinviata alle assemblee parlamentari sperando che nel frattempo il parlamento trovi il modo di «snellire il suo metodo di discussione sulle leggi». Quindi al solito se questa parte del programma fallisce la responsabilità è del «bizantinismo» della nostra vita istituzionale e in particolare della opposizione alla quale viene attribuita la vocazione della «lunga discussione».

Comunque oltre alle leggi citate che finiscono per far parte di un curioso programma extra governativo La Malfa ha così fissato le proposte del PRI per il nuovo ministero riforma della università (ha fatto un breve accenno al contenuto) regioni che ha tuttavia continuato a condizionare a una «nuova struttura amministrativa e burocratica» con allusione implicita all'abolizione dei consigli provinciali «diritti del cittadino» senza ulteriori specificazioni. Prezzo forte la programmazione fondata su «un forte e qualificato rilancio della spesa pubblica» sfuggendo ai pericoli del «caso per caso».

Appoggiandosi a recente documento della DC (altro perno di un centro-sinistra diretto da Colombo) La Malfa ha detto che tutto deve avvenire nel quadro di una intesa con i sindacati ma ha aggiunto che un «diverso processo di accumulazione» come fine della programmazione si determina solo attraverso «una politica dei redditi». Col rischio in sostanza di fare una politica che «accumula» solo i redditi dei padroni. L'opposizione a questa linea La Malfa l'ha definita «massimalismo economico e sociale delle opposizioni di estrema sinistra».

Per quanto riguarda la politica estera niente che ci La Malfa non abbia già detto. Rimane tutta la gravità delle sue dottrine sui blocchi. Ha fatto un riferimento infelice al Vietnam che sarebbe rimasto vittima non di una infame aggressione imperialista ma solo della «realtà del mondo attuale» alla quale non usando prudenza «si può sostituire — ha detto testuale — che più dura se non addirittura tragica». La pace nel Vietnam è possibile solo con «un accordo tra le grandi potenze» come se alle trattative gli Stati Uniti non fossero giunti dopo anni di sanguinose battaglie e vittoriosa resistenza vietnamita. Dal la sua logica La Malfa esclude tutto questo e elude quindi nell'ambito dei «vecchi» qualsiasi «decisione unilaterale». «Si si può immaginare — ha in tale situazione il PRI possa sostenere o appoggiare o sopportare la tesi della revisione del Patto atlantico».

La Malfa ha aggiunto che «solo il PCI» può sostenere questa tesi (che in realtà non è sostenuta solo dal PCI: l'Italia è neutrale — ha detto ancora con superiore accostamento logico — i repubblicani non accetteranno mai perché si tratterebbe la «proiezione internazionale di una repubblica conservatrice»).

Renato Venditti

Per i salari, l'occupazione e la riforma delle pensioni

Un momento della manifestazione di Latina per l'abolizione delle zone salariali

Oggi si fermano Napoli Ancona Pordenone Udine

Poggibonsi in lotta per solidarietà con gli operai dell'Etna — Scioperi e manifestazioni dei ferrovieri per l'assistenza

Dal Mezzogiorno al Veneto intere città fabbriche e decine di fabbriche sono investite dagli scioperi e contro le «gabbie» per l'assistenza per la riforma delle pensioni. Per il superamento dello squilibrio territoriale per il posto di lavoro si fermano oggi per lo sviluppo sociale in sciopero Napoli e provincia. Nella giornata odierna lottano gli operai e gli artigiani di Ancona e provincia per il superamento dell'attuale assetto zonale e per la riforma del sistema pensionistico. Manifestazioni e comizi sono previsti in Ancona Jesi Senigallia Fabriano Castelfidardo. Lo sciopero sempre oggi bloccherà Pordenone e Udine.

Ogni giorno che passa si estende e si intensifica il movimento di lotta contro le «gabbie» domani sciopera Potenza lunedì tutta l'Umbria Treviso e Cuneo il 14 Matera e Lecce e Latina dove le lotte autunnali non danno tregua al padronato ieri sono state bloccate alcune fabbriche. Uno sciopero di solidarietà con gli operai dell'Etna una fabbrica di culotte da molti giorni in lotta per il posto di lavoro ha paralizzato i Poggibonsi anche a Siena mezzora di fermata in appoggio alle rivendicazioni delle operaie della famosa.

Le fabbriche Pirelli di tutta Italia continuano intanto ad essere investite dalle lotte operai unitari per i contratti gli operai torino Milano Livorno Ferrara (Vercelli) Livorno sono i centri più importanti della lotta. L'azione unitaria ha dato alcuni primi risultati. La prefettura di Milano ha informato i sindacati che la direzione della Pirelli era disposta ad incontrarli. Unica condizione la sospensione dello sciopero. Lo sciopero è stato sospeso ma i lavoratori sono prontissimi a riprenderlo.

Per la riforma del sistema assistenziale dei ferrovieri e quindi in appoggio alla agitazione degli statali il Sindacato ferrovieri italiani CGIL ha proclamato una settimana di lotta dall'11 al 17 novembre con scioperi e manifestazioni di protesta. Gli ferrovieri rivendicano nell'ambito di una riforma generale del sistema sanitario e assistenziale e della nazionalizzazione dell'industria farmaceutica. La sistema diretta generalizzata con la distribuzione gratuita dei medicinali la gestione democratica dell'INPAS sia al livello nazionale sia a quello provinciale.

Dissanguata l'economia delle province e città più arretrate

Con le «zone» 150 miliardi in meno nelle buste paga

In 23 centri quasi privi d'industrie vengono portati via 60 miliardi, un quinto della capacità d'acquisto delle famiglie lavoratrici — La Confindustria detrae dal salario l'insalata coltivata nell'orto e il «risparmio» che l'operaio fa abitando in un tugurio

Non meno di 150 miliardi di lire vengono sottratti ogni anno alle buste paga al bilancio familiari e quindi all'economia delle zone meno sviluppate del paese col sistema delle «zone salariali». È un calcolo grossolano perché mancano elaborazioni statistiche sui salari che consentano di vederci chiaro ma fondato su solidi elementi. In sole 23 province tra le più povere d'Italia nelle quali si fa uno «sconto» del 30% sul salario in vigore a Milano abbiamo potuto calcolare una perdita sui 60 miliardi. Sono 23 province dove la mancanza di una struttura industriale e agricola moderna riduce ai minimi termini la massa salariale. Teniamo Trapani Agrigento Avellino Benevento Brindisi Caltanissetta Campobasso Caserta Catanzaro Chieti Cosenza Enna Foggia L'Aquila Matera Macerata Nuoro Potenza Ragusa Reggio Calabria Sassari e Siracusa. La misera massa salariale viene qui ridotta a partire dalla paga base di un quinto assistendo ulteriormente i commerci e le altre attività locali.

Già sotto questo aspetto la sottoremunerazione del lavoro sanzionata nelle «zone» presenta aspetti che non sono solo sindacali ma politici in quanto frena ulteriormente lo sviluppo economico il «riequilibrio territoriale» fra zone arretrate e zone più avanzate presentandosi come una delle *cause strutturali* del sottosviluppo.

E non si deve credere che questo peso negativo riguardi esclusivamente il Sud d'Italia. Il sottosviluppo economico che ha nel Mezzogiorno il capoluogo e la sua esemplificazione più clamorosa passa poi all'interno di tutto il paese come appunto dimostrano le «zone salariali». Uno «sconto» del 13% rispetto al salario base di Milano viene fatto ai lavoratori di province a notevole sviluppo industriale come Arezzo Terni Taranto e Bari del 15 50% nelle province di Viterbo Ascoli Cagliari Catania Frosinone Latina (zona industriale di Roma) Lecce Messina Perugia Pesaro Pescara Chieti e Salerno nell'11% province piemontesi come Asti e Cuneo (a tre passi dal massimo complesso finanziario industriale del capitale privato in Italia) a Ferrara Forlì Grosseto Pistoia Rovigo e Siena.

Col passare dal Sud al Nord diminuisce la percentuale di discriminazione salariale — anche se si tratta sempre di 8 10 mila lire al mese rispetto ad un salario medio — ma aumenta la massa del salario sottratto ai lavoratori per la presenza di un maggior numero di addetti all'industria e del complesso dei salari pagati.

Ci si può chiedere allora perché i sindacati hanno aspettato al 1968 per disdire l'accordo sulle zone salariali e perché la Confindustria nel chiedere di ricontrattare nuove «zone» ripropone un'argomentazione economica come la seguente «pagare meno salario laddove c'è un minore sviluppo economico non solo è giusto ma è necessario perché tutti sanno che il lavoratore ha meno esigenze a Milano che mettiamo a Reggio Calabria».

La prima risposta è che solo da due anni è entrata in crisi l'idea che si possa attuare una strategia di sviluppo semplicemente offrendo incentivi alle imprese. Il «decretone» varato a ottobre ignorando la opposizione dei sindacati del resto è ancora basato su tale principio nonostante che sia evidente il suo fallimento. Il sacrificio sopportato dai lavoratori perdendo una parte del proprio salario non è stato compensato in nessun luogo da uno sviluppo *maggiore* dell'industria il padronato si è mangiato quote salariali incentivi e contributi per fare solo quello che gli faceva comodo.

La seconda risposta riguarda la natura e destinazione del salario. Per la Confindustria il salario dovrebbe essere solo una sussistenza un assegno alimentare o niente più e poiché in certe province l'operaio coltiva l'insalata nell'orto gli si detrae dalla busta paga il «beneficio» dell'insalata. A Milano l'operaio deve avere un appartamento che gli costerà 20 o 30 mila lire al mese ma nel Barese gli operai possono continuare ad alloggiare tutta la famiglia in un paio di stanzucce sgangherate. Così ragiona la Confindustria gli operai però rovesciano tale ragionamento e affermano che dando un maggior salario anche agli operai del Mezzogiorno questi potranno non solo avere anche essi un piccolo appartamento ma al tempo stesso incrementeranno l'industria delle costruzioni e l'occupazione.

Cambia in un presente in trasformazione anche la funzione del salario. Mentre la Confindustria vuol rimanere ferma all'*operaio con insalata* sappiamo che alla fine del 66 34 milioni e 413 mila italiani vivevano ormai in «zone di sviluppo urbano» (65 1 % solo 18 milioni e 126 mila abitavano in zone stazionarie e in parte urbanizzate o ancora agricole. L'urbanizzazione del resto ha raggiunto capillarmente la stessa popolazione agricola nelle case di campagna si brucia gas (che richiede danaro per acquistarlo) e non più legna secca (che si raccoglieva nel bosco) gli spostamenti verso i luoghi di lavoro si fanno con mezzi di trasporto che hanno un costo monetario il bisogno di un più elevato standard di vita è essenziale per un operaio sempre più intensamente da 8 o 10 ore di lavoro alle macchine.

Ecco perché la discriminazione salariale è ormai intollerabile e l'eliminazione di ogni differenza nel salario di base è diventata per i lavoratori il simbolo di una scelta politica che deve fare del salario non una *variabile subordinata* ma la leva principale di uno sviluppo economico basato su un'industria che fondi le sue fortune sulla acquisizione di sempre più elevati livelli tecnico-scientifici.

r. s.

Bloccati a Napoli anche i trasporti

Dalla redazione

NAPOLI 7

Domani si terrà a Napoli lo sciopero generale proclamato dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL e al quale hanno aderito tutte le categorie sindacali dai portuali agli edili ai braccianti ai tramvieri ai metalmeccanici ai tessili ai chimici ai lavoratori dello spettacolo. Lo sciopero generale sarà di 24 ore solo i trasporti rimarranno fermi dalle ore 9 alle 14. Alle 9 partirà il corteo dalla Piazza della ferrovia per arrivare a piazza Matteotti dove alle 11 30 si terrà il comizio delle tre organizzazioni sindacali.

Lo sciopero di domani ha al suo centro innanzitutto la eliminazione delle sperequazioni salariali tra Nord e Sud cioè in sostanza la eliminazione del salario zonale e la affermazione di parità di retribuzione a parità di lavoro.

Lo sciopero di domani — come viene sottolineato nel documento unitario preparato da CGIL CISL ed UIL — ha al suo centro anche i problemi della difesa e dello sviluppo dell'occupazione e del miglioramento della condizione dei lavoratori e delle masse popolari nella società. «Questo sciopero generale — affermano i sindacati provinciali — vuole essere una potente azione di lotta diretta a sollecitare un impegno effettivo e coerente nell'affrontare i problemi dello sviluppo economico e sociale della provincia di Napoli».

Condizione operaia sui luoghi di lavoro sviluppo economico e sociale della provincia più alti salari proprio perché lo sciopero ha alla base questi problemi esso nasce come momento di sintesi nel vivo delle lotte e delle iniziative che si sono sviluppate a Napoli in tutte le categorie nel corso di questo anno cioè dal novembre del 67 quando si ebbe un altro sciopero generale ad oggi.

Per il rinnovamento e la democrazia nella scuola

Manifestazioni di studenti medi a Palermo Bari Bologna e Prato

Cortei di giovani si sono formati nelle diverse città - In alcuni istituti sono state accolte una parte delle rivendicazioni in altri gli scioperi continuano contro l'intransigenza dei provveditori e dei presidi - Significativi successi a Palermo

Dal nostro corrispondente

PALERMO 7

Dopo le due grandi giornate di lotta che hanno visto ieri e martedì 10 000 giovani palermitani medi (licei universitari) in piazza per rivendicare la libertà nella scuola e per affermare il diritto effettivo allo studio il fermento movimento ha portato oggi a importanti sviluppi della situazione.

Mentre negli istituti — ma in molti casi fuori di essi — si stavano avviare le procedure per realizzare le assemblee di base (il che ha ravvicinato lo scontro con le autorità scolastiche portandolo su una piattaforma molto avanzata) in Comune alla Provincia e in prefettura l'iniziativa di lotta e realizzante del nostro partito costringeva gli organismi pubblici a misurarsi con i gravissimi problemi della lizza e delle attrezzature scolastiche che rendono difficile, impossibile il normale svolgimento dei corsi. Il prefetto infatti ha convocato per domani una riunione operativa tra Comune Provincia provveditorato Genio civile Istituto Case popolari alla quale parteciperanno i presidi delle scuole.

Al Liceo Cannizzaro il problema dell'assemblea di base è stato posto stamane il ritorno a scuola degli studenti che hanno chiesto il rifiuto del loro ingresso nell'istituto. Il rifiuto del preside ha costretto i giovani a riprendere le scuole in attesa di un mutamento di situazione negli sviluppi della situazione nel tecnico-industriale. Al Liceo Meli invece atteggiamento più meno rigido da parte del preside che se non consente la assemblea generale sarebbe disposto a «tollerare» le assemblee di corso gli studenti hanno risposto alla limitazione convocando un'assemblea di base per domattina davanti alla scuola.

Dal canto loro gli studenti del Liceo Vittorio Emanuele hanno invitato invece i professori a un'assemblea comune che si svolge stasera nella facoltà di Lettere all'università in analoghe assemblee si svolgono stasera in altre facoltà per altre scuole.

I particolari del movimento hanno fatto sì che in Italia anche oggi gran parte delle scuole — quasi la totalità anzi — non hanno funzionato. Del resto anche il movimento non continua e continuerà e continuerà stanco lo sciopero sarebbe come si è detto reso praticamente impossibile dalle condizioni stesse in cui versa la scuola a Palermo.

a. l.

* * *

BOLOGNA 7

Circa ottomila studenti dei licei bolognesi «Righi» e «Galvani» degli istituti tecnici «Aldini Valeriani» e «Itis» hanno disertato oggi le aule scolastiche in segno di protesta contro «l'autoritarismo delle gerarchie scolastiche». Gli studenti si sono radunati in piazza Maggiore ed hanno quindi formato un corteo che percorrendo le vie Rizzoli e Zamboni ha raggiunto la sede del provveditorato agli studi. Qui gli studenti hanno sostato per gridare le loro richieste ed hanno ascoltato i discorsi fatti da alcuni loro esponenti.

* * *

Dal nostro corrispondente

BARI 7

Sono proseguite questa mattina le proteste degli studenti nei licei che hanno per corso le vie di Bari. Erano gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Vivante» (che già ieri avevano disertato le aule e manifestato perché il preside non aveva concesso loro di tenere l'assemblea) quelli del liceo classico Orazio Flacco e quelli del liceo scientifico Fermi. Tutti e tre i cortei hanno raggiunto separatamente la sede del Provveditorato agli studi di corso Cavour e una delegazione di studenti ha conferito con il provveditore. La protesta è servita gli studenti hanno ottenuto per la prima volta di tenere l'assemblea il mattino durante le ore di lezione. I giovani sembrano in certo al grido di «Scuola agli studenti e assemblea» hanno raggiunto la sede del liceo Orazio Flacco il cui preside al mattino prima che iniziasse la manifestazione si era rifiutato persino di parlare con una delegazione di studenti minacciando anche espulsioni.

i p

* * *

PRATO 7

Gli studenti delle otto sezioni tessili dell'Istituto tecnico industriale «Tito Buzzi» di Prato si sono astenuti stamani dalle lezioni in segno di protesta contro la carenza di laboratori di tessitura filatura e tecnologia tessile. Gli studenti in corteo hanno percorso le strade del centro e quindi una delegazione è stata ricevuta in Palazzo Comunale.

Metalmeccanici: rotte le trattative sulle lavorazioni nocive

Rotte le trattative tra i sindacati FIOM, FIM UILM e la Confindustria sulle lavorazioni nocive, nell'industria metalmeccanica i sindacati si riuniranno nei prossimi giorni per concordare la iniziative da assumere.

Nell'incontro del 5 e 6 scorsi FIOM, FIM UILM hanno dovuto registrare la riconferma delle posizioni negative della Confindustria già emerse nel corso della ormai lunga trattativa. Sul punto più qualificante molti i rappresentanti padronali hanno dichiarato di essere disponibili a identificare le lavorazioni nocive solamente attraverso le trattative nazionali e centralizzate rifiutando ogni ipotesi di indagine diretta nell'azienda, unica sede dove è possibile cogliere le reali condizioni di nocività.

A sette mesi dai fatti di Francia

Cosa ci insegna la «rivolta di maggio»?

Gli studenti di Nanterre - Spontaneità e organizzazione: alla ricerca di un nuovo rapporto Le fumisterie sociologiche del «neoultrasinistrismo» e le lusinghe del riformismo tecnocratico - L'università è il bastione più forte o l'anello più debole? - La parola decisiva alla classe operaia - Una vera esplosione editoriale

La pubblicistica riguardante le agitazioni studentesche ha dato luogo in Francia ad una vera e propria esplosione editoriale. Le prime traduzioni — se si fa eccezione per il numero di *Les lettres françaises* pubblicato dagli Editori Riuniti con il titolo di *Studenti di Francia* — sono merito del Saggiatore e dell'editore Musillo (1). La lettura di questi libri permette l'individuazione di alcuni temi e aspetti di fondo del movimento che ha scosso la Francia.

In una società in cui — per diritto divino — i generali comandano, i cittadini eleggono e i politici approvano, i lavoratori devono lavorare e gli studenti studiare, a Nanterre nella cittadella della sociologia del regime gli studenti cominciano ad interrogarsi sul futuro professionale e sul ruolo sociale cui sono «destinati». L'analisi si allarga alla natura della scienza sociale che viene fatta studiare e apprendere e alla funzione che esercitano i detentori di questo sapere: i docenti e il luogo dove avviene la trasmissione, la scuola. Viene così messa sotto accusa non la modalità dell'insegnamento ma la sua stessa essenza: questo sapere proprio agli studenti ad adattarsi alla società dei consumi e fornisce ad essi gli strumenti per adattarvi anche gli altri riducendo gli intellettuali al rango di ausiliari puramente tecnici del potere.

Il movimento di protesta dilagando assume come proprio tratto caratteristico la spontaneità. Qualsiasi forma di organizzazione è vista come una ricaduta nelle secche del conservatorismo burocratico della divisione del lavoro, del distacco tra avanguardie e masse della delega politica che isola l'individuo e ne fa un consumatore passivo di «politica» fatta da altri. L'alternativa è offerta attraverso l'azione diretta dal basso che favorisce la radicalizzazione e la presa di coscienza politica. Scompaiono conseguentemente i *leaders* sostituiti da semplici «portavoce» del movimento.

Sistema imperfetto

La contestazione studentesca per effetto di risonanza assume un effetto di esemplarità nei confronti dei lavoratori dimostrando tangibilmente — e questo è forse il suo maggior merito — la possibilità di una azione di radicale eversione contro il potere qualcosa si può fare oggi subito il sistema non è perfetto al suo interno le lacerazioni e le contraddizioni oggettive maturate negano di fatto la visione apocalittica di una classe operaia definitivamente integrata nella società del benessere. Le lotte rivendicative sboccano sul terreno politico e pongono l'esigenza di una alternativa di potere che già comincia a prefigurarsi in forme nuove e rivoluzionarie cioè socialiste: consigli di fabbrica, comitati operai, commissioni operai-studenti.

L'aspetto soggettivo si sposa felicemente a quello oggettivo. La rivolta studentesca si oppone al piano Fouchet di riforma che mira esplicitamente alla formazione e riproduzione di mano d'opera qualificata a tutti i livelli in armonia con le esigenze del Piano economico elaborato dai tecnocrati gollisti su mandato del capitale gli operai dal canto loro avanzano richieste — salario minimo garantito di mille franchi al mese (127 mila lire circa) e 40 ore settimanali — tali da far crollare, se accettate il franco e la produttività e di conseguenza il Piano qualificando quindi la loro lotta sul piano immediatamente politico. Da una parte c'è il rifiuto dell'università borghese in quanto fabbrica di mano d'opera dall'altra il rifiuto dell'impresa capitalistica in quanto luogo di sfruttamento e di alienazione a mezzo della parcellizzazione e della divisione del lavoro.

A uscire dal campo oggettivo dei fatti economici e sociali — e il tenerne il debito conto non esclude anzi sollecita l'estensione dell'analisi ai fattori sovrastrutturali e in primo luogo all'incidenza di fenomeni quali la presa di coscienza politica a livello ideale — si rischia di cadere nelle fumisterie sociologiche di un «neoultrasinistrismo» quale quello di cui fanno sfoggio Morin, Lefort e Coudray nei loro saggi dove compiono dei veri e propri esercizi di alta acrobazia in tema di «rivoluzionarismo creativo».

«Rivoluzione anticipata»

La loro teoria si può così sintetizzare:

1) la contraddizione fondamentale della società capitalistico burocratica non risiede nell'antinomia tra sviluppo delle forze produttive e forme di proprietà privata ma nel conflitto di urgenti esecutori (senza indagare le cause di tale conflitto oggettivamente esistente); 2) la classe operaia è ormai integrata dal momento che pensa unicamente a migliorare la propria posizione nell'ambito di questo sistema; 3) di conseguenza il soggetto primario della rivoluzione non è più il proletariato sostituito da una nuova forza motrice che deve scaturire dall'alleanza tra giovani e intellettuali; 4) la 'rivoluzione' di maggio prefigura ogni futura rivoluzione e si pone come modello nuovo e inaspettato degli stessi protagonisti gli studenti i quali ancora schiavi di una «mitologia operaista» dalla quale hanno preso a prestito la fraseologia si sono illusi di fare una rivoluzione *classica e socialista mentre* facevano in realtà una rivoluzione «anticipata».

Sul versante opposto — il libro di Epistemon è una testimonianza eloquente — intanto è in corso un'altra operazione tendente a catalizzare il movimento di forze e idee esploso. Si riconosce formalmente la giustezza delle esigenze e la funzione di rottura delle agitazioni studentesche ma si puntano tutte le carte e le speranze sulle trattative e sui negoziati della parte più responsabile del Movimento studentesco con il governo.

In realtà il «maggio francese» ha dimostrato in primo luogo come l'università se da un punto di vista è il bastione più forte di una società capitalistica dall'altro ne è anche l'anello più debole destinata come essa è in virtù della sua posizione sociale a rispecchiare e acutizzare gli antagonismi di classe. In secondo luogo la rivolta di maggio ha negato nei fatti una diffusa ipotesi che vede nelle campagne e nelle lotte di liberazione del Terzo Mondo i principali se non unici fattori di spinta rivoluzionaria. La classe operaia dei paesi a capitalismo maturo ha ancora una parola decisiva da dire sulla strategia anticapitalista e antimperialista il vero problema è come ricordare questa pluralità di voci e fermenti rivoluzionari.

Fernando Rotondo

(1) F. Morin, C. Lefort, J. M. Coudray, *Il Comune di Parigi del maggio 1968*, pp. 191, 1.000. *La rivolta degli studenti, Lettera ai provocatori*, 1968, pp. 188, L. 1.000. L'Epistemon, *Le idee che hanno fatto tremare la Francia*, 1968, pp. 110, L. 1.200, tutti editi da Il Saggiatore e Alberto Mondadori. Manifesto *della rivoluzione di maggio*, L. 3.500. *Il maggio rosso di Parigi*, pp. 191, L. 1.000. *I muri di Parigi*, pp. 30, lire 300.

Dopo le decisioni recentemente annunciate a Pechino

La destituzione di Liu Sciao-ci chiude un ciclo della «rivoluzione culturale»

Oggi non sono più gli studenti a uscire dalle università per portare altrove, non escluse le fabbriche, la ribellione e la «rivoluzione culturale»: si inviano invece nelle scuole squadre di propaganda per dirigere le scuole stesse, compiervi una «rivoluzione nell'educazione» e «riforgiare gli intellettuali»

Se addirittura non tentino di porre ufficialmente fine alla «rivoluzione culturale» le decisioni recentemente annunciate a Pechino ne chiudono certamente un ciclo. Già nella prima metà di settembre l'eco subito dopo l'istituzione dei «comitati rivoluzionari» nel Tibet e nel Sinkiang tutta la stampa cinese aveva proclamato che la «rivoluzione culturale» era ormai vittoriosa. L'annuncio del Comitato centrale e l'annuncio di una prossima convocazione del congresso del partito vogliono essere il coronamento di questa «vittoria» e nello stesso tempo costituiscono uno sforzo per fare gradualmente rientrare la vita politica cinese nell'alveo di una certa innovata legalità di *partito*.

«Complici»

La destituzione di Liu Sciao-ci era scontata. Già da parecchio tempo — sebbene nessuno sappia esattamente da quando — egli era stato esautorato dalle sue funzioni. Lo aveva detto ancor prima del la recente assemblea l'autorevolissima rivista *Bandiera rossa* quando aveva scritto che egli era stato «privato molto tempo fa della direzione di tutto il potere e delle sue posizioni sia nel partito che fuori di esso». Di fatto da due anni nessuno lo aveva del resto più visto sebbene formalmente egli conservasse *sempre almeno* la carica di presidente della Repubblica. La stessa cosa è accaduta con gli altri suoi «agenti»: anche essi avrebbero perso tutti i loro posti «nel partito nel governo nella finanza e nella cultura». L'annuncio era contenuto nel medesimo articolo un *editoriale che* ha attirato grande attenzione *per il suo esplicito valore programmatico*.

Proprio per questo ci si può chiedere in che misura sia stato effettivamente il Comitato centrale del partito la assemblea che si è riunita dal 13 al 31 ottobre a Pechino. Una grande parte di coloro che *campeggiano al massimo organismo* dirigente del partito così come era stato eletto dall'VIII congresso sono stati infatti denunciati come «complici» del «Kruscioviano cinese» e quindi travolti dalla «rivoluzione culturale». Da tempo in fondo non sono più i vecchi *organismi di partito* nella loro veste «legale» a detenere il potere in Cina ma organismi nuovi creati al loro posto. Alla periferia sono i «comitati rivoluzionari». Al centro unico nucleo dirigente che viene riconosciuto è un organismo dalla fisionomia *non ben definita* che la stampa chiama il «quartier generale proletario» capeggiato da Mao e in secondo ordine da Lin Piao.

Chi siano le persone che costituiscono questo nucleo dirigente ufficialmente non si sa. Gli osservatori stranieri hanno cercato di stabilirne la lista in base ai nomi che secondo l'agenzia *Nuova Cina* hanno presieduto a festeggiamenti dell'anniversario rivoluzionario del 1 ottobre. Risulta un elenco di quattordici persone. Salvo alcune eccezioni i loro nomi probabilmente non dicono gran cosa al lettore lontano. Subito dopo Mao vengono in ordine di importanza Lin Piao e Ciu En-lai. Più dei nomi è tuttavia un altra caratteristica di questo gruppo ad attirare l'attenzione. Esso risulta dalla confluenza di tre componenti: una parte di vecchi dirigenti come quelli appena citati che sono sempre stati giudicati fedeli interpreti del «pensiero di Mao»; una parte di nuovi *leaders* come si appunto nelle battaglie della «rivoluzione culturale» e infine i due nuovi dirigenti di Sciangai Chang Chung-chiao e Yao Wen-yuan oltre che le mogli di Mao e di Lin Piao (Chiang Ching e Yeh Chun) infine alcuni capi militari tra cui anche i due massimi dirigenti degli organi di sicurezza dello Stato.

Tale composizione è interessante perchè sembra riflettere lo stesso criterio di «triplice alleanza» — vecchi dirigenti recuperabili nuovi «ribelli rivoluzionari» e capi militari — con cui sono stati costituiti dopo la prima tempestosa ondata di «rivoluzione culturale» in cui si paventava il rischio che le masse di studenti e operai si organizzassero in forma più o meno stabile hanno dato vita «presa il potere» nelle 29 provincie della Cina.

Più interessante ancora è tuttavia il tentativo di ricostituire una struttura politica capace di organizzare e dirigere l'immensa massa cinese. L'impressione generale che oggi si ha (più che di impressione non si può parlare poiché purtroppo non ci è possibile di recarsi sul posto per *trarre* un'idea più precisa della situazione) è che tutta la «rivoluzione culturale» in stato qualcosa di molto meno spontaneo di quello che taluni hanno creduto in un primo momento e di molto più guidato dal gruppo che fa capo a Mao e a Lin Piao. Scontri espressi e anche cruenti vi sono certamente stati anche se è difficile valutarne la entità esatta. Nei momenti più difficili tuttavia il «quartier generale» della «rivoluzione culturale» ha potuto risolvere le crisi con l'intervento del l'esercito. Vi è stato oltre un anno fa anche un tentativo di portare la «lotta fra le due linee» *in seno alle forze armate* ma è poi stato subito accantonato. Su questa base si è cercato via via quest'anno di accelerare una certa stabilizzazione della vita politica.

Ma è realmente stabile oggi la situazione? Le opinioni divergono. Secondo la stampa di Pechino si direbbe di sì. La stampa sovietica invece in base ad informazioni raccolte sui giornali cinesi di provincia ne dubita e la dice esplicitamente. Le altre valutazioni sono ugualmente incerte. Gli ultimi incidenti sanguinosi di cui si ebbe notizia da fonti diverse in agosto e in primavera scorsi. Comunque sia i nuovi organismi di *potere* — i «*comitati rivoluzionari*» appunto — sono insediati in tutte le provincie. Liu Sciao-ci è destituito. Tutto il gruppo che a lui faceva capo e che sembra essere stato particolarmente numeroso fra i dirigenti di partito ai diversi livelli è battuto o almeno notevolmente *indebolito*. A questo punto l'orientamento ufficiale pone di nuovo l'accento sul centralismo.

Sono lontani i tempi in cui dalla stampa di Pechino oltre che dai giornali murali si invitava alla «ribellione». Al contrario oggi si proclama che il «quartier generale proletario» di Mao è «il solo ed unico centro direttivo per tutto il paese e altri centri non vi sono». Per dare maggior peso a questo *slogan* si è fatto sapere sin dai primi di agosto che esso costituiva la parte essenziale di nuove «istituzioni» chiamate «*Lumeni di Mao Tse-tung*». Oggi non sono più gli studenti ad uscire dalle università per portare altrove — non esclusa le fabbriche — la «ribellione» e la «rivoluzione culturale». La loro occupazione è piuttosto inversa: si inviano nelle scuole squadre di propaganda per dirigere le scuole stesse, compiervi una «rivoluzione nell'educazione» e «rifoggiare gli intellettuali».

Ricostruzione

Il punto culminante di questo sforzo dovrebbe essere quello che la stampa cinese chiama la «ricostruzione del partito». Ma quale partito? Il Partito comunista cinese se non in quanto tale almeno nei suoi organi *sono lacerati a tutti i livelli* e stato in realtà il grosso bersaglio della «rivoluzione culturale» perchè era proprio nel suo interno cioè in tutti quegli organismi che «avevano preso il potere» per usare la terminologia della stampa cinese. Liu Sciao-ci e gli altri dirigenti che sarebbero stati di accordo con Lin Piao la cosa può *solo prendere* se si pensa che Liu Sciao-ci era considerato il massimo dirigente dopo Mao e che il suo principale sostenitore era lo stesso segretario generale del partito Teng Sciao-ping. Dei vecchi Comitati provinciali del partito degli «uffici» che dirigevano *più gruppi di province* non uno solo è rimasto in piedi. Lo stesso sconvolgimento si è operato negli organismi statali e nelle associazioni che erano sotto la direzione del partito. Quando la più autorevole stampa cinese parla di «sviluppare e *ricostruire il partito*» il secondo verbo non è quindi certamente esagerato.

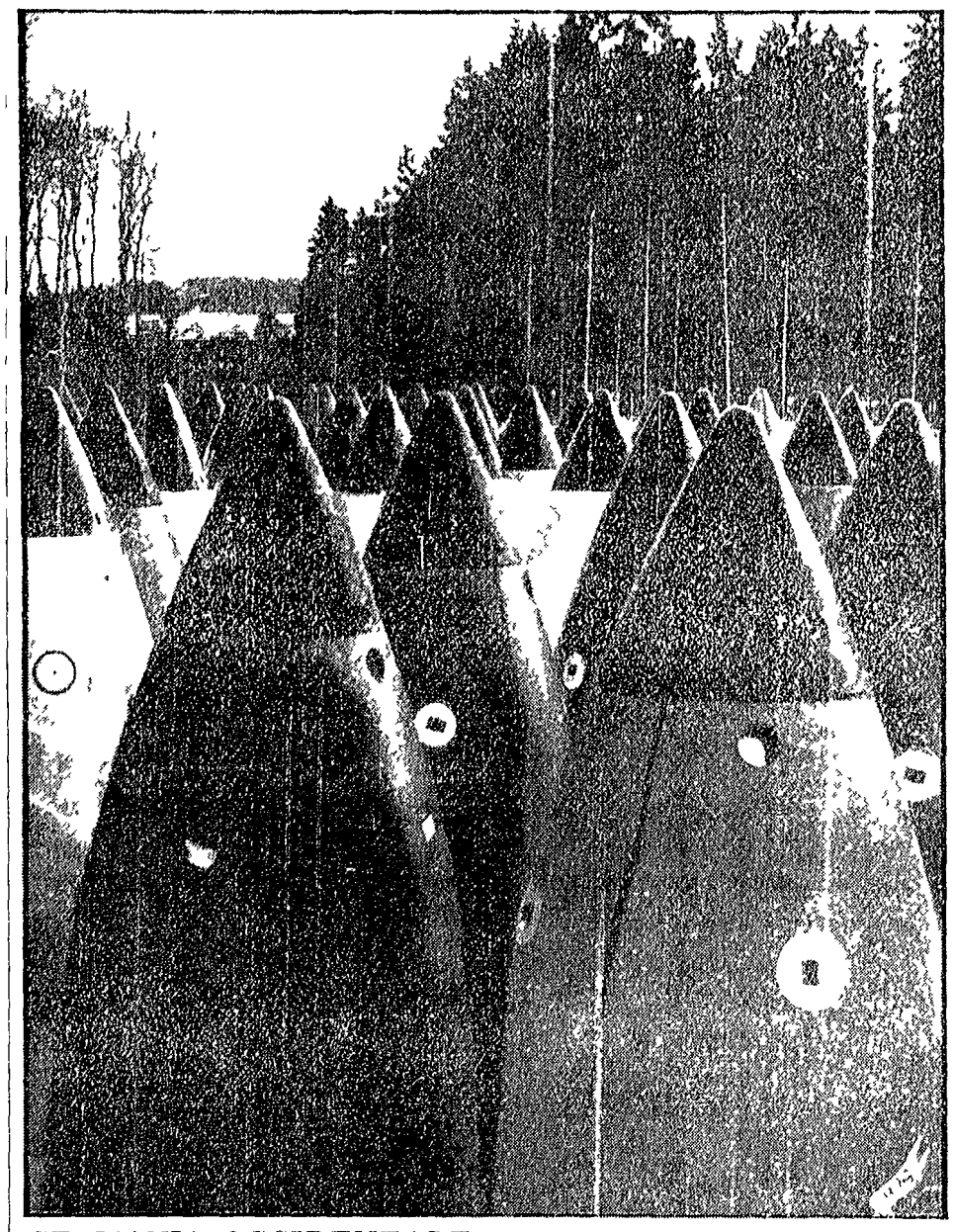
Quello che si vuole è un partito interamente rinnovato nella fedeltà al «pensiero di Mao» un organismo che si liberi di ciò che viene considerato «nocivo» e che si *tempri con un immissione* di «sangue fresco» cioè di elementi distinti *proprio nelle* due battaglie della «rivoluzione culturale» preferibilmente da scegliere fra gli operai dell'industria e gli strati dei contadini più poveri. Con lo stesso criterio vanno rinnovati anche gli organismi dirigenti. La loro ricostituzione non va fatta *mediante elezioni*. Si dice anzi esplicitamente che la «fede cieca nelle elezioni e nelle essa una idea conservatrice». I nuovi quadri devono piuttosto essere «esaminati e discussi dalle masse rivoluzionarie e approvati dalla direzione». Si cita *quale esempio per la formazione* dei comitati di partito lo stesso metodo che è stato applicato per la formazione dei «comitati rivoluzionari». Le quattromila persone che secondo la stampa cinese fanno parte di questi ultimi organismi dovrebbero probabilmente costituire anche il nucleo essenziale del partito rinnovato e dei suoi organi di direzione.

Il IX congresso è destinato con ogni probabilità ad essere il compimento di questo sforzo di ricostruzione. Nessuno sa tuttavia quando esso avrà luogo. Secondo il recente comunicato che ne ha annunciato ufficialmente la convocazione tutte le condizioni politiche e organizzative perchè esso si possa tenere esisterebbero già.

Non è stata però fissata nessuna data. Nè ci sarebbe da essere meravigliati se dovesse passare ancora parecchio tempo prima che essa sia definitivamente comunicata a noi e ai cinesi.

Giuseppe Boffa

Trasloco per 7200 bombe atomiche



GERMANIA OCCIDENTALE La clamorosa crisi che ha investito i servizi del controspionaggio di Bonn — *con la tragica catena di suicidi di personaggi d'ogni* rango — ha provocato una crisi anche nell'alto comando della NATO, che ora ha deciso di apprestare nuovi depositi per gli stock di bombe atomiche situati nella Repubblica federale. Si tratta di un'operazione gigantesca: bisogna infatti allestire una nuova rete di depositi segreti con tutti i relativi e non meno segreti dispositivi di protezione e provvedere al trasloco (anch'esso segreto) di ben 7.200 ordigni atomici. Nella foto: bombe nucleari ammassate in una località imprecisata della Germania ovest.

Per celebrare il quinto centenario della nascita del grande italiano

Un convegno internazionale sul pensiero di Machiavelli

Le iniziative del Comune di San Casciano in Val di Pesa in una conferenza del sindaco compagno Remo Ciapetti

FIRENZE, novembre

Il 3 maggio 1469 nasceva a Firenze Niccolò Machiavelli. La amministrazione comunale di San Casciano in Val di Pesa, un centro delle colline fiorentine dove sorge l'Albergaccio di Sant'Andrea in Percussina il luogo in cui il Machiavelli stese il Principe ed altre opere durante l'esilio impostogli dai Medici — è fatta promotrice insieme al Comune di Firenze e alla Provincia di Firenze di una serie di importanti manifestazioni culturali e scientifiche per celebrare il quinto centenario della nascita del «segretario» della Repubblica Fiorentina. La grandezza del personaggio un dei massimi e pensanti della cultura e del pensiero politico italiano. La spinta il Comune di San Casciano — come ha rilevato il sindaco compagno Remo Ciapetti — ha ricevuto anche il ricordo attraverso numerosi e mirati e diretti ad approfondire lo studio scientifico delle sue idee della sua produzione letteraria e politica alla luce delle più moderne interpretazioni.

Non si tratterà quindi di una mera celebrazione come si è soliti fare in queste occasioni bensì di una iniziativa volta a conoscere meglio e a far meglio conoscere Machiavelli divulgandone il suo reale pensiero.

Per queste ragioni — ha sottolineato il sindaco Ciapetti nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Albergaccio ed alla quale erano presenti fra gli altri anche il professore Giorgio Morelli assessore alla Cultura della Provincia e l'assessore alla cultura del Comune di Firenze — l'elaborazione del piano centrale del programma è stata affidata ad un comitato scientifico composto dai professori Sergio Bertelli, Emanuele Casamassima, Luigi Firpo, Eugenio Garin, Augusto Montanari, Giuliano Procacci, Roberto Ridolfi e Gennaro Sasso.

Remo Ciapetti ci dice che il Comitato scientifico in perfetto accordo con l'amministrazione comunale di San Casciano ha deciso di porre al centro delle celebrazioni un convegno internazionale sul pensiero scientifico di Machiavelli e la sua fortuna.

Il convegno si svolgerà nel ottobre del prossimo anno e vi parteciperà tutto l'italianistica europea e americana. Si presenteranno relazioni e comunicazioni sulle concezioni politiche filosofiche del Machiavelli quali emergono dalle sue opere e alla fortuna che esse hanno avuto nei vari paesi nei secoli passati e tutt'oggi. Il convegno saranno collegate diverse iniziative fra cui un bando di concorso fra gli studenti universitari per una tesi di laurea su Machiavelli un premio per una ricerca sui machiavellismi a cui saranno interessati gli studenti delle scuole medie superiori della provincia e forse dell'intera Toscana. L'aggiornamento della bibliografia machiavelliana ferma al 1935 (e da quel periodo sono uscite diverse migliaia di altre pubblicazioni una mostra di carattere scientifico che si svolgerà a Firenze ed al museo allestimento collaborerà la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in cui saranno esposti manoscritti del Machiavelli ed documenti sulla sua vita e sulla sua opera una mostra a carattere divulgativo che si terrà a San Casciano imperniata sulla documentazione dell'epoca in cui visse il Machiavelli sulla sua biografia da Firenze e sul contado di allora.

Le due mostre saranno inaugurate il 3 maggio prossimo nel quinto centenario della nascita di Machiavelli. «Certo — ha concluso il sindaco Ciapetti — le celebrazioni non si fermeranno a queste manifestazioni di carattere prettamente scientifico. Noi poniamo di dare vita anche ad iniziative culturali che interessino direttamente la nostra popolazione.

«Intendiamo quindi aprire le celebrazioni il 3 maggio 69 con una solenne seduta del consiglio comunale. Pensiamo ad alcune rappresentazioni teatrali di testi machiavelliani da tenersi prima a Firenze e San Casciano e poi in altre città. Ci proponiamo anche una divulgazione degli scritti organizzando con la partecipazione di attori di prosa letture pubbliche di alcuni testi importanti per il loro contenuto ma a esempio in forma drammatica [illegible] parte della nostra popolazione.

Si tratta [illegible] di iniziative [illegible] culturale. Finanziarie un impegno che non fino ad oggi il un ente locale [illegible] di questo diffusione [illegible] una amministrazione democratica quella di San Casciano che non vuole certo meno alle attese.

c. d.

U

domenica

● Un numero speciale per il 51° anniversario della Rivoluzione d'ottobre

ESCLUSIVO

Intervista con Beregovoi

il cosmonauta sovietico della Soyuz III

● Dai dieci giorni che sconvolsero il mondo alla conquista dello spazio

EDITORI RIUNITI

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3.500

I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna. In essi rivive la gloriosa e tragica epopèa degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista

FANGO E DESOLAZIONE NEL BIELLESE, MA ANCHE IMPEGNO DI LOTTA

La riunione delle Commissioni al Senato sui problemi creati dall'alluvione

Il governo continua a tacere la reale entità del disastro

Burocratica esposizione dei ministri Restivo, Andreotti e Bosco - 208 miliardi di danni solo nei settori dell'industria, commercio e artigianato Aggiungendo i danni nell'agricoltura si arriva a cinquecento miliardi

Una relazione burocratica del ministro dell'interno Restivo che tuttavia — a distanza di cinque giorni dal disastro — comincia a delineare in modo sufficientemente chiaro l'entità dei danni in vite umane e beni nelle province dell'Italia settentrionale colpite dall'alluvione del 3 e del 4 novembre ha aperto ieri al Senato la riunione congiunta delle commissioni Interni, Lavoro e Industria convocate appositamente su richiesta dei parlamentari del PCI per un esame della situazione. L'esame che sarà completato oggi dalle commissioni Lavori pubblici e Agricoltura della Camera, mentre quella per la giustizia di Palazzo Madama dovrà pronunciarsi per la parte di sua competenza sul decreto legge emanato l'altro ieri dal governo.

Il quadro che emerge dalle informazioni di Restivo e da quelle di Andreotti per il settore industriale e di Bosco per le implicazioni del disastro sulle forze di lavoro è impressionante. In Piemonte — la regione più colpita — i danni sono enormi: i morti accertati finora sono 61 (8 in provincia di Novara, 53 in quella di Vercelli) dove però si sono avuti anche 71 feriti mentre 13 sono i dispersi. Non è da escludere tuttavia che si abbiano a registrare altre vittime.

I danni alle industrie, al commercio e all'artigianato secondo quanto ha riferito Andreotti ammontano a 208 miliardi di cui 200 nella sola provincia di Vercelli; [illegible] localizzati ad Asti con due miliardi per l'industria, un miliardo e 200 milioni per il commercio, un miliardo e 600 milioni per l'artigianato; a Novara 550 milioni per l'industria, 250 milioni per il commercio e 250 per l'artigianato.

A Vercelli i danni — a questa totalità anzi — sono concentrati nell'industria, soprattutto quella laniera, tuttavia anche il commercio e l'artigianato sono stati gravemente toccati, rispettivamente con danni di un miliardo e un miliardo e 300 milioni. Per la provincia di Asti in particolare [illegible] Andreotti [illegible]

Le distruzioni [illegible] di Cuneo danneggiate [illegible] della piccola e media industria per un complesso di 1800 dipendenti con interruzione temporanea del lavoro. In provincia di Novara 17 stabilimenti industriali danneggiati; in provincia di Asti 16 stabilimenti — quasi tutti di piccole industrie — con 616 dipendenti hanno subito danni che hanno determinato [illegible]

In provincia di Vercelli [illegible] stabilimenti (con 2749 [illegible]) sono stati distrutti dalla furia delle acque e altri 71 (13.293 dipendenti) sono rimasti danneggiati. In questi ultimi — secondo il governo — la ripresa del lavoro verrà gradualmente [illegible] delle altre infrastrutture.

L'ammissione questa che contraddice l'altra ottimistica del ministro Restivo il quale invece egli afferma che la quasi totalità delle comunicazioni è stata ripristinata. Ottimismo che permane anche per la parte relativa [illegible] le deficienze degli organi [illegible]

Il quadro delle informazioni è stato completato dal ministro Bosco il quale ha dato notizie dettagliate sulle industrie distrutte o danneggiate aggiungendo anche che nelle campagne della Bassa Biellese per effetto delle inondazioni sono stati colpiti quasi tremila coltivatori diretti e altrettanti dipendenti salariati.

Nel Vercellese — altro dato impressionante — sono state danneggiate 2800 imprese artigianali di cui 750 nel settore [illegible] le industrie era cospicuissimo.

Il nostro apprezzamento politico [illegible] tenuto nel breve discorso di Andreotti. Il governo ha detto «ha in animo di intervenire con le misure che si rivelarono efficaci per le alluvioni del novembre 1966» ed è una affermazione che desta subito il sospetto (lo ha rilevato anche Pieraccini). Il governo però sarebbe consultando «gli interessati per accertare meglio desideri e possibilità».

Riguardo al settore tessile Andreotti ha dichiarato che «bisogna evitare che una ricostruzione concepita individualmente dalle singole ditte renda sul la già esistente crisi del settore» e che «bisogna conciliare la ovvia necessità di una rapida ripresa del lavoro con questa più ampia finalità di risanamento strutturale» in parole povere concentrazione da un lato e dice Andreotti eventuale sorgere di altre industrie nella zona. Anzi il ministro dell'Industria annuncia che non intende più ripresentare la legge tessile. Una scelta che gli è stata contestata dall'ex ministro del Bilancio Pieraccini mentre da parte dei senatori comunisti è stata opposta alla linea del governo un'altra alternativa. Premesso che le industrie debbono risorgere là dove esse sono state distrutte — combattendo le scelte dei monopoli — il governo deve sentire il Comitato per la programmazione e le categorie interessate del Piemonte.

In questo quadro va discusso anche un provvedimento per l'industria tessile.

Riassumendo il pensiero del governo ci troviamo di fronte ad un tentativo minimizzatore nonostante la tragica realtà che abbiamo di fronte: inoltre a cinque giorni dal disastro se si fa eccezione per l'industria non si ha un quadro complessivo della entità dei danni; il programma prospettato a medio termine (col decreto) è insufficiente e le uniche prospettive a lunga scadenza indicate da Andreotti sono il nulla. In fine arida l'elencazione dei danni nelle altre zone.

Questa linea è stata contestata dal compagno Moranino il quale ha ricordato che accanto alla tragedia del Biellese e della provincia di Vercelli con le immani distruzioni e l'ingente contributo di vite umane ne sono i danni subiti dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Veneto. Il governo è tuttora restio ad un bilancio complessivo. Noi siamo in grado di dire — ha proseguito il senatore comunista — che nella sola provincia di Vercelli questi ammontano ad oltre cinquecento miliardi di lire. Questi danni (come a Firenze e nel Vajont) avrebbero potuto essere evitati o comunque limitati. Anche su ciò il governo tace. I fatti di coloro che potevano essere evitati.

I senatori di sinistra (fra gli altri i compagni Benedetti e Filippa del PSIUP) hanno mosso aspre critiche al tipo di organizzazioni dei soccorsi da parte del potere centrale esaltando per contro e documentando lo spirito di iniziativa, la tempestività, l'abnegazione delle organizzazioni popolari, dei [illegible] giovani [illegible] enti locali.

Una consistente parte della discussione dei parlamentari comunisti è stata incentrata sulle critiche ai limitati provvedimenti di urgenza adottati dal governo con il decreto dell'altro ieri e per riproporre le rivendicazioni immediate per la ripresa economica e civile avanzata e dai sindacati e poi anche dal Comitato regionale del PCI.

I compagni Vignolo e Bertone hanno inoltre fatto per il settore [illegible] dei fiumi di [illegible] sistemazione urbanistica e di opere di difesa marittima e portuale.

a. d. m.

Senatori e deputati del PCI nelle zone del Biellese e Astigiano

Due delegazioni dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato si recheranno nel Biellese e nell'Astigiano per rendersi conto direttamente dei problemi aperti dalla recente alluvione nell'industria, nell'agricoltura e nelle attrezzature civili di quelle zone.

Delle delegazioni fanno parte i compagni deputati Barca, Busetto, Bo e i compagni senatori Chiaromonte, Mammucari e Piva.

CAMPORE — Gruppi di militari sgombrano le strade

La Lega dei Comuni si rinnova

Uno schieramento nuovo per le autonomie locali

I drammatici problemi delle città e l'inadeguatezza degli schemi politici tradizionali - Una nuova forma di esercizio del potere locale - Dibattito spregiudicato

Le amministrazioni elettive locali hanno raggiunto un punto di crisi acuta oltre il quale c'è la paralisi o quanto meno lo svuotamento totale di ogni contenuto di autonomia e di potere: i Comuni, le Province, le quattro Regioni e i testi sono incapaci di affrontare positivamente i problemi che si pongono nelle città e nelle campagne in conseguenza dei processi di concentrazione territoriale del sistema produttivo, degli squilibri che in conseguenza tendono ad accentuarsi con l'abbandono di vasti territori alla degradazione con lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione.

Accanto ai drammatici problemi del sud e delle Isole (dove mancano spesso pure i più elementari servizi igienici, come le fognature, gli acquedotti, o sono pressoché assenti altri servizi sociali essenziali come la scuola o l'ospedale) vi sono quelli non meno acuti delle aree metropolitane del Centro e del Nord sottoposte ad un tumultuoso ed incontrollato processo di crescita.

Questo il quadro preoccupante emerso dal dibattito che si è sviluppato ampio e vivace nell'assemblea degli amministratori locali promossa dalla Lega nazionale dei Comuni democratici a Roma, dibattito che ha preso le mosse dalla relazione introduttiva del sen. Antonino Maccarrone.

Un dibattito spregiudicato che ha messo il dito sulla piaga ma anche positivo perché teso alla ricerca delle prospettive nuove da dare al movimento autonomistico. Il carattere accentratore autoritario e repressivo dello Stato e le forze economiche del grande capitale sono alla radice della crisi degli enti locali, la cui autonomia di decisione e di intervento è sempre più spesso puramente formale.

Ma — ci si domanda — si se la politica e la lotta contro autoritarismo e il padronato che oggi vede avanzare sulla scena forze nuove — dal movimento studentesco alle giovani leve operaie — non influiranno domani il loro contestazione anche nei confronti dei Comuni e delle altre istituzioni elettive di base.

A questo interrogativo posto dall'on. Finelli ex vice sindaco di Modena hanno dato risposta numerosi altri intervenuti. L'on. Carassi ha individuato questo pericolo nel fatto che troppo spesso gli enti locali si sono [illegible] trasformare in strumenti di mediazione del potere centrale perdendo il loro fisionomia di centri autonomi di democrazia, e pongono l'obiettivo dell'autonomia [illegible] limite municipalistico. Senza comprendere — ha detto Diso — [illegible] che la battaglia autonomistica non può essere vinta se non vengono modificate le strutture stesse dello Stato.

La stessa programmazione economica che avrebbe dovuto eliminare ritardi e squilibri e a questo fine avrebbe dovuto poggiare sull'intervento degli enti locali ha rivelato il suo carattere centralizzatore e burocratico, falendo sia sul piano generale sia in settori particolari come quello [illegible] Reggio Emilia Bonazzi [illegible] PSI — di riprodurre meccanicamente negli enti locali lo schema politico del governo centrale.

D'altra parte vi sono forze sempre più vaste che non credono più nella capacità degli schieramenti politici tradizionali che governano di risolvere i problemi delle popolazioni. Ciò è tanto più vero nei Comuni dove attorno ai problemi concreti di vita (urbanistica, scuola, servizi sociali, salute ecc.) cadono le formule politiche e si formano schieramenti nuovi in cui accanto ai comunisti e ai socialisti sono cattolici, repubblicani, forze autonomistiche senza una precisa caratterizzazione di partito ma che vogliono battersi per una concreta democrazia di base.

Il problema — ha sottolineato nelle conclusioni il sen. Maccarrone — è quindi di creare un modo nuovo di esercizio del potere locale, di dare cioè vita [illegible] base [illegible] movimento di lotta unitaria.

Di questa impostazione ne consegue una trasformazione della attuale struttura della Lega che non può più essere solo l'organismo dei Comuni di sinistra ma partendo dal [illegible] tradizionalmente organizzato comprendere superando ogni astratto schema partitico tutte le altre forze che vogliono [illegible] società.

Si tratta di una impostazione che [illegible] nel dibattito [illegible] (Castagno) [illegible] l'assemblea ha già espresso una ampia convergenza e che comunque sarà al centro dell'imminente congresso nazionale della Lega.

CAMPORE — Squadre di volenterosi mentre lavorano per ridare una parvenza di normalità alla strada principale

La visita del Presidente della Repubblica nel Biellese

Hanno detto a Saragat che vogliono vivere nelle loro vallate

L'arrivo del Capo dello Stato all'eliporto di Biella - Il viaggio in jeep nelle terre devastate

Dal nostro inviato

VERCELLI 7

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è in visita da stamane nelle zone alluvionate. Il presidente accompagnato dal ministro dei trasporti on. Scalfaro è giunto in aereo alle 10 all'aeroporto di Cameri presso Novara e quindi in elicottero ha raggiunto Biella per iniziare ufficialmente il suo viaggio attraverso le zone colpite.

Subito si è incontrato con il fermo dolore e la fierezza della gente piemontese colpita dall'alluvione e con la sua decisa volontà di lottare per ottenere presto subito la possibilità piena di ricostruire e di ricominciare.

Sindacati, sindaci, consigli comunali, rappresentanti di enti locali, di comitati gli hanno sottoposto rivendicazioni precise: l'applicazione a tutte le zone colpite della legge speciale per Firenze, l'indennizzo immediato dei danni, la ricostruzione delle aziende nei luoghi dove sono state colpite, la garanzia del salario pieno ai lavoratori rimasti disoccupati e il ripristino delle opere pubbliche, l'attuazione di piani di pronto intervento che facciano perno sui comuni.

Nel tragitto in elicottero fino a Biella il presidente Saragat ha sorvolato le zone del novarese e del vercellese più colpite dai nubifragi. L'elicottero è atterrato nell'improvvisato eliporto di Biella a ridosso del campo sportivo alle 10.30.

Il primo ad avvicinarsi a Saragat è stato il sindaco di Biella al quale il Capo dello Stato ha stretto calorosamente la mano. Dopo aver ricevuto il saluto delle numerose autorità civili e militari presenti e dopo essersi incontrato con il prefetto Migliore il presidente Saragat si è avviato verso la palestra piscina che funge da deposito di viveri e di medicinali per gli alluvionati.

«Ho visto smottamenti di terra dappertutto» ha detto il Capo dello Stato mentre entrava nella palestra ingombra di materiale e affollata da decine e decine di giovani intenti alle consuete operazioni di carico.

Al presidente è stato mostrato quindi un plastico delle sette zone. Dopo aver osservato i rilievi e le depressioni delle zone colpite Saragat ha chiesto che gli fosse indicata la località dove sorge la diga di Camandona. Il sindaco di Biella ha fatto al presidente un rapido quadro della situazione dei danni e dei soccorsi. «Facciamo del nostro meglio» — ha detto aggiungendo — «C'è anche il problema di ricostruire gli impianti». «Andiamo a vedere» ha risposto Saragat. — Stasera scenderò giù a Biella; i sindaci e i parlamentari sono quelli che conoscono meglio di ogni altro i problemi della zona».

Prima di salire a bordo di un'auto messa a disposizione dalla prefettura di Vercelli ha chiesto ripetutamente una carta geografica.

Alle 10.39 il punto l'auto del presidente sulla quale hanno preso posto anche il ministro Scalfaro e il ministro plenipotenziario Staderini capo della segreteria particolare e del servizio stampa ha lasciato l'improvvisato eliporto di Biella dirigendosi verso Cossato.

Il capo dello Stato ha compiuto in auto il seguente percorso: Cossato, Campore, Valle Mosso, Mosso Santa Maria, Trivero, Cossato, Quaregna, Cossato, Biella, Camandona e Veglio Mosso.

Dovunque nei numerosi centri nei quali si è fermato Saragat si è intrattenuto brevemente con i cittadini colpiti tanto duramente nei loro affetti e nel loro lavoro. Per tutti il Capo dello Stato ha avuto parole di conforto e di incoraggiamento: a tutti ha assicurato il sostegno della nazione.

Il presidente della Repubblica ha lasciato Biella poco dopo il suo arrivo in elicottero si è diretto in automobile lungo la statale del lago da poco riaperta al traffico. Quindi l'auto del presidente sempre accompagnato dal ministro dei trasporti Scalfaro ha imboccato la provinciale della Valle Strona.

Percorso qualche chilometro il presidente si è trasferito su una jeep. Al Capo dello Stato — che aveva già avuto modo di farsi un quadro generale del territorio alluvionato sorvolandolo a bordo dell'elicottero — si è presentata la prima immagine particolare della catastrofe all'ingresso di Campore dove tuttora su entrambi i lati della strada sono accumulate masse enormi di detriti. Saragat ha fatto fermare la jeep ne è disceso ed è proseguito a piedi verso il centro del paese accompagnato dal sindaco di Valle Mosso di cui Campore è una frazione.

Il presidente è quindi proseguito alla volta di Mosso Santa Maria, Trivero, Quaregna e Veglio.

Saragat ha poi fatto ritorno a Biella dove ha presieduto un incontro tra parlamentari e sindaci del Vercellese.

Piero Campisi

Il Po ha lasciato miliardi di danni

La pioggia è cessata nel Polesine e la grande ondata del Po sta defluendo «sotto controllo» al limite di sicurezza. Nelle province di Cremona, Parma, Reggio [illegible] il Po non ha mietuto vittime ma ha distrutto migliaia di ettari coltivati e scorre come un grande lago di melma sopra i prati e le campagne seminate. La gente sta ancora di guardia sugli argini. Le zone golenali sono allagate e nella cascina di Ca' di Zen a Taglio di Po i vigili del fuoco hanno tratto in salvo la notte scorsa una famiglia di cinque persone rimasta isolata al secondo piano.

Il fiume sta ancora crescendo con un ritmo di tre centimetri all'ora e su tutto il Polesine grava una nebbia fitta. Sulla linea Bologna-Venezia al ponte ferroviario di S. Maria Maddalena l'acqua arriva alla sommità dei piloni; i treni transitano a passo d'uomo. Il ponte stradale di Ca' Dolfin che univa Polesine Camerini con Porto Tolle e che da tempo era pericolante è crollato. Vigili del fuoco di Udine, Trieste, Venezia, Milano sono giunti ieri nel Polesine e fungeranno da rinforzo e di aiuto nei casi di emergenza. In Lomellina, nel Cremonese, nel Reggiano il fiume ha preso lentamente a decrescere.

Telegramma di cordoglio di Podgorny

MOSCA 7

Il presidente del Soviet Supremo dell'URSS Nikolajev Podgorny ha inviato al presidente della Repubblica italiana Saragat un telegramma in cui esprime il proprio cordoglio in seguito alla grave calamità che si è abbattuta sulle province [illegible] dell'Italia.

FITTI: l'iniziativa dell'Unione inquilini

Giornata di lotta contro lo sblocco

Il provvedimento governativo ha aggravato drammaticamente la situazione

Il Consiglio nazionale dell'UNIA (Unione nazionale inquilini e assegnatari) riunitosi a Roma ha preso in esame la situazione che si è venuta a creare a seguito dell'attuazione delle prime fasi dello sblocco degli alloggi e dei locali adibiti ad attività artigianali e commerciali e ha rilevato che lo sblocco ha causato un aggravamento del disagio che negli ultimi anni ha [illegible] colpito tutti gli [illegible]

La gravità della situazione è [illegible] lotte come quelle di Firenze, di Roma e di Milano.

Questa situazione già oggi insostenibile potrebbe nel volgere di poche settimane precipitare ove non intervenisse con urgenti provvedimenti legislativi per scongiurare le prossime fasi dello sblocco e in pendenza delle scadenze del 31 dicembre 1968 e del 30 giugno 1969.

In tanto la presidenza della Camera dei deputati accogliendo la richiesta di tutti i gruppi politici della commissione [illegible]

Ciò consentirebbe alla Camera e al Senato della Repubblica che ne hanno il dovere e la responsabilità politica di disporre del tempo necessario per affrontare compiutamente in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue implicazioni il problema della casa partendo dal principio costituzionale che la casa è un bene e un consumo sociale che richiede interventi prioritari dello Stato.

Il consiglio nazionale dell'UNIA mentre appoggia le lotte in corso ritiene che tutte le organizzazioni interessate al problema della casa e degli affitti debbano concordare la loro azione per un [illegible] perché venga promossa una Giornata nazionale di protesta contro il caro affitti e di mobilitazione per la proroga dello sblocco e dei rapporti locativi e dei canoni di locazione.

70 contratti ENI-Università per la ricerca

L'ENI ha fornito informazioni circa le sue iniziative di finanziamento della ricerca svolta in istituti di ricerca di tipo universitario. Sono state inviate 630 lettere invito ad altrettanti istituti e 170 hanno proposto ricerche di vario tipo; 70 di tali proposte hanno formato oggetto di [illegible] (che finora hanno interessato matematica applicata, fisica, chimica e strumentazione scientifica) vengono ripartiti fra la società utilizzatrice e il ricercatore.

I 12.000 degli opifici devastati non si arrendono

Reclamano il salario pieno e l'assicurazione che le fabbriche saranno rimesse in efficienza nelle loro valli Drammatica lettera dei contadini al presidente del Consiglio

Dal nostro inviato

BIELLA 7

Il ritorno del sole sulle vallate del Biellese devastate dall'alluvione non ha reso più serena la visita del presidente Saragat: altri cadaveri sono affiorati dal fango, altre frane si sono abbattute sulle strade. La situazione anche dal punto di vista delle provvidenze immediate è tutt'altro che soddisfacente nonostante l'abnegazione degli uomini impegnati, civili e militari.

Il centro di coordinamento istituito presso l'eliporto al campo sportivo riversa continuamente sui taccuini dei cronisti notizie tutt'altro che tranquillizzanti. A Canepa, frazione del comune di Bioglio sono state rinvenute questa mattina due salme, una delle quali dentro un automezzo sepolto dalla mota. Una squadra di soccorritori è stata immediatamente inviata sul posto per il recupero. I due sventurati e la [illegible] macchina sono irriconoscibili.

La situazione delle strade è ancora abbastanza precaria e potrà migliorare soltanto se le condizioni del tempo si manterranno buone. Compiendo un giro in macchina per le strade colpite abbiamo trovato ancora ostruite la Biella-Vercelli in località Massazza, la Vallemosso-Mosso Santa Maria (cosicchè quest'ultima località è di nuovo bloccata) e la Romagnano-Borgosesia.

Sul ponte Bailey gettato dai pompieri del genio a Quaregna possono transitare a senso alternato solo gli automezzi che non superano le 8 tonnellate di peso. Non è stato ancora ripristinato il ponte sullo Strona al centro di Cossato. Risulta invece riaperta al traffico in entrambi i sensi l'autostrada Milano-Torino.

Oltre a Mosso Santa Maria sono ancora completamente isolati il vicino comune di Pistolesa e decine e decine di frazioni. Nonostante le gravi deficienze nei soccorsi «ufficiali» che si sono registrate soprattutto nei giorni scorsi e ai quali ha sopperito in larga parte la solidarietà diretta espressa attraverso i sindacati, le organizzazioni democratiche, gli enti locali e soprattutto il nostro partito, certi bisogni primari sembrano oggi alquanto soddisfatti.

I 12 mila operai che erano occupati negli opifici distrutti o devastati dalla furia dell'alluvione sono già entrati nel pieno di una dura lotta per i loro obiettivi immediati come il salario vero esteso a tutte le categorie di lavoratori delle industrie colpite e per gli obiettivi successivi come il fermo proposito di bloccare la minaccia dei maggiori opifici di trasferirsi in pianura.

Ma bisogna fermare lo sguardo anche alla campagna. I contadini sono disperati dinanzi allo spettacolo orrendo dei campi allagati o ricoperti da una coltre di fango che ogni giorno diventa più spessa. Se i danni accusati dall'industria ammontano a varie centinaia di miliardi, quelli patiti dall'agricoltura non sono meno gravi. La presidenza dell'Associazione contadini biellesi ha indirizzato una lettera al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura, ai gruppi parlamentari e all'Ispettorato provinciale delle Foreste.

Vi è illustrata la agghiacciante situazione del settore. Affermando la necessità di provvedimenti di vasta portata e di prospettiva come la sistemazione idrogeologica si chiedono tutta una serie di misure immediate e in particolare di riparare e ricostruire gli stabili e altri manufatti, [illegible] muri di sostegno, le strade di accesso ai poderi, i canali di scolo, le opere di approvvigionamento d'acqua e di energia elettrica.

Si chiede il ripristino degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti, la ristrutturazione dei terreni, la ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte o danneggiate nonchè i capitali di conduzione.

La lettera invita il presidente del Consiglio e il ministro a predisporre immediatamente gli opportuni provvedimenti legislativi e il Parlamento a promuovere l'azione più efficace per un aiuto alle popolazioni colpite dal disastro e per offrire all'economia agricola biellese e di tutta la provincia di Vercelli la possibilità di risollevarsi rapidamente.

Angelo Matacchiera

Il meccanismo giudiziario sta per essere bloccato da quintali di pratiche

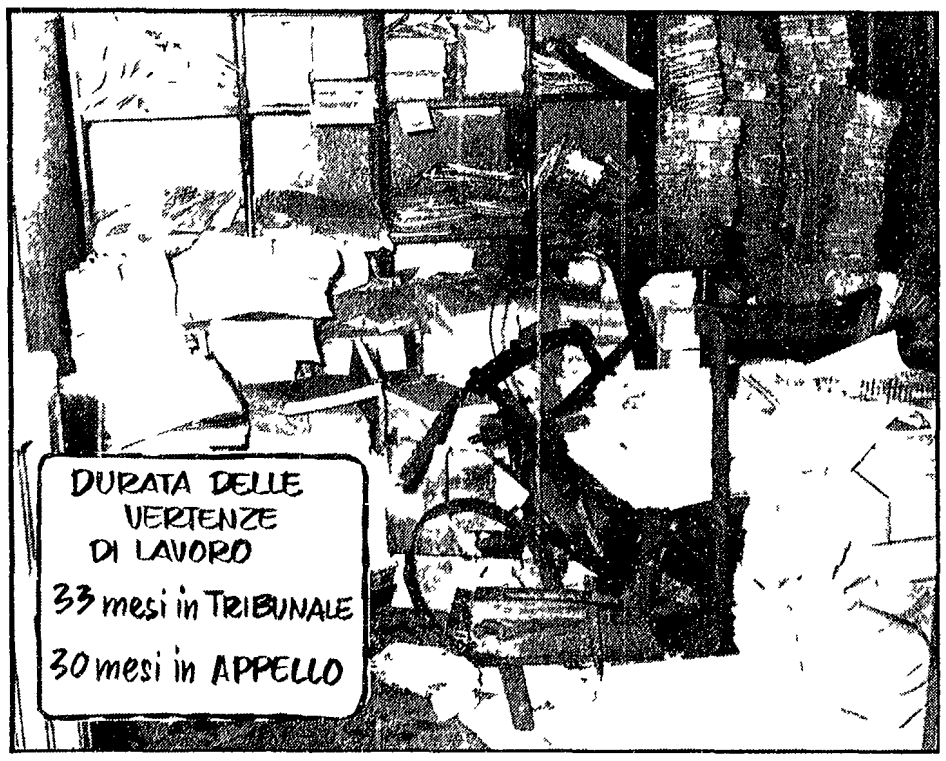
DURATA DEI PROCESSI AL TRIBUNALE DEI MINORENNI:
1951: 50 GIORNI
1964: 125 GIORNI

DURATA DELLE CAUSE CIVILI IN PRETURA:
1951: 335 GIORNI
1964: 503 GIORNI

DURATA DELLE CAUSE IN APPELLO:
1951: 48 GIORNI
1964: 210 GIORNI

La paralisi della Giustizia

Il Consiglio superiore della magistratura: « Al povero che ha bisogno e fretta, lo Stato non appronta alcun mezzo per avere giustizia » - Tra 5 anni i processi giacenti saranno il doppio - Le cause del disservizio - La distribuzione irrazionale dei giudici - L'Italia ha il corpo giudiziario più nutrito



Un milione e duecentomila pratiche nel 1930, due milioni e trecentomila nel 1964 Ma le strutture sono sempre le stesse

Tra meno di dieci anni la macchina della giustizia, già così asmatica, si bloccherà definitivamente, soffocata da quintali di pratiche ricorsi e controricorsi I procedimenti aumentano in modo vertiginoso mentre le strutture giudiziarie (tribunali, uffici personale) rimangono pressappoco gli stessi Da decenni puntualmente ad ogni inaugurazione dell'anno giudiziario Presidente della Repubblica procuratore generale magistrati di tutti i gradi pronunciano il *de profundis* per questo logoro meccanismo giudiziario italiano Poi passata l'occasione il tema viene relegato in articoli di riviste specializzate e non se ne riparla più fino all'anno seguente Probabilmente un po alla volta tutti ci stiamo abituando a questa lentezza della burocrazia giudiziaria tanto da considerare la durata di decenni di un procedimento come fatalità una necessità ineluttabile

Ma ci sono dati contenuti anche in una indagine ufficiale del Consiglio superiore della magistratura sul disservizio giudiziario che sgomentano anche il più ottimista

Lo studio approntato dal Consiglio superiore individua alcune cause dell'inefficienza dei servizi giudiziari partendo da una costatazione elementare le cause durano troppo

Nel 1964 un giudizio che si svolga come è frequente nei tre gradi di giurisdizione tribunale appello e cassazione ha una durata media che si aggira sui 2239 giorni (6 anni e 2 mesi) in sede civile di 975 giorni (2 anni e 8 mesi) in sede penale

Ma questi dati eloquenti sono « cancellati » dai tempi necessari per concludere una causa di lavoro Un normale procedimento giudiziario promosso da un operaio contro il datore di lavoro che non ha ottemperato agli obblighi di legge (minimi salariali previdenza liquidazione) impiegherà non meno di 13 mesi nel suo iter in tribunale e più di 30 mesi in appello

Nella sua relazione il Consiglio superiore della magistratura così commenta questi dati « Il che è quanto dire che al povero che ha bisogno e ha fretta lo Stato non appronta nessun mezzo per avere giustizia! »

Una cosa vecchia ma è interessante sentirlo dire in una *relazione ufficiale*

Ed ogni anno che passa è sempre peggio Nel 1951 le cause civili in pretura duravano in media 335 giorni nel 1961 518 giorni nel 1964 503 giorni

In appello la situazione è ancora drammatica Nel 1951 i procedimenti duravano 48 giorni in media nel 1964 210 giorni L'incremento è stato quindi superiore al 337 per cento

In materia penale le cose non vanno meglio Ad esempio le cause davanti al tribunale dei minorenni che dovrebbero per la particolare delicatezza dei problemi connessi alle decisioni giudiziarie essere esaurite in breve tempo nel volgere di quindici anni hanno aumentato la loro durata da 50 giorni a 125 giorni con un incremento del 150 per cento

Questi dati mostrano una situazione veramente disastrosa specie se si tiene conto che l'aumento della durata dei procedimenti non è fenomeno autonomo ma è collegato con un rapporto di stretta causalità come dice il rapporto del Consiglio superiore « all'ancor più inquietante fattore di disservizio rappresentato dal mancato smaltimento del lavoro sopravvenuto e dal conseguente formarsi dell'arretrato »

Nell'indagine del Consiglio si è accertato che nel corso del 1964 (questi sono gli ultimi dati ufficiali) al già pesante arretrato si è aggiunto un notevole incremento perché il numero dei procedimenti esauriti è stato inferiore a quello dei sopravvenuti nell'anno

Così il Consiglio commenta questi dati « Particolarmente preoccupante è la percentuale di mancato assorbimento del lavoro civile in tribunale pari a circa il 20 per cento Da questo dato si desume infatti che mantenendo si al livello attuale il gettito che può dirsi costante del lavoro sopravvenuto fra quattro o cinque anni i tribunali ove l'assorbimento non si incrementasse avrebbe un arretrato doppio dell'attuale » Circostanza che si è puntualmente verificata

Quali sono le cause del disservizio? Il Consiglio superiore della magistratura le individua in quattro fattori fondamentali entità del lavoro numero dei magistrati produttività del lavoro di essi equilibrio della distribuzione

Esaminiamo i primi due fattori

Nell'esame dei dati del lavoro e delle variazioni occorre tenere distinta la materia civile da quella penale perché hanno un diverso andamento nei fenomeni quantitativi In civile si ha solo un moderato incremento del lavoro per la pretura dopo l'approvazione del disegno di legge relativo all'aumento della competenza (legge 25 luglio 1966) per cui la pretura decide in merito a cause fino ad un milione Quanto al lavoro penale c'è stato un incremento nel tempo specialmente negli anni 30 ad oggi Si è passati da 1 231 119 degli anni 30-34 a 2 331 785 degli anni 60-64

Per quanto riguarda il numero dei magistrati c'è stato negli ultimi anni un aumento costante ma è pertinente discutibile la razionalità della distribuzione nelle varie funzioni

Nel 1930 il numero complessivo dei magistrati era di 4 567 nel 1963 6 882 Ma bisogna considerare il doppio Ma bisogna considerare che di questi settemila magistrati circa solo 5 615 sono realmente presenti nelle loro sedi

L'Italia anche così ha il più ufficio corpo giudiziario superiore a quello della stessa Francia che pur comprende tra paesi a più alto numero di giudici ne ha poco più di 000

Se dunque non è nel numero la ragione del disservizio deve essere altrove

Paolo Gambescia

Audace impresa di quattro banditi su un aereo tra Mactan e Manila

RAPINA E SPARATORIA IN VOLO A QUOTA 2300

Minacciato l'equipaggio con una bomba privano di denaro e preziosi i passeggeri - Scontro a fuoco con un poliziotto e morte di un uomo - All'aeroporto un'auto attende i quattro che fuggono

MANILA — L'aereo di linea tra Mactan e Manila è atterrato da poco alcuni agenti di polizia stanno portando i primi soccorsi al passeggero Vitaliano Pagaran, per il quale però non vi sarà nulla da fare (Telefoto A P « l'Unità »)

MANILA 7

La prima rapina in volo della storia è stata compiuta oggi da quattro banditi su un aereo delle linee filippine che collega Mactan a Manila, un uomo, un passeggero, è morto un poliziotto e un bandito sono rimasti feriti I quattro sono saliti sull'aereo all'aeroporto di Mactan e non appena è stata raggiunta la quota di volo 2300 metri uno dei banditi è entrato nella cabina di pilotaggio ed ha tenuto l'equipaggio sotto la minaccia di una bomba a mano non permettendo a nessuno di avvicinarsi al radiotrasmittente Nella cabina dei passeggeri intanto gli altri tre banditi si facevano consegnare denaro e gioielli da tutti i passeggeri tranne quelli era però un agente della polizia di sicurezza filippina che fece a fuoco con tra i tre banditi iniziava così un violento scontro a colpi di pistola — che fortunatamente non provocava la fulminea depressurizzazione della cabina — al termine del quale un passeggero Vitaliano Pagaran di 51 anni moriva il poliziotto Lorencio Villarin di 35 anni rimaneva ferito ed anche un bandito veniva ferito alla gamba

Ma l'impresa non era finita All'arrivo all'aeroporto di Manila i banditi hanno costretto il pilota a rullare fino ai bordi della pista all'estremità opposta dell'aeroporto rispetto al hangar di stazionamento Raccolto il denaro e gli oggetti preziosi i quattro scendevano dall'aereo superavano lo sbarramento di rete metallica e filo spinato e salivano su un automobile che con a bordo un complice li attendeva a motore acceso

La polizia poteva intervenire solo un quarto d'ora dopo troppo tardi per bloccare i banditi

---

Zoritza Milosevic continua ad accusare il clan dei divi

«Prima di morire andò da Delon»

Stevan Markovic telefonò alla ragazza poche ore prima di scomparire - « Sto nei guai. Parto per Saint Tropez: debbo vedere a tutti i costi Alain per chiarire molte cose » - Anche Zoritza minacciata - « Sai zitta altrimenti peggio per te »

Continua ad accusare il clan dei divi Zoritza Milosevic la pittrice jugoslava che ha vissuto tanti anni a Roma e adesso è stata cacciata dalla polizia con un assurdo provvedimento ha fatto nuove rivelazioni ha raccontato tra l'altro che Steven Markovic le telefonò poche ore prima di scomparire e le disse con voce incrinata dalla paura dal l'angoscia di essere in partenza per S Tropez *« Debbo vedere a tutti i costi Alain Delon per chiarire con lui molte cose sono davvero nei guai e non vedo l'ora di tirarmene fuori Poi verrò in Italia a trovarti »*

La clamorosa rivelazione è stata pubblicata ieri da « Paese sera » Un giornalista ha avuto una lunga intervista con Zoritza prima che essa lasciasse Roma e l'ha riportata integralmente *« Anche un mio amico Zivadin Ristic ha assistito a questa telefonata* — così la pittrice ha iniziato il suo racconto — *erano le 15 30 del 21 settembre e Steven chiamò da Parigi Era molto molto abbattuto e mi disse che mi aveva già scritto della sua intenzione di partire Io lì per lì non ci feci molto caso solo più tardi rilessi la lettera che mi aveva scritto il 27 agosto in cui diceva In questi giorni con ogni probabilità scenderò a Saint Tropez dove Alain sta girando un film Devo fargli un discorso serio e ripulire tutto intorno a me Il giorno dopo la telefonata Stevan scomparve ed io non seppi più nulla di lui sino al 2 ottobre quando appresi dai giornali che lo avevano ritrovato assassinato »*

Come è noto Zoritza sorella di quel Milos Milosevic trovato ucciso con l'amante (la moglie di Mickey Rooney) in una villa di Hollywood era molto legata a Stevan Markovic *« Lui viveva presso i Delon in condizioni davvero umilianti Sopportava i disagi solo perché voleva sapere la verità sulla fine di mio fratello* — ha aggiunto la pittrice — *i Delon in quel periodo erano ad Hollywood si vedevano spesso con Milos Io stesso Alain mi disse una volta che Milos non doveva uccidersi la donna e poi si era suicidato ma che era stato assassinato »*

È chiaro che secondo la pittrice Milos Milosevic e Stevan Markovic *sono stati uccisi dalla stessa mano* e il secondo anche perché sapeva molte cose sull'assassinio del l'amico *« Anche io sono stata minacciata di morte se avessi fatto rivelazioni* — ha proseguito la ragazza — *due giorni dopo la scoperta del cadavere di Stevan ricevetti una telefonata da Parigi da parte di un big del milieu di un gangster Ha ascoltò anche Zivadin Kristic Dall'altra parte del filo era Misha Stojanac uno ben noto alla polizia e che si occupa secondo quello che mi hanno detto di droga e prostituzione e non arretra di un passo quando si tratta di far fuori qualcuno Adesso pare che sia scomparso ma forse è nelle mani della Sureté*

« Parlò solo lui mi disse che Stevan era arrivato qui o che si meritava che era andato a letto con la moglie di un amico senza di riguardo e che questi si era vendicato — ha aggiunto Zoritza — *mi invitò duramente a farmi gli affari miei a starmene zitta a non rilasciare dichiarazioni se non volevo guai Vivo da allora nel terror Non so questo non so Misha Stojanac sia implicato direttamente nell'assassinio di Stevan è stato lui però a mettere in giro la voce che Stevan aveva venduto cinque chili di droga fasulla e che era stato assassinato per questo Una voce falsa »*

Zoritza ha raccontato tutti questi importantissimi episodi ed altri sconosciuti ai giornali al commissario parigino che è venuto a Roma per interrogarla gli ha consegnato anche le lettere che Stevan le ha scritto da Parigi ha fatto di tutto per metterlo sulla pista che l'è ritiene giusta Per la pittrice colpevole della morte del giovane jugoslavo come di Milos Milosevic è il clan dei divi *« So che Stevan era molto preoccupato va in un ambiente difficilissimo torbido so che voleva uscirne so che stava per mettere in chiaro lo sporco che lo circondava so che stava per recarsi a Saint Tropez per avere una spiegazione con Alain Delon so che aveva appreso particolari sulla morte di mio fratello Milos Non ho altro da dire almeno per ora »* Ci pare che basti se tutto questo è vero perché la polizia debba insistere su questa pista E comunque a quando le nuove rivelazioni?

Scoppia lo scandalo: incriminati gli amministratori

Arrestato l'ex direttore del Consorzio agrario di Novara

Mandato di cattura anche per l'ex direttore della Società produttori latte

Dal nostro corrispondente

NOVARA 7

Lo scandalo del Consorzio agrario di Novara che si trascina da oltre un anno sta ricevendo clamorosi sviluppi Ieri agenti della tributaria hanno tratto in arresto su ordine di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica il rag Franco Bandi di 66 anni sino all'anno scorso direttore del Consorzio e suo fratello rag Mario Bandi di 60 anni già direttore della collegata Società produttori latte

Il primo è accusato di falso per aver alterato e aggravato il bilancio per aver esposto fatti non corrispondenti al vero quale direttore del Consorzio agrario provinciale ed in concorso con il vicedirettore Pietro Colli col presidente Carmelo Primo con il vicepresidente Ernesto Finocchietti e con tutti i componenti del consiglio di amministrazione »

Il secondo è accusato di concorso nello stesso reato per aver fatto figurare nei bilanci della società che dirigeva un debito a favore del Consorzio poi risultato inesistente

Il sostituto istruttore dottor Giuseppe Cerchi procuratore della Repubblica vicentino Sembra tuttavia che falsi ammanchi siano stati commessi per quattro esercizi consecutivi dal 1963 al 1966 Il arresto dei due ex funzionari non dovrebbe rappresentare tuttavia ancora l'atto conclusivo dell'inchiesta giudiziaria che la magistratura aveva aperto nel giugno scorso dopo che da tempo negli ambienti agricoli ed economici si parlava insistentemente di un grosso scandalo nella gestione del Consorzio e imputabile a non meglio precisate operazioni speculative indirette

La Borsa ha nuovamente che dopo aver ammonito la padronanza assoluta il Consorzio e tutte le sue società collegate hanno questi responsabili operato tutti tentativi mirati nel far gerire dalla Federconsorzi per soffocare lo scandalo e raddrizzare i bilanci che facevano acqua Il rag Bandi era stato allontanato dalla direzione del Consorzio l'anno scorso con la causa dei raggiunti limiti di età ma in realtà con l'evidente scopo di farne il suo capro espiatorio

All'ex direttore era stato inoltre conferito la liquidazione e alla direzione del Consorzio era stato insediato un uomo della Federconsorzi il rag Mazzetti che ha tentato di risanare la situazione liquidando bilanci ed chiedendo ai vari collaboratori il procedere di licenziamenti tra il personale

Nel frattempo anche il rag Mario Bandi veniva liquidato dalla Produttori latte dove nel luglio scorso si era anche verificato un episodio rivelato e due dipendenti infatti erano stati arrestati perché sorpresi nel tentativo di sottrarre libri contabili

Vennero inoltre alla luce stretti rapporti tra Consorzio e Banca Bandi che ha la sede nello stesso palazzo e che per anni ha potuto utilizzare per operazioni mezzi e giovanile del Consorzio (di cui il direttore è appunto il presidente Bandi) ne ha sviluppato l'organizzazione sindacale e politica

I dirigenti bonomiani hanno tentato di stendere la consueta omertà sulle vicende dell'ente

Ora si dice che il Consorzio sia passato a gestione commissariale ma sempre sotto il controllo di un uomo della Federconsorzi Gli arresti dei due ex funzionari e le incriminazioni che investono quanto pare tutti i membri del consiglio di amministrazione ed edono invece come da tempo hanno chiesto al governo i parlamentari novaresi del PCI un rapido ritorno del Consorzio ad una gestione pubblica e democratica genuina espressione degli interessi delle masse contadine

Ezio Rondolini

Attentato di Cima Vallona: processo il 3 dicembre

VIENNA 7

Il processo contro Peter Kunesberger Lilbert Hattung e Igon Kuchner imputati dell'attentato di Cima Vallona nel quale perirono tre militari italiani si terrà a inizio a Vienna il 3 dicembre prossimo e essi saranno accusati di omicidio

---

E' in vendita nelle librerie il n 8 9 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

L'offensiva imperialista contro l'università nell'America latina

Il ruolo della gioventù progressista d'Asia e d'Africa (Incontro a Sofia)

Il proletariato i giovani, gli intellettuali

Medio Oriente crisi lunga e minacce durevoli

La testimonianza di Peter Weiss sul Vietnam

ABBONATEVI

Agli abbonati sarà inviata in dono una cartella con 8 stampe litografiche di BRUNO CARUSO

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova Rivista Internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 00186 Roma

---

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica di oggi è simile a quella di ieri Notiamo sempre la fascia di alte pressioni indicata nei due centri di massima sull'Europa settentrionale

Per quanto riguarda invece la fascia di basse pressioni sul Mediterraneo questa si è spezzata in due una parte è quella indicata del centro di minima localizzato sulla Sicilia l'altra è quella indicata dal centro di minima ad ovest della Scozia

Veloci perturbazioni attraversano il Mediterraneo e durante il loro spostamento da ovest verso est interessano con fenomeni più o meno accentuati l'Italia meridionale Al centro e al nord nulla di particolare da rilevare

Sirio

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.908 - Tel. Amministrazione 294.135 . UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287.392

Mentre si predispongono piani di allarme...

L'URPT rivendica una seria politica di difesa del suolo

Partita una squadra di giovani della FGCI per il Piemonte — Rinviata la seduta consiliare

Si moltiplicano le iniziative e le prese di posizione degli enti locali e delle organizzazioni democratiche e di partito a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Il movimento di solidarietà verso le popolazioni dell'alta Italia ha registrato ieri una presa di posizione del Comitato direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane sul problema di fondo della difesa del suolo, la sottoscrizione da parte dell'Associazione artigiani di Firenze e dell'artigianato pratese di 400mila lire, la partenza di una squadra di soccorso organizzata dalla gioventù comunista.

Mercoledì sera, a tarda ora, anche la Giunta comunale di Palazzo Vecchio aveva deciso di stanziare 5 milioni a favore delle popolazioni colpite: tale atto si accompagnava però al rinvio della riunione del consiglio a lunedì 18 (ore 20,30) mentre gli impegni erano per lunedì prossimo. Una decisione, questa, che ha suscitato sorpresa e irritazione nella città, e denota la scarsa sensibilità del centro sinistra «verso un problema che sarebbe doveroso affrontare rapidamente e ampiamente in Consiglio comunale. Cinque milioni e un telegramma è tutto quello che il centro sinistra ritiene di poter fare di fronte ad una tragedia che ha le sue radici nell'assenza di una seria politica di difesa del suolo e di rimboschimento. Firenze e di rimboschimento. Valdarno si trovano ancora esposti al pericolo di nuove inondazioni, lo hanno ammesso le stesse «autorità», le quali non trovano di meglio che ricorrere ai piani di allarme per l'evacuazione della città, addirittura a dislocare in alcuni punti della città materiale sanitario (viveri, sacchetti di sabbia ecc.) ma l'amministrazione di Palazzo Vecchio preferisce rinviare la seduta consiliare.....

Ma ecco il documento approvato dall'URPT: «Il comitato direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane, riunito in Palazzo Medici Riccardi, ha ascoltato un'informazione del presidente Gabbuggiani sui contatti avuti con l'Unione Regionale delle Province Piemontesi, allo scopo di coordinare le iniziative di soccorso alle località compite dall'alluvione. Il ricordo delle tragiche giornate del novembre '66 e della fraterna solidarietà allora ricevuta non possono non far sentire le province toscane particolarmente vicine alle popolazioni dell'Italia settentrionale oggi così duramente provate.

Il comitato direttivo della URPT ha deciso, anche secondo i suggerimenti dell'Unione Regionale delle Province Piemontesi, di orientare le amministrazioni organizzate nella Unione a inviare gli aiuti direttamente agli enti locali delle aree colpite i quali — come nel '66 in Toscana — svolgono un ruolo insostituibile nell'organizzare la solidarietà popolare, attuare i primi interventi, programmare la rinascita delle zone disastrate. Al riguardo, gli amministratori delle province toscane hanno informato dei provvedimenti adottati o in corso di adozione — nel quadro degli orientamenti prima espressi — per l'invio di aiuti e lo stanziamento di contributi finanziari.

Il comitato direttivo della URPT ha quindi convenuto nel rilevare come la recente calamità — col suo luttuoso bilancio e i gravissimi danni arrecati all'economia di numerosi territori — costituisca un'ennesima e dolorosa riconferma non solo dell'indilazionabile esigenza di una politica di difesa del suolo e di regimazione delle acque che passi dallo stadio delle proposte e degli studi a quello dei progetti esecutivi e delle realizzazioni, ma anche della gravissima responsabilità di chi non ha provveduto ancora a dar corso agli interventi di ripristino e di sistemazione disposti a seguito delle alluvioni di due anni or sono.

L'URPT non può esimersi dal ricordare quanto anche solo qualche settimana fa — prima dei recenti nubifragi — aveva avuto occasione di riconfermare, sia commentando un progetto di regimazione dello Arno, sia annunziando un proprio convegno regionale sulla gestione delle risorse idriche. Qui infatti sta la sostanza del problema. Nello esigere cioè di evitare da un lato d'affrontare i problemi del riassetto idrogeologico con interventi settoriali e, dall'altro, di considerare i problemi della regimazione delle acque non solo in termini di difesa da un pericolo, ma anche e sopratutto di valorizzazione di ingenti risorse.

Il comitato direttivo della URPT ritiene cioè che al di là delle annuali rievocazioni del novembre '66 e delle periodiche manifestazioni di solidarietà cui i toscani sono chiamati dall'ininterrotta catena di disastri che si abbattono lungo tutto il territorio nazionale, occorra operare per assicurare più solide basi allo sviluppo economico del paese, assicurandone intanto le stesse condizioni fisiche di base. Questi sono i motivi che inducono l'URPT a sostenere che i problemi della difesa del suolo e del riassetto idrogeologico debbano essere posti al centro dello schema regionale di sviluppo economico in corso di elaborazione».

Ieri, come abbiamo già detto, è partita per Cossato, ad iniziativa della FGCI una squadra di giovani con le attrezzature necessarie per i lavori nelle zone disastrate; si tratta di un gruppo di 25 giovani che rimarranno ad aiutare la popolazione nella loro difficile opera. Anche una delegazione della federazione fiorentina del PCI si trova nel Biellese.

Prosegue intanto la sottoscrizione lanciata dalla nostra redazione. La somma raccolta supera le 600 mila lire. L'Associazione artigiani e l'Artigianato pratese hanno sottoscritto come si è detto 400 mila lire, 56 mila lire sono state versate anche dal personale dell'Associazione artigiani. La segreteria del Sindacato autoferrotranvieri (CGIL) ha sottoscritto 100 mila lire: ha anche approvato un documento in cui si chiede che siano predisposte nell'intero territorio nazionale quelle opere preventive che evitino il ripetersi di tali tragici fatti».

Nella foto: la squadra di giovani della FGCI in partenza per le zone alluvionate

Questa mattina dopo due anni di inchiesta

In Tribunale sarà rievocato l'inferno dei «celestini»

Imputati padre Leonardo, sorella Teofila, fra Ludovico, sorella Carmela, fra Luciano e altre tre persone - 126 le parti offese e 61 i testimoni
Lo scandalo esplose per la morte di un giovane ricoverato

Dopo due anni di inchiesta ecco approdare sullo scanno del presidente della prima sezione del tribunale il voluminoso fascicolo dei «celestini», i poveri orfani di Prato che nel «Rifugio Maria Assunta in cielo» ne hanno viste di tutti i colori. Il processo inizia stamani e sul banco degli imputati ci dovrebbe essere anche padre Leonardo, al secolo Gioacchino Pelacatti, nato a Prato 81 anni fa e residente in via del Palco 52, che deve rispondere di omicidio colposo per «abbandono di persona incapace seguito da morte».

L'imputazione si riferisce al decesso per peritonite di Santino Boccia, un giovane di 23 anni che viveva nel «Rifugio». Il giovane fu curato per molti giorni, da una novizia laureata in medicina, per una banale colica. Lasciato in clausura alle cure di suo fratello sedicenne, Santino Boccia chiese più volte di andare all'ospedale. Quando ce lo mandarono, era in coma e i medici non poterono fare nulla.

Se la presenza di padre Leonardo è incerta, quasi sicura invece è la presenza degli altri imputati, e cioè Alighiero Banci, 46 anni, domiciliato presso il santuario della Madonna del Sasso a Molin del Piano, detto «fra Ludovico»; Vincenza Perrotta, 45 anni, nata a S. Gregorio Matese (Caserta), detta sorella «teofila»; Giuseppe Pacini, 41 anni, domiciliato in via Carradori, 43 anni, detto «fra Luciano», tutti imputati di «maltrattamenti di minori»; Angela De Lucia, 41 anni, residente a Prato presso la parrocchia di S. Agostino, imputata di «maltrattamenti di minori» per aver nella sua qualità di sorvegliante «percosso sovente e con forza, anche con bastoni, sottoponendo così i fanciulli ad un regime di vita intollerabile e umiliante»; Fernanda Oliva, 45 anni, residente a Genova in via Marassi 2, imputata insieme a Alighiero Banci di «abbandono di persona incapace seguito da morte».

Quando il 17 dicembre 1965 l'inchiesta venne avviata, esisteva da ben dieci anni un grosso dossier pieno di accurate relazioni, di coraggiose denunce presentate da insegnanti, ispettori scolastici: tutte persone che avevano avuto modo di osservare da vicino i lividi delle frustate nelle gambe, i bernoccoli per i colpi di bastone.

Ma tutte quelle denunce non erano servite a nulla. Ci volle il morto, un ragazzo di ventitré anni che agonizzò per una decina di giorni: «peritonite» scambiata per una banalissima colica.

E finalmente qualcuno si mosse. Lo scandalo scoppiò e la verità su quella casa della carità venne fuori in tutta la sua drammaticità, grazie alle denunce del nostro giornale.

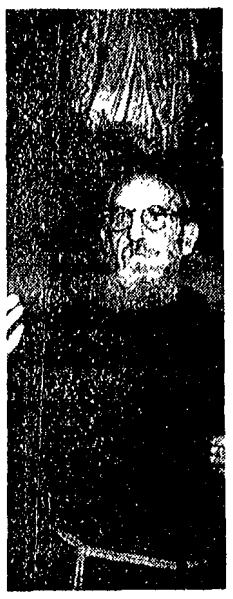
Come vivevano i «celestini», come i ragazzi erano notoriamente definiti per il colore dei grembiuli? Ecco cosa dice padre Leonardo. «La vita dei ragazzi si svolgeva secondo questo schema: dopo la sveglia andavano in chiesa alla messa, poi facevano colazione («brioches vecchie di qualche giorno, pane ammuffito e mele che si riducevano al torsolo quando la parte marcia veniva buttata via»; così è scritto nella inchiesta giudiziaria *N.d.R.*) «poi andavano a scuola, poi facevano una visita di ringraziamento in chiesa, poi il pranzo, poi andavano al doposcuola, poi un'altra visita in chiesa per la funzione, quindi la cena, le preghiere della sera in chiesa e poi a letto».

In questa atmosfera mistica regnava la regola del silenzio in refettorio, silenzio quando si cercavano E chi non rispettava la regola, giù legnate. Colpi di frusta e di bastonate distribuiti senza economia ai bambini che venivano privati dei pasti condannati a mangiare «zuppa condita con l'olio di fegato di merluzzo», ragazzi legati per i polsi e le caviglie alle quattro zampe del letto, sotto il letto stesso; legati e chiusi in un ripostiglio pieno di topi; ragazzi costretti a stare in ginocchio sulle mani, o con le mani sulla nuca, o le braccia levate in alto; costretti a leccare le orme proprie e quelle degli altri bambini, puniti con bagni o docce gelide anche in pieno inverno. Insomma, roba da lager nazisti.

Ora spetta ai giudici, dopo che il P.M. dottor Vigna ha inchiodato alle loro responsabilità gli imputati, l'ultima parola. Ma tuttavia resta un punto da chiarire, che l'istruttoria ha solo sfiorato: che fine hanno fatto le cospicue offerte in denaro destinate ai «celestini» da benefattori di ogni ceto sociale? Il «rifugio» aveva molti beni, e le proprietà immobiliari vennero intestate a due società per azioni: MA VE (Maria Vergine) e Immobiliare Civile Pratese. Si dice che queste società fossero il paravento di interessi che con l'assistenza non hanno proprio nulla a che vedere.

Nella relazione di una ispettrice scolastica allegata agli atti istruttori si legge: «Troppo grossi interessi che avvolgono l'istituto da fonti diverse...». Qualcuno sulla pelle dei «celestini» ha guadagnato ed è rimasto fuori.

E ora qualche dato sul processo. Gli imputati, come è noto sono sette (cinque sono stati prosciolti in istruttoria), mentre le parti offese sono 126 e i testimoni 61. Pubblico ministero è il dottor Vigna. «Fra Luciano», «Fra Ludovico», «Sorella Teofila» e sorella «Carmela» furono tratti in arresto il 21 gennaio del 1966 e furono rimessi in libertà dopo un mese e mezzo di reclusione.



Nella foto: Padre Leonardo

Chiedono una nuova legge

I benzinai in agitazione

Si inasprisce in tutta Italia e anche a Firenze l'agitazione dei benzinai. Questa categoria che con lo sviluppo della motorizzazione ha una utilità pubblica di primaria importanza, ha in effetti un trattamento economico di estremo disagio: percepisce una percentuale di 5-6 lire lorde per litro venduto, da cui si devono detrarre le spese e i rischi di gestione (la merce è pagata anticipatamente in contanti) la pubblicità, le tasse spesso sproporzionate alle entrate, l'energia elettrica, l'acqua, i cali di merce, ecc. Anche l'orario di lavoro è insostenibile: 14 ore d'inverno e 16 ore d'estate.

I benzinai sono stati costretti a lavorare in queste condizioni da una vecchia legge del 1933 che regolava i rapporti tra società petrolifere e benzinai mediante la cessione degli impianti in comodato: questo tipo di contratto non concede garanzie e diritti al comodatario, ma impone solo obblighi. Nonostante che una successiva legge del 1950 elimini l'obbligatorietà del comodato, tuttavia le società hanno tutto l'interesse a valersi esclusivamente di questi tipi di contratto, favorite in ciò dal prefetto che rilasciano i decreti per l'istallazione degli impianti non a nome del gestore ma a nome delle società richiedenti.

I benzinai rivendicano una regolamentazione per legge della vendita dei prodotti petroliferi che tenga conto della loro attività lavorativa e commerciale, richiamandosi a quelle forme consentite dal codice civile e stabilendo una volta per tutte che la concessione degli impianti e delle attrezzature da parte delle società o imprese deve considerarsi complementare in quanto che gli impianti sono strumenti indispensabili per assolvere il compito essenziale, cioè la vendita dei prodotti petroliferi.

Allo stato attuale le società petrolifere fanno vendere i loro prodotti dando un vero e proprio mandato al benzinaio: infatti determinano condizioni di vendita e controlli, senza che questi atti abbiano riconoscimento giuridico, il comodato regolando (in modo improprio) soltanto la concessione degli impianti, ed è così trascurato il rapporto commerciale e di lavoro che esiste nella realtà tra società e benzinai.

E' urgente che le società concedano un aumento immediato della percentuale di guadagno e assumano l'impegno di accettare entro breve tempo un contratto normativo nazionale basato sul contenuto di una nuova legge che tenga conto delle attività commerciali e dei rapporti di lavoro, invece che della cessione degli impianti.

Il contratto nazionale dovrà specificare inoltre le modalità della custodia degli impianti e delle attrezzature in una delle forme previste dal C.C. (ad esempio l'affitto); la durata del contratto, le percentuali, introducendo il principio dell'aggiornamento semestrale secondo la scala mobile; nuovi criteri di pagamento, il riconoscimento dei cali, abolizione della pubblicità a carico del gestore, la partecipazione della impresa alle spese per l'energia elettrica, il totale carico alla società per la manutenzione degli impianti, criteri di successione e quant'altro può costituire materia di rapporti commerciali e di interessi tra le parti.

I benzinai sollecitano i parlamentari democratici ad intensificare il loro impegno perchè sia approvata quanto prima la nuova legge che regoli la vendita dei prodotti petroliferi. Inoltre esigono dal governo nuovi criteri per la tassazione sui redditi dei benzinai e disposizioni per impedire la proliferazione già eccessiva dei centri di vendita.

Emesso un comunicato

Isolotto: la Curia prende tempo

Il cardinale Florit si sarebbe incontrato col Papa

La Curia fiorentina ha diffuso ieri un comunicato sulla vicenda dell'Isolotto:

«La difficile situazione determinata dai fatti della parrocchia dell'Isolotto — e che ha avuto ripercussioni sull'unità ecclesiale della nostra diocesi — si è rivelata più delicata e complessa dopo gli ultimi avvenimenti. Tale situazione è attualmente al responsabile esame del vescovo, coadiuvato dagli organismi ordinari per il governo pastorale della diocesi, per una soluzione rispondente alla vera natura della Chiesa locale e al bene comune dei suoi fedeli. E' necessaria pertanto da parte di tutti quella fiduciosa e cristiana attesa che comprende come i problemi sollevati dalla vicenda appartengono alla Chiesa nell'ambito della quale e da chi ha il legittimo ministero possono essere portati a soluzione».

Questo comunicato conferma l'ipotesi di un rinvio nel tempo di una risposta da parte della Curia alla comunità dell'Isolotto, data la «delicatezza» e «complessità» appunto degli avvenimenti. Mentre la Curia ed il vescovo esaminano la situazione, c'è da rilevare la martellante campagna di stampa imbastita da «La Nazione» la quale, abbandonata la falsa oggettività dei primi giorni, si è decisamente gettata nella mischia polemizzando vivacemente con coloro che solidarizzano con don Mazzi e sposando la causa di tutto il ciarpame di destra che non ha esitato a chiedere il linciaggio (sintomatica la lettera letta in chiesa la sera del 31 ottobre) di don Mazzi e dei parrocchiani, in nome del profitto e dell'intolleranza. La Curia sceglierà costoro o la Chiesa dei poveri? Negli ambienti giornalistici si dice che il cardinale Florit si sarebbe incontrato con il Papa.

Celebrato il 51° della Rivoluzione d'Ottobre

Ieri mattina si sono riuniti il Comitato federale e la Commissione federale di controllo per discutere sulla preparazione del XII Congresso del PCI. All'inizio dei lavori, il compagno sen. Remo Scappini ha preso la parola per ricordare il 51. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sottolineando la portata storica e il significato politico di questo grande avvenimento.

La Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione del socialismo nell'URSS rappresentano, infatti, una tappa decisiva per il progresso dell'umanità. I comunisti fiorentini si associano perciò al saluto e al plauso che da ogni parte giunge in questi giorni all'Unione Sovietica.

Successivamente ha preso la parola il compagno Alberto Cecchi, che ha tenuto un'ampia relazione sui problemi politici fiorentini in ordine alla preparazione del congresso provinciale che si terrà nei giorni 9-10 11 12 gennaio. Ricordiamo che il 51. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato dalla compagna Nilde Jotti sabato nel salone dell'ARCI. La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione del PCI.

Sentenza al processo per tentato uxoricidio

Undici anni di reclusione al bracciante molisano

E' stato riconosciuto colpevole di aver tentato di uccidere la moglie gettandola nell'Ombrone e di aver violato gli obblighi familiari

Dieci anni e undici mesi di reclusione: questa la pena inflitta dalla Corte d'assise di primo grado a Emilio D'Alessandro, il bracciante di San Felice del Molise residente al Bottegone, riconosciuto colpevole di aver tentato di uccidere la moglie, Raffaella Pisaniello, gettandola nell'Ombrone.

La sentenza è stata emessa nel pomeriggio di ieri, dopo due ore e un quarto di camera di consiglio. I giudici, infatti, si erano ritirati alle 16, dopo una breve replica del P.M. dottor Vigna e del difensore dell'imputato, avvocato Sangermano, ed erano rientrati in aula alle 18,15.

L'imputato, alla lettura della sentenza, è rimasto impassibile, come inebetito.

Emilio D'Alessandro è stato riconosciuto colpevole anche di violazione degli obblighi di assistenza familiare e ha avuto un anno di reclusione condonato.

Sui giudici ha influito, molto probabilmente, il comportamento assurdo dell'imputato che ha cercato di negare anche l'evidenza dei fatti, come ad esempio la circostanza che egli aveva un'amante.

Un amante che scriveva una lettera, due lettere al giorno che il D'Alessandro conservava gelosamente, tanto è vero che poi gli sono state sequestrate nella sua cella e successivamente allegate agli atti del processo.

Quando la moglie è venuta a conoscenza di quelle lettere, le ha viste sullo scranno del presidente, se prima era stata reticente, poi è stata decisa e precisa nel raccontare come si svolsero i fatti di quella drammatica giornata del 29 novembre 1965 quando cadde in acqua. E per Emilio D'Alessandro è stata la fine.

NELLA FOTO: *Emilio D'Alessandro.*

il partito

Questa sera alle ore 21.30, presso la sezione del PCI Curè — via Boccaccio 38 — avrà luogo un'assemblea di partito nel corso della quale saranno illustrate le Tesi del XII Congresso del PCI. All'assemblea sarà presente il compagno Renato Dini, responsabile di stampa e propaganda della Federazione fiorentina del PCI.

Gabbuggiani sollecita l'approvazione del bilancio

Il presidente della Giunta provinciale, compagno Gabbuggiani, ha inviato al prefetto di Firenze una lettera con la quale si sollecitano l'esame e l'approvazione, da parte dell'organo tutorio, del bilancio di previsione per il 1968, adottato dal Consiglio provinciale il 21 giugno scorso e trasmesso alla Prefettura — dopo decorsi i prescritti termini di pubblicazione — il 6 agosto 1968. Ciò si rende indispensabile per consentire all'amministrazione sia di ottenere il prefinanziamento in conto del mutuo a ripiano del disavanzo '68, sia di predisporre il bilancio di previsione 1969.

E' ripresa la lotta contro i soprusi padronali

Nuovo sciopero alla «Pasquali»

Solidarietà delle commissioni interne della Galileo, del Nuovo Pignone e della Fiat — Fermo il lavoro alla Lancia

Da ieri è ripresa la lotta dei lavoratori della Molocoltivatori Pasquali di Calenzano. Lo sciopero, per decisione dell'assemblea dei lavoratori, continuerà fino a domani e in quella giornata saranno prese le ulteriori decisioni. Da due mesi i lavoratori della Pasquali si stanno battendo con estrema energia e tenacia contro un industriale che ormai dimostra come la costosa resistenza che oppone all'azione sindacale non è strettamente legata ai motivi delle rivendicazioni sindacali ma persegue fini diversi, provocando con questo esoso atteggiamento una situazione di estrema tensione sindacale.

Contro questo atteggiamento ed in solidarietà con i lavoratori della Pasquali, la categoria dei metalmeccanici si sta stringendo compatta a sostegno di una lotta dura e tenace che deve poter superare il vergognoso atteggiamento della direzione della Pasquali. Le commissioni interne del Nuovo Pignone, della Galileo e della Fiat, hanno deciso di dar inizio ad una sottoscrizione fra i dipendenti delle più grandi aziende fiorentine per sostenere anche economicamente la lotta dei lavoratori della Pasquali.

Le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici, di fronte a decisioni gravi di lotta che l'ulteriore ottusa posizione dell'azienda porterebbe inevitabilmente a prendere, hanno indetto per domani alle ore 10.30 una conferenza stampa, che si terrà nei locali della Casa del popolo di Calenzano. In quella occasione, di fronte alla stampa cittadina, alle personalità della zona, al comitato di solidarietà sorto per volontà del popolo di Calenzano, ed ai membri delle commissioni interne delle aziende metalmeccaniche, preciseranno ogni minimo dettaglio le situazioni connesse alla vertenza.

Fra due auto

Pauroso scontro in piazza Torquato Tasso

Piazza Torquato Tasso è stata ieri nuovamente teatro di uno spettacolare incidente della strada. Due auto, una «Fiat 124» proveniente dal viale Ludovico Ariosto e diretta in via Francesco Da Paola ed un'«Appia» che proveniva dai viali si sono scontrate. A causa del violento urto le due vetture sono finite contro un muro.

Nello spettacolare incidente — dovuto alla mancanza di vigili urbani o di semafori — sono rimasti feriti Francesco Reitano di 30 anni, abitante in via dell'Orto 10, che era alla guida della «124» e Mario Bucciardini di 55 anni, dimorante in via dei Pini 94, che conduceva l'«Appia». Tutti e due con una ambulanza sono stati trasportati a San Giovanni di Dio.

I medici hanno giudicato il Reitano guaribile in 15 giorni e il Bucciardini in 12. Le due vetture hanno riportato gravissimi danni e sono state rimosse con un carro attrezzi.

Come abbiamo accennato, l'incidente di ieri mattina si è risolto senza gravi conseguenze, ma è evidente che il Comune dovrà provvedere ad installare dei semafori o a dare disposizione al comando dei vigili urbani per evitare il ripetersi di incidenti.

bianca e nera

Richiesta una sezione INAM a Signa

Il Consiglio comunale di Signa ha preso in esame la pratica per istituire a Signa una sezione territoriale INAM la quale contribuisca a servire le migliaia di lavoratori del comprensorio di Signa, Lastra a Signa, Campi Bisenzio. Visto che tale richiesta scaturì in seguito ad un convegno indetto dai comuni di Signa e Lastra a Signa, il quale, analizzando dettagliatamente la situazione, provvide a nominare una commissione che ebbe un diretto contatto con gli organi dirigenti dell'INAM già nel 1965; constatato come tale richiesta sia stata favorevolmente accolta da parte degli organi dirigenti dell'INAM e accertato che il comune ha svolto una costante pressione verso tali organi, perchè questi dessero corso effettivo agli impegni assunti; rilevato però che lo sviluppo della pratica si muove con estrema lentezza e che tutt'oggi, mentre aumentano le necessità dei lavoratori, gli organi responsabili non danno segno di voler dare soluzione al problema con la dovuta celerità che il caso richiede; il Consiglio comunale rivolge un energico e pressante invito agli organi responsabili dell'INAM affinchè questi diano corso immediato alle decisioni già assunte, allo scopo di istituire in Signa detta sezione territoriale, poichè il grave disagio che i lavoratori, in numero sempre crescente, sono costretti a sopportare venga finalmente a cessare.

Visita del prof. Devoto alla Provincia

Il prof. Giacomo Devoto, che ha lasciato recentemente lo incarico di Rettore magnifico dell'Università degli studi di Firenze, si è recato stamani in visita di cortesia dal presidente della Provincia Elio Gabbuggiani, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Congresso dei lavoratori dell'ATAF-CGIL

Domani, presso il Cral-ATAF — Piazza Alberighi 2 — si terrà il II Congresso aziendale col seguente programma: ore 16, relazione introduttiva nomina delle commissioni apertura del dibattito, domenica alle ore 9 ripresa del dibattito: conclusioni, elezioni membri della sezione sindacale e dei delegati al congresso provinciale. I settanta delegati eletti nelle assemblee precongressuali di deposito in rappresentanza dei 1403 iscritti al sindacato per discutere — nel quadro degli orientamenti elaborati per il VII Congresso nazionale — sulla situazione aziendale, sulle prospettive rivendicative e di politica dei trasporti nonchè sulla funzione del sindacato e sulle sue strutture organizzative.

Trasporti merci

Lunedì 11 alle 21 presso la Camera Confederale del Lavoro, Borgo dei Greci 2, avrà luogo il II Congresso provinciale del settore trasporti merci corrieri e spedizionieri. I 33 delegati si riuniranno in rappresentanza dei 689 iscritti al sindacato.

LANCIA

La direzione della filiale fiorentina della «Lancia» ha licenziato in tronco un operaio «colpevole» di aver operato attivamente per la creazione della commissione interna all'interno dello stabilimento. Si tratta di un provvedimento vergognoso, tanto più grave se si considera che la vicenda si trascina da diversi giorni e che ha suscitato l'immediata reazione di tutti i lavoratori che ieri sono scesi in sciopero.

Il licenziamento è stato infatti comunicato solo poco prima che gli operai scendessero in sciopero, come deciso unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL ed alla CISL.

L'operaio, nei giorni scorsi, con la motivazione di «ragioni tecniche», venne trasferito da mansioni fiduciarie di sorvegliante al reparto lavaggio pezzi. Questo fatto, che ha chiaramente il sapore della rappresaglia, suscitò le reazioni degli operai che decisero lo sciopero.

Conferenza del sen. Palazzeschi sul blocco dei fitti

Questa sera (venerdì 8 novembre) alle ore 21, nei locali della Casa del popolo di Impruneta, avrà luogo una conferenza tenuta dal senatore Vasco Palazzeschi sul tema. «Contro lo sblocco dei fitti, per l'equo canone», indetta dal locale circolo UDI.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Le toscane della serie C

L'Empoli spavaldo Il Prato si difende

Tutte le formazioni toscane giocano sul proprio campo - Situazione fluida

Il campionato della serie C nel girone B che interessa direttamente le squadre toscane ha per fatto un discreto cammino. Otto sono le partite giocate sulla base delle quali è possibile fare alcune valutazioni. Vi è stato innanzitutto un livellamento di valori che forse corrisponde ad un leggero declassamento. Lo si deduce dalla certezza del rendimento dal livello del gioco dal depauperamento degli organici.

L'andamento del campionato in questa prima fase è abbastanza analogo a quello scorso salvo qualche spostamento tra le protagoniste. Questa volta l'Empoli si svetta decisamente in testa alla classifica prima imponendosi e poi reggendo agli urti della controffensiva. Il Siena si ripete con prestazioni brillanti ad altre meno convincenti ma che comunque le hanno consentito di occupare con Empoli e Ascoli la prima poltrona.

Ma questa volta la rappresentativa toscana è assai più agguerrita se si tien conto che subito dietro incalzano assieme allo Spezia la Massese e l'Arezzo. In conclusione ben quattro squadre su sette toscane si trovano nelle primissime posizioni mentre stazIona a metà strada un Prato ancora una volta (forse più di sempre) sfortunato nella partenza e costretto sulla difensiva.

Pistoiese e Viareggio dopo un promettente inizio hanno accusato scompensi più o meno rilevanti che le hanno relegate nelle ultime posizioni.

Troppo presto tuttavia per valutazioni più probanti. Lo scorso anno come si ricorderà quelle squadre che partirono fulmineamente finirono la prima fase in testa alla classifica e prevalsero le doti di fondo del Cesena. *Il attuale graduatoria non offre indicazioni ancora significative* sicchè è meglio spostare l'attenzione sugli episodi settimanali.

Diremo subito la Pistoiese e Viareggio hanno sul proprio campo l'occasione per migliorare la loro posizione ospitando la prima il Rimini e l'altra la Maceratese. Incontri non impossibili ma certo impegnativi.

Ma questo turno vede tutte le toscane impegnate in casa: l'Arezzo con la robusta Ravenna l'Empoli con la vittoriosa rinforzata Monfalcone la Massese con la ambiziosa Spezia il Siena contro la Forlì e infine il Prato — ancora in cerca del primo successo interno — contro la *ambiziosa Vis Pesaro*.

o. m.

L'angolo del pescatore

Trotelle nel Botena

Ordinate dalla Federazione italiana della pesca sportiva sono giunte alla sezione FIPS fiorentina cinquemila trotelle della misura di sei-dieci centimetri.

Fornitrice è stata la piscicoltura Puccini di Pupiano di Stia (Arezzo). Gli esemplari tutte fario erano in piena vitalità quando sono giunti presso l'incubatorio di Villore dove erano ad attenderle i consiglieri Lino Mariani e la guardia della sezione Antonio Muttis che con l'aiuto di altre persone hanno provveduto all'immissione nel torrente Botena nel tratto chiuso alla pesca perché zona di ripopolamento.

L'operazione è stata eseguita con tutta cura e con grande discernimento in modo da lasciare sperare che il quantitativo si trasformi nel termine assolutamente necessario in tante belle trote per il diletto della massa degli appassionati.

Nella foto un momento della semina

Semina trote

È giunta nelle vasche di Reggello la seconda spedizione (altre ventimila) del quantitativo trote dai quindici ai diciassette centimetri ordinate dall'Amministrazione provinciale di Firenze. Ogni giorno viene effettuato un certo prelevamento che secondo un piano preventivamente concordato e distribuito lungo i torrenti della provincia.

I pescasportivi locali sono sempre preventivamente avvertiti e quando il carico arriva prestano con entusiasmo la loro opera per la immissione nei tratti ritenuti più idonei del prezioso materiale destinato all'apertura della pesca alla trota (ultima domenica di febbraio) in poi costituire elemento di grande interesse per tutta la famiglia degli appassionati.

La collaborazione è frutto dell'intima intesa esistente fra la Provincia e la locale sezione FIPS che non si limita alla *esecuzione di questa sia pure essenziale operazione ma prosegue nell'opera di vigilanza* altro elemento valido perché l'iniziativa che richiede spesa e sacrificio sia completa e da essa colturiscano i frutti da tutti desiderati.

Premiazione all'Alfa Cure...

Serata interessante alla sede dell'Alfa Cure presso cui erano stati invitati tanti rappresentanti di società non solo della provincia ma di tutta la Toscana per presenziare alla premiazione del «Gran Premio La Pescara» e della «Coppa Frasloli». La Quercia «La sala era come empire sue colle in simili circostanze gremita di appassionati. Festeggiatissimi i premiati che per la cronaca sono stati in ordine di piazzamento per il «Gran Premio La Pescara» Alessandro Cragia dell'APO Vittorio Fabbri dell'APD Firenze Vasco Cecchettini della Lazza Fucchese Le Mura Enzo Pieroni dell'APO e Marco Calzeroni dell'Amo d'Oro a Stia Nerozzi il primo premio per la Coppa Frasloli «La Quercia».

...e all'APD Firenze

Nella sede comune dell'annuale festoso raduno di soci presso la sede dell'APD Firenze è avvenuta la premiazione della «Carrera Sociale» vinta da Bruno Sbigoli e della «Coppa Del Conte» appannaggio di Ettore Mariotti.

Nella foto (da sinistra a destra) Enzo Pieroni Vittorio Fabbri Alessandro Casaglia Vasco Cecchettini e Marco Calzeroni

Trofeo Lupa Capitolina

Cinquecento pescatori si sono dati lungo il perimetro del bacino di Fiumicino (Rieti) per la disputa del «Trofeo Lupa Capitolina». Per appartenenza hanno vinto i «Camisti Mandelisti» mentre singolarmente si è imposto Pietro Cambarelli di Reggio Emilia.

Di rilievo il quinto posto in bandiera assoluto del lucchese Leo Battelloni il sesto e l'ottavo rispettivamente degli aretini Bruno Longo e Roberto Ghezzi ed il nono del fiorentino Vanio Catozzi. Il quinto posto per rappresentanza della «Lenza Aretina» completa il quadro di quella che possiamo considerare una lusinghiera affermazione dei rappresentanti della Toscana.

Nella foto (da sinistra a destra) Bonanni S. Rosati Battelloni F. Rosati reduci da una lusinghiera affermazione in Portogallo

Il toscano Manducci al Giro del Brasile

Il ciclismo ha tirato i remi in barca ma per alcuni non è giunto ancora il momento di appendere la bicicletta al chiodo in attesa di riprendere l'attività nella prossima primavera. Ci riferiamo alla rappresentativa azzurra dei dilettanti che la CTS nazionale ha prescelto per inviare al Giro del Brasile le tappe in programma dal 16 novembre al 1 di cembre.

Si imbarcheranno per il Brasile Marzoli Maffeis Parsani Sonzini e il fiorentino Manducci che pedala nel Frisol di stagione ieri ha trovato la forma e lo scatto ha ritrovato una migliore.

Spiccano questi ragazzi che hanno più fortuna degli azzurri di Montevideo.

Domani a 17 novembre a Livorno si svolgerà la riunione dei soci della ciclisti che discuterà in vista del congresso nazionale di Missio. Rodoni e intrigoliani si ritrovranno di fronte ognuno fermo sulle proprie posizioni senza possibilità di intesa.

Domani si terrà presso il palazzo del Portuale in via San Gio anni e è facile prono ticare che sarà una seduta accesa e vivace.

Nella foto MONDUCCI

Classificazione delle acque dell'Arno

Il decreto ministeriale del 11 ottobre 1968 emanato in vigore il 12 ottobre ha revocato le disposizioni contenute in analogo provvedimento del 3 ottobre 1963 ed ha nuovamente regolamentato la pesca nelle acque del fiume Arno.

Detta nuova regolamentazione era stata precedentemente concordata e congiuntamente richiesta dalle Amministrazioni Provinciali di Pisa Firenze ed Arezzo interessate al Bacino Idrografico dell'Arno. Le varianti attuate rispetto al vecchio decreto sono:

1) Agli effetti della pesca le acque del fiume Arno *sono classificate principali* dalla foce in mare fino al ponte sull'Arno ubicato in località «Cappona» (Comune di Vicopisano provincia di Pisa) *sono classificate secondarie* dal ponte sull'Arno ubicato in località «Cappona» (comune di Vicopisano provincia di Pisa) alle sorgenti.

2) *Nelle acque principali*

a) È stato abolito l'uso del *tramaglio e del bilancione*.

3) *Nelle acque secondarie*

Solo nel tratto compreso fra il ponte sull'Arno in località «Cappona» (Comune di Vicopisano provincia di Pisa) ed il confine tra le provincie di Pisa e Firenze è consentito l'uso della:

a) *Bilancia grande*: lato *massimo della rete metri sei*; lato minimo della rete metri tre.

Il lato delle maglie non deve essere inferiore a millimetri dieci.

b) *Bilancia media*: lato massimo della rete metri tre. Il lato delle maglie non deve essere inferiore a millimetri dieci.

Dal 1 febbraio al 30 giugno è consentito l'uso della bilancia media a rete intera nel centro un quadrato di rete di lato non superiore a metri uno e con quinta con maglie di lato *non inferiore a millimetri sei* per la cattura del cognolo o laterino.

Domani al Palazzetto ospitano la Panini

Pronostico favorevole per i campioni della «Ruini»

Incontro di cartello domani sera al Palazzetto per il massimo campionato di pallavolo. Sono ospiti dei campioni d'Italia della Ruini i modenesi della Panini. Per diversi motivi il match si annuncia interessante non ultimo quello relativo alla presenza nelle file emiliane di Andrea Nannini che lo scorso anno vinse lo scudetto con la squadra fiorentina.

Nannini fu uno dei protagonisti di primo piano, seppe attirarsi le simpatie del pubblico si confermò uno dei più forti schiacciatori italiani. Naturalmente la squadra modenese si affida soprattutto alle prestazioni di Nannini per concretizzare l'azione del sestetto neo promosso in serie A.

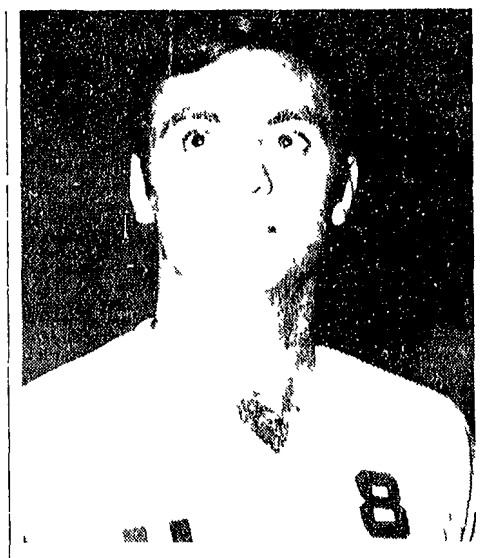
La squadra di Anderlini non ha molte possibilità di ottenere un risultato positivo a Firenze tuttavia non è un complesso da sottovalutare. Del resto in questi inizio di campionato la Panini ha saputo vincere anche qualche difficile partita.

Sarà ancora più consistente il sestetto modenese quando potrà disporre del cecoslovacco Musil atteso di giorno in giorno. Non è escluso che proprio domani Musil faccia il *suo esordio nel campionato* italiano. In tal caso l'ostacolo da superare sarebbe ancor più difficile per la Ruini che deve dimostrarsi compiutamente di aver raggiunto la migliore condizione.

A Reggio Emilia contro la Termoshell i biancorossi hanno vinto il terzo quarto e quinto set in modo perentorio rivelando al completo le loro immutate eccezionali qualità offensive. Però resta il fatto che nei primi due set la Termoshell ha potuto mettersi in vetrina per la disorganizzazione iniziale della Ruini incapace di reagire subito allo incalzante gioco degli emiliani.

C'è poi stata la prova di temperamento e di carattere dei biancorossi (promossi da un grande Mattioli) ma l'inizio disastroso sta ad indicare che la squadra di Bellagambi non offre ancora tutte le garanzie che si potrebbe pretendere dal sestetto potenziale fra i primissimi d'Italia.

La Panini offrirà sicuramente altre utili indicazioni anche se per quanto riguarda *l'esito del match non esistono* teoricamente perplessità.



Renato Fegino, «universale» della squadra campione d'Italia

Attività UISP

Campionati piccoli azzurri

Novoli Grassina 0 1
Sestese Italia 5 0
Girone Polisi 1 0
IV Giornata Domenica 10 11
Lanciotto Polisi (campo comunale Campi ore 9)
Italia Novoli (campo Galluzzo ore 8 30)
Grassina Sestese (campo Grassina ore 9)

Campionato prov. Juniores

Girone A

Montagnana Bar Stadio 1 0
Pol Matteotti A del Sarto 1 1
Viola C Bartali S Bartolo 2 0
Rufe Pol Sinigaglia 3 0
Domenica 10 11
Bar Stadio V C Bartali (campo Padovani ore 12 15)
S Bartolo Montagnana (campo e ora n p)
Rufe Matteotti (campo Velodromo ore 14 30)
Pol Sinigaglia A del Sarto (campo ASNU ore 10 15)

Girone B

Girone B

Progresso Viola Club Rogai 1 1
G S Artigiani Stella R S 1 3
Fiorenza Giorgi 2 0
Pavi Sport Mezzomonte 1 2
Domenica 10 11
Progresso Fiorenza (campo Despiano ore 9)
Mezzomonte G S Artigiani (campo Impruneta ore 11 30)
Scandicci Pavi Sport (campo e ore n p)
V C Rogai Girone (campo e ore n p)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Alle 21 15 prima (spettacolo fuori abbonamento riduzioni speciali per gli abbonati) «Barcaret» il famoso spettacolo satirico (VM 18)

TEATRO METASTASIO (Prato)
Alle 21 15 «L'assoluto naturale» di Goffredo Parise Compagnia dei Quattro diretta da Franco Enriquez Interpreti Valeria Moriconi e Renzo Montagnani

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel 483 607)
La strana coppia
ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel 663 611)
La strana coppia
ARLECCHINO (Via de' Bardi Tel 281 332)
La strana coppia
ARISTON (Piazza Ottaviani Tel 287 834)
Joe Bass l'implacabile con B Lancaster A ✦✦
CAPITOL (Via Castellani - Tel 272 320)
Barbarella con J Fonda (VM 14) A ✦
EDISON (Piazza Repubblica Tel 23 110)
Inchiesta pericolosa con F Sinatra (VM 18) G ✦✦
ESCELSIOR (Via Cerretani Tel 272 798)
Romeo e Giulietta con O Hussey DR ✦✦
GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel 275 112)
La pecora nera con V Cassman SA ✦
MODERNISSIMO (Tel 275 954)
Buio oltre il sole (VM 18)
NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270 170)
Straniero fatti il segno della croce
ODEON (Via dei Sassetti - Tel 24 068)
Il medico della mutua con A Sordi SA ✦
PRINCIPE (Via Cavour Telefono 57 891)
I cannoni di San Sebastiano
SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 Tel 272 474)
La scogliera dei desideri (VM 14)
VERDI (Tel 296 242)
Mayerling con O Sharif

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel 410 007)
Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ✦✦
APOLLO (Via Nazionale, 41 Tel 270 019)
Un minuto per pregare un istante per morire
CAVOUR (Tel 587 700)
Asterix il gallico DA ✦
COLUMBIA (Tel 272 178)
Fino a farti male con T Hulin (VM 14) S ✦
FULGOR (Via M Finiguerra Tel 270 117)
Ad uno ad uno spietatamente
GALILEO (Borgo Albizi Telefono 282 687)
La ragazza con la pistola con M Vitti SA ✦
ITALIA (Via Nazionale Telefono 21 069)
Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ✦✦
MANZONI (Tel 366 808)
Straziami ma di baci saziami con N Manfredi SA ✦✦
NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel 27 282)
Straziami ma di baci saziami con N Manfredi SA ✦✦
VITTORIA (Tel 480 879)
Il caso di Thomas Crown con S Mc Queen SA ✦

Terze visioni

ALFIERI (Via M del Popolo Tel 282 137)
L'albero della vita con E Taylor DR ✦
ASTOR (Tel 222 388)
L'uomo di Rio
ASTORIA (Tel 663 945)
Tre passi nel delirio con F Stamp DR ✦✦✦
AURORA (Via Pacinotti Telefono 32 687)
Tre passi nel delirio con F Stamp DR ✦✦✦
AZZURRI (Via Petrella Telefono 33 102)
La vendetta del vampiro con I Tucker (VM 14) V ✦
CASA DEL POPOLO (Castello)
Sabato i protagonisti con J Sorel DR ✦
CINEMA NUOVO (Galluzzo Tel 289 505)
Arriva Dorelik con J Dorelli C ✦
CRISTALLO (Piazza Beccaria Tel 666 552)
Lo sbarco di Anzio con R Mitchum DR ✦
EDEN (Via F Cavallotti Telefono 225 813)
Il principe guerriero con C Heston V ✦
FIORELLA (Tel 660 240)
Qualcuno verrà con F Sinatra S ✦✦
FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
I sette magnifici Jerry con J Lewis C ✦✦
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Manifestazione pubblicitaria
GARDENIA (Tel 600 982)
Gioco perverso con M Caine (VM 18) DR ✦
GIARDINO COLONNA (telefono 660 916)
Little Rita nel West con R Divine C ✦
GIGLIO (Galluzzo)
La porta sbarrata con C Young (VM 18) G ✦
GOLDONI (Via dei Serragli Tel 222 437)
Lo sbarco di Anzio con R Mitchum DR ✦
IDEALE (Tel 50 706)
Il fantasma del pirata Barbanera con P Pedros V ✦
IL PORTICO (Tel 675 930)
L'uomo che viene da lontano con V Heflin G ✦
MARCONI (Tel 680 644)
Lo sbarco di Anzio con R Mitchum DR ✦
PUCCINI (Piazza Puccini Tel 32 067)
Ore 15 Lo sbarco di Anzio con R Mitchum DR ✦
STADIO (Tel 50 913)
Il gioco delle spie con G Coburn A ✦
UNIVERSALE (Tel 226 196)
Tecnica per un massacro con C Colon A ✦

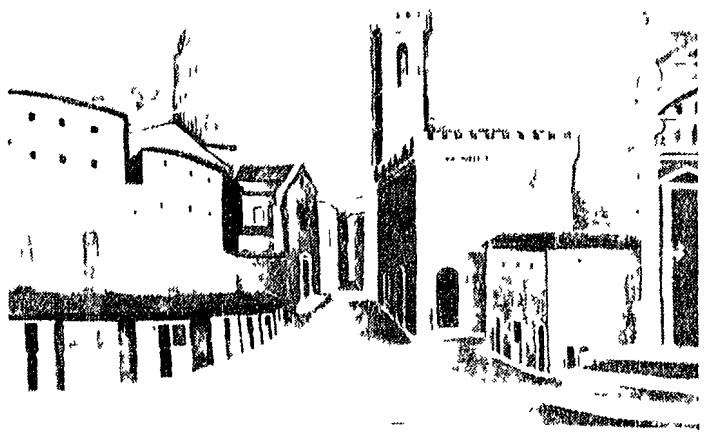
AVVISI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L 50

AA SPECIALISTA veneree pelle *disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298 971*

Alla galleria «Inquadrature»

SUCCESSO DELLA COLLETTIVA



Alla galleria «Inquadrature», diretta da Marcello Innocenti, ha riscosso un gran successo la collettiva dei pittori Hansen, Malenotti e Pesucci presentati al catalogo da A. Armidelli. La collettiva si è chiusa ieri. Nella foto un'opera del pittore Malenotti

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 ★ ROMA ★ l'Unità

Anche l'opinione di una madre sul servizio militare

Sono la madre di un artigliere del 2° Regg. Art. da montagna «Tridentina» di stanza in Bolzano sono stata a fargli visita anche in caserma dove ho parlato anche con diversi suoi commilitoni. Una nume è il sentimento di sdegno per la vita militare in conseguenza del cattivo trattamento riservato a questi giovani: unanime è la sfiducia per non dire il disprezzo verso i superiori che sembra vogliano angustiarli in tanti modi esacerbando gli animi fino alla esasperazione.

Per evadere un po' dall'ambiente parecchi accusano inesistenti dolori addominali per essere operati all'appendice altri cercano di procurarsi lesioni o piccole mutilazioni.

Appartengo a una famiglia di elevati sentimenti patriottici: mio padre, mio suocero e mio marito sono stati volontari di guerra (mio padre prigioniero e ferito nella guerra 1915-1918, mio suocero e mio marito invalidi di guerra nella 1940-1945).

Tante privazioni se avevano una scusante in tempo di guerra sono inconcepibili in tempo di pace: il vitto è scarso e sgradevole, scarso è anche il vestiario, la famiglia del militare di leva è costretta a continui sacrifici per poter inviare al congiunto denaro calze, maglie ecc., le coperte sono poche, il sacco a pelo è quasi una rarità, le divise decenti sono pochissime e vengono prestate a chi ha la fortuna di andare in licenza.

Ho parlato con i genitori di altri militari e sono tutti preoccupati per le notizie che ricevono dai figli. Tutti riconoscono che il figlio alle armi viene a costare incidendo sul bilancio familiare più di un figlio presente in famiglia e studente delle scuole medie.

Vi prego fate qualcosa per i nostri figli e per il nostro Esercito.

GIUSEPPINA P. B.
(Massa)

«Ma quest'assegno quando si decideranno a darcelo?»

Cara Unità, sono un ex combattente del 15-18 costretto a vivere con una miserrima pensione che non mi permette di fare più di un pasto al giorno. Prima delle elezioni, grazie alla battaglia condotta dal PCI, il governo fu costretto ad emanare una legge che prevedeva un assegno alla nostra categoria 5.000 lire al mese che è molto poco ma è sempre pur qualcosa per chi fa della fame. Ma perché a tanti mesi di distanza questa pensione non ce la danno ancora? Bene scriveva alcuni giorni fa un lettore quando fu il momento di scaraventarci al fronte non c'erano questioni burocratiche che tenessero nel giro di pochi giorni ci trovarono tutti e ci spedirono in prima linea. Adesso che si tratta di darci questo misero compenso debbono passare mesi e mesi.

Vorrei chiedere ai parlamentari comunisti che così rigorosamente ci hanno sostenuti di intervenire ancora per accelerare i tempi.

Fraterni saluti

AURELIO MARCONI
(Roma)

★

Vi prego di pubblicare questa «lettera aperta» al Presidente della Repubblica.

«Presidente, questo anno quando andremo al cimitero di Redipuglia saremo onorati dalla Sua presenza. Bene mi permetto di rammentarle che non si è mai potuto onorare degnamente i Caduti per qualsiasi causa quando non si sono riconosciuti anche i meriti dei superstiti. Ecco io faccio parte di quei superstiti che dopo il tradimento di Caporetto risposero all'appello accorato della Patria ed ebbero la forza di fermare sul Piave l'esercito tedesco per poi contrattaccare inseguendolo fino a Trieste. Come farò mi domando, a trovare le parole adatte per giustificare l'operato del governo — degno seguace dei governi di questi ultimi anni — per lo umiliante trattamento riservato a noi mentre nello stesso tempo concedeva una lauta pensione alla Signora Mussolini moglie di quel personaggio che invitò i tedeschi a rioccupare quelle terre che furono liberate cinquant'anni fa con tanti sacrifici?

«Per concludere il trattamento a noi riservato è indegno di una classe dirigente che si rispetti. Ci avevano promesso (Tel ricorderà forse il discorso del ministro Andreotti nel 1961) un assegno di 5.000 lire. Non ce lo diedero subito perché dissero che eravamo ancora in troppi. All'inizio di quest'anno finalmente la legge è stata approvata, abbiamo consegnato tutti i documenti richiesti: ma attendiamo ancora. Dovremo ancora aspettare molto?»

UMBERTO BIANCHI
(Bologna)

L'esasperazione dei vecchi ex combattenti è più che giustificata. Nel clamore delle celebrazioni del «Cinquantesimo della vittoria», pare infatti che i governanti si siano completamente dimenticati dei combattenti sopravvissuti. Per il 4 Novembre verranno consegnate 20 o 30 mila assegni ma per gli altri (diverse centinaia di migliaia) non si sa ancora a che punto stiano le pratiche. Facendosi interpreti di questo malcontento i senatori comunisti Borsari Minella Cavalli ed altri hanno interrogato il Presidente del Consiglio «per conoscere a quale punto sia l'attuazione dei provvedimenti disposti dalla legge a favore degli ex combattenti della guerra 15-18» e per sollecitarlo a «disporre le necessarie misure al fine di assicurare agli interessati il godimento dei benefici previsti nel più breve tempo possibile e in ogni caso entro l'anno 1969».

Due pareri diversi sulle Olimpiadi

La sospensione dei Giochi era il minimo che potesse richiedere un partito operaio per protestare contro i massacri in Messico.

È triste constatare come dei compagni (e per di più giovani) dissentano e si stupiscano sulla posizione del nostro partito in merito alle Olimpiadi nel Messico.

Bene ha fatto il compagno Pirastu a rispondere in modo chiaro ai due giovani di Chiusi ed io concordo sulle interrogazioni fatte in Parlamento da nostri compagni deputati.

Il chiedere una sospensione dei giochi, era il minimo che un partito della classe operaia potesse avanzare in quelle tragiche circostanze. Che le origini della situazione messicana siano da attribuire ad un sistema sociale gretto e arretrato penso siano in molti a capirlo, e quindi i giovani di Chiusi non scoprono niente di nuovo nell'affermare questo.

Piuttosto, ed è questo che mi stupisce non piacevolmente, è il silenzio totale della Unione Sovietica e dei Paesi socialisti sugli avvenimenti messicani.

Io sono un operaio ceramista e discutendo in quei giorni in fabbrica con un compagno del Veneto venuto ad eseguire lavori di copertura (e che tramite il nostro giornale vorrei salutare caramente) si arrivava entrambi alla conclusione che una parola chiara il mondo comunista doveva in quell'occasione dirla, arrivando anche, se necessario a ritirare le proprie squadre dai Giochi. Invece pur troppo niente di tutto questo.

Le Olimpiadi sono finite e le uniche contestazioni (anche se per motivi propri ma che al fondo hanno un analogia con le sofferenze delle masse messicane) sono venute dai meravigliosi atleti negri americani in prima persona e dagli altri atleti africani, cubani e tedeschi che hanno espresso solidarietà coi loro colleghi.

Anche nello sport quindi, si possono infliggere colpi alle forze reazionarie cari compagni di Chiusi.

Negli anni a venire le Olimpiadi del Messico si ricorderanno per tanti motivi. Motivi esaltanti dal lato sportivo ma principalmente dal lato di dignità civile e umana di dolore e di cupa disperazione. Motivi che non possono disgiungersi uno dall'altro e che formano appunto una componente del genere umano oraoggi. Ma un domani migliore lo dobbiamo fare noi voi giovani specialmente e questo si può fare anche con lo sport.

Grazie per l'eventuale ospitalità e comunque saluti affettuosi.

VINCENZO BEGGI
(Scandiano - Reggio Emilia)

Perché chiedere la sospensione quando la lotta si poteva fare *nelle* Olimpiadi e non *contro* le Olimpiadi?

La risposta del compagno Pirastu che sostiene che il PCI ha fatto bene a chiedere la sospensione delle Olimpiadi non mi persuade neanche un po'.

Ma noi chi siamo che vogliamo insegnare al mondo intero il comportamento? Solo noi al mondo abbiamo chiesto la sospensione dei Giochi, motivando la richiesta con le barbare repressioni ed eccidi della polizia messicana. Soltanto noi abbiamo pensato che contro la reazione messicana si dovesse lottare sospendendo le Olimpiadi. E questo quando per primi, proprio i giovani messicani che hanno lottato e versato il sangue hanno chiesto che le Olimpiadi si facessero.

Evidentemente questi giovani ritenevano che una sospensione dei Giochi più che colpire il governo avrebbe danneggiato il loro popolo e isolato il loro movimento. Comprendendo le loro buone ragioni nessun movimento rivoluzionario ha chiesto la sospensione dei Giochi, e così nessun Paese socialista (da Cuba all'URSS) o a nuova indipendenza (dall'Africa all'Asia). Anche i negri americani hanno giustamente scelto la linea di lottare nelle Olimpiadi e non contro le Olimpiadi. E mi sembra che lo abbiano fatto efficacemente. Nessuno quindi ha dato retta alla stravagante e isolata (nel mondo almeno perché qui qualcuno ci ha seguito nella gara alla demagogia a buon prezzo) richiesta dei comunisti italiani.

Lasciate dire a un compagno che è d'accordo con la politica e le iniziative del Partito, che questa volta abbiamo sbagliato.

ALBERTO ALIPRANDI
(Firenze)

Aiuti per un Circolo di giovani sardi

Siamo una ventina di ragazzi e ragazze di Gonnesa che intendono costituire quanto prima un circolo politico culturale dei «Giovani progressisti gonnesini». Abbiamo bisogno di aiuto in libri e materiale.

LA DIREZ. DEL CIRCOLO
(presso sezione del PCI
Corso Matteotti 127
Gonnesa - Cagliari)

Artisti e critici

Protestano contro la Filarmonica

Si va estendendo il movimento di solidarietà nei confronti del maestro Daniele Paris e dell'*International Soloist Group* colpiti da burocratici provvedimenti dell'Accademia filarmonica romana. Alla solidarietà già manifestata dalla FILS (Federazione italiana lavoratori spettacolo) e dallo SMI (Sindacato musicisti italiani) si è aggiunta ora infatti quella del «Quartetto Nuova Musica» che ha mandato un telegramma pienamente solidale con Daniele Paris e con le iniziative in favore del rinnovamento della vita musicale italiana nonché quella di numerosi compositori critici musicali ed esponenti della moderna cultura musicale.

Ecco il testo di un altro telegramma inviato al nostro giornale: «Dichiariamo nostra solidarietà con *International Soloist Group* et Daniele Paris colpiti con ingiusti provvedimenti Direzione Filarmonica romana. Sollecitiamo organi responsabili dello Stato sindacati et stampa per inchiesta sulla attuale strutturazione vita musicale italiana». Seguono le firme: Guido Baggiani, Mauro Bortolotti, Walter Branchi, Antonio Calenda, Francesco Carraro, Massimo Coen, Vittorio Consoli, Mario Dorizzotti, Franco Evangelisti, Vittorio Gelmetti, Domenico Guaccero, Romolo Grano, Egisto Macchi, Ennio Morricone, Franco Nonnis, Achille Perilli, Paolo Renosto, Giacinto Scelsi, Gianfranco Zuccheri.

Domenica scorsa il nostro giornale era intervenuto sulle singolari decisioni dell'Accademia filarmonica romana che aveva comunicato al maestro Daniele Paris l'impossibilità di fargli dirigere nel concerto del 12 dicembre prossimo alcune *Cantate* di Webern.

Tale improvvisa imposizione derivava secondo il direttore artistico da motivi di orchestra finanziaria e secondo il Consiglio Direttivo della Filarmonica *anche* dalla indeguatezza del complesso corale cui l'esecuzione era stata affidata.

Come si vede questo Consiglio Direttivo si fa tutto da sé: si sostituisce al Comitato artistico e fa anche le critiche alle stesse manifestazioni della Filarmonica maltrattando un complesso corale che per la verità aveva ben figurato in una brutta musica.

Su tale situazione che rivela l'insorgere di atteggiamenti dispotici abbiamo chiesto gli opportuni chiarimenti. In attesa che arrivino siamo lieti di dar notizia intanto delle manifestazioni di solidarietà per Paris e il coro che — fortunatamente — fanno ancora sperare nella possibilità di concrete iniziative per un profondo rinnovamento dell'attività musicale in Italia.

e. v.

Bilancio della manifestazione napoletana

Per la musica d'oggi non c'è posto nell'Autunno?

Si tratta invece di presentare opere contemporanee dando un «taglio» diverso alla stagione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Tra le manifestazioni musicali annuali che hanno avuto un'importanza preminente al punto da valicare i confini del nostro Paese per interessare il pubblico internazionale bisogna senza dubbio includere l'Autunno Musicale Napoletano giunto quest'anno alla undicesima edizione.

L'iniziativa come è noto è sorta principalmente per riproporre al vasto pubblico dei musicofili le opere appartenenti al ricchissimo filone della scuola napoletana una fioritura compresa in un arco che dalla seconda metà del Seicento con Alessandro Scarlatti giunge fino a Cimarosa e a Paisiello ai primi anni di qua, del secolo diciannovesimo alle soglie del Romanticismo. Bisogna dire che in dieci anni di vita l'Autunno Musicale Napoletano si è mantenuto sostanzialmente fedele al suo precipuo carattere. Napoli e i musicisti napoletani di quella felice stagione hanno rappresentato e realmente rappresentano il filo conduttore lungo il quale la manifestazione si è mossa.

Certo la fedeltà al tema ispiratore non poteva essere assoluta per motivi facilmente comprensibili. Di conseguenza l'Autunno musicale fermo restante il suo motivo generale ha accolto via via nel suo ambito musiche di provenienza eterogenea e addirittura opere da contrapporre in maniera nettissima all'ubbriaca immagine del Settecento napoletano così come è emersa in una serie nutrita di rappresentazioni e specialmente ritrovamenti. Anche quest'anno infatti ad essere con la Dirindina di Domenico Scarlatti. Chi dell'altro si veste presto si spoglia di Domenico Cimarosa all'oratorio Davidis pugna et victoria di Alessandro Scarlatti alle musiche strumentali di Niccolò Porpora sono state affiancate alcune musiche della più discussa avanguardia rappresentata per l'occasione da compositori come Luigi Nono e Iannis Xenakis.

Si tratta di un aspetto dello Autunno musicale ormai costante: un tentativo cioè lodevole di offrire al pubblico un panorama il più possibilmente ricco di varie interessi. Tuttavia una svolta così brusca l'accostamento cioè di poli lontanissimi ci sembra che abbia un po' il sapore di un artificio come se si volesse provocare una reazione chimica tra elementi l'uno con l'altro incompatibili per compiacersi poi a cose fatte dell'effetto artatamente voluto. Tale sensazione scaturisce dal fatto che mentre il riferimento costante al patrimonio che la scuola napoletana ci ha lasciato in retaggio rappresenta un organico e chiarificatore apporto di cultura un contributo realmente formativo che l'Autunno musicale offre al suo pubblico tutti gli altri aspetti da esso contemplati sono privi di un nesso usualmente organico. Isolato nel tempo il Settecento napoletano con le sue propaggini è un mondo in se conchiuso al quale si può attingere con animo sereno da pretenzioni e da dubbi. Non così per quanto concerne il tormentato panorama della musica contemporanea un mondo fluttuante in continuo divenire contraddittorio e difficile quanto altri mai bisognevole per la sua stessa complessità e carica polemica di iniziative che eventualmente possano riguardarlo in maniera esclusiva.

Sono suggerimenti i nostri e non possono essere che tali in quanto ci rendiamo benissimo conto delle diverse esigenze da contemperare nel l'organizzare una manifestazione come l'Autunno Musicale Napoletano e delle difficoltà comunque ad essa legate. Il Settecento napoletano per quanto ricco ed in parte ancora inesplorato non può costituire l'unico motore della manifestazione. Le indicazioni per i futuri sviluppi dell'Autunno allo stato attuale tutta via non mancano. Un discorso più organico che si riferisca essenzialmente e con più marcato accento alle opere della musica contemporanea senza esclusioni di autori noti e meno noti e in realtà proponibile pur tra le molte difficoltà che un impegno del genere indubbiamente comporta.

Sandro Rossi

MENTRE ASPETTA DICE LA SUA

In attesa del momento in cui sarà chiamata davanti alla macchina da presa, Ira Furstenberg da qualche consiglio all'operatore, durante le riprese del film «Play girl», che attualmente si gira a Roma

Si gira «Zabriskie Point»

Antonioni porta 400 hippies nella Valle della Morte

La gioventù e la politica negli Stati Uniti saranno i temi centrali del film

WASHINGTON, 7

Quattrocento giovani «hippies» a bordo di cinque pullman saranno trasportati da Salt Lake City nella Valle della Morte in California dove Michelangelo Antonioni sta «girando» il suo primo film americano *Zabriskie Point*. I giovani tutti sui vent'anni parteciperanno ad una delle scene più movimentate del film: un «love in» come vengono definite in America le manifestazioni di libertà erotica care agli «hippies».

La lavorazione di *Zabriskie Point* è a buon punto. Antonioni «gira» completamente isolato dal mondo civile nelle desolate lande della «Valle della Morte» fatte di golene e di colline di sabbia calde fino all'inverosimile di giorno gelide di notte.

Sul soggetto non si è saputo molto finora. Si sa che la storia comincerà in modo piuttosto ambiguo con qualcosa di simile ad un assassinio politico che potrebbe essere quello di Robert Kennedy e proseguirà con un ampia visione della gioventù americana. Il tema della gioventù e della politica negli Stati Uniti potrebbe anzi essere considerato il tema centrale di tutto il film.

Come attori principali Antonioni ha scelto — come è noto — due giovani debuttanti: Mark Frechette di 20 anni e Daria Halprin di 19 anni. Il regista li studia attentamente: li mette in posa e le loro figure si stagliano dal mattino al tramonto sullo sfondo di quei cieli impossibili dei deserti della California.

Una cosa che Antonioni non potrà probabilmente fare è dipingere artificialmente il paesaggio come fece a Londra per *Blow up*. Nella Valle della Morte egli dispone di un viaggio tonnellate di colorante ma l'amministrazione forestale non gli permetterà di usare il materiale.

Antonioni ha paragonato *Zabriskie Point* all'*Avventura* ma non ha spiegato perché. Ha però aggiunto che «le prospettive di questo film sono completamente diverse».

Jean Seberg divorzia

PARIGI, 7

L'attrice Jean Seberg ha confermato che intende divorziare dal marito lo scrittore e cineasta Romain Gary. Ed i coniugi hanno posto alla base della loro separazione gli impegni lavorativi che li tengono costantemente lontani e che hanno deciso di porre al vaglio legale ad una situazione di fatto che si mantiene comunque ottima a parole.

Arrestati gli assassini di Novarro?

LOS ANGELES, 7

La polizia di Chicago ha arrestato due fratelli sospettati di essere gli autori dell'uccisione dell'attore Ramon Novarro avvenuta a Hollywood il 31 ottobre scorso.

I due imbarchino Paul Robert Ferguson di 22 anni e Thomas Scott Ferguson di 17 secondo la polizia erano ospiti di Novarro la sera del delitto. Il più giovane dei due fratelli è stato interrogato a Los Angeles in casa di un terzo fratello. L'altro in un ristorante non lontano dalla casa stesso.

Paul e Thomas Ferguson sono stati formalmente accusati di omicidio. Il più giovane dei due fratelli è stato deferito al tribunale dei minorenni.

in breve

Approvato il nuovo statuto del Centro

L'Ufficio stampa del Ministero del Turismo e dello spettacolo rende noto con un comunicato molto burocratico che con decreto del Presidente della Repubblica è stato approvato il nuovo statuto del Centro Sperimentale di Cinematografia così come previsto dalla legge 4 novembre 1965.

Il provvedimento modifica la composizione degli organi direttivi e tende a conferire alla istituzione una nuova fisionomia accentuando il carattere di sperimentazione e di ricerca.

Elia Kazan torna sul «set»

NEW YORK

Dopo alcuni anni di assenza da quando cioè realizzò a America America Elia Kazan torna sul «set». Ieri qualche giorno infatti il regista dava il primo «ciak» al film «The arrangement» («Il Compromesso») tratto dal proprio «best seller» di prossima pubblicazione anche in Italia.

Nel periodo in cui è stato lontano dalla macchina di presa però Elia Kazan non è rimasto inattivo. Egli infatti sta ultimando una sua storia del cinema che spera di terminare fra qualche anno.

Kirk Douglas, Deborah Kerr, Faye Dunaway e Richard Boone saranno i protagonisti di «The arrangement» che dopo alcuni giorni di riprese a New York si girerà interamente negli studi di Hollywood.

l'Unità l'Unità l'Unità l'Unità
ABBONAMENTI
1969

Abbonarsi È FACILE

• si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a l'UNITA'-Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

o sul conto corrente postale n. 3/5531 (allo stesso indirizzo)

• si può rivolgersi alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'UNITA'»

Con l'abbonamento a l'UNITA' riceverete in dono dall'Associazione «Amici dell'UNITA'» una nuova raccolta delle novelle e racconti di Guy de Maupassant, riccamente illustrata

Inoltre se vi abbonate subito per tutto il 1969 riceverete l'UNITA' per 13 mesi (pagandone 12) perché tutti i nuovi abbonati annui (a 7, 6, 5 numeri) ricevono gratis l'UNITA' l'intero mese di dicembre '68, con un risparmio complessivo da 3 500 a 5 000 lire

Tariffe d'abbonamento annuo a l'UNITA	
Sostenitore	L. 30 000
7 numeri settim.	» 18 150
6 numeri senza domenica o lunedì	» 15 600
5 numeri (senza domenica e lunedì)	» 13 100

RAI TV

preparatevi a...

La «giustizia» (TV 1°, ore 21)

«Faccia a faccia» si occupa stasera del problema della Giustizia in Italia, mettendo a confronto avvocati, magistrati, studenti. Il tema è molto scottante, e lo si può affrontare in due modi: sul piano del funzionamento tecnico amministrativo (e quindi in una prospettiva di semplice ammodernamento) oppure sul piano ideologico e di classe (e quindi in una prospettiva rivoluzionaria). Non è difficile prevedere quale strada la rubrica sceglierà, a meno che qualcuno degli intervenuti non riesca a condizionarne il cammino.

Cinema e guerra (TV 1°, ore 22)

A cura e per la regia di Glauco Pellegrini viene trasmessa una antologia di film sulla prima guerra mondiale. Il testo è di Filippo Sacchi, presenta Sergio Fantoni, accompagna il programma Nini Rosso con la sua tromba. Nella antologia sono stati inclusi dodici film che a diversi livelli, cercarono di condurre sulla guerra un discorso che era al di fuori della retorica ufficiale (anche se, naturalmente, non andava al di là di una visione «radicale» del problema). Si metterà anche in rilievo come, proprio per questo, molti di questi film furono osteggiati o addirittura rimaneggiati dalla produzione per compiacere le classi dominanti dei vari Paesi.

Holmes conclude (TV 2°, ore 21,15)

Terza e ultima puntata del telefilm «La valle della paura» tratto dal romanzo di Arthur Conan Doyle Sherlock Holmes svela il mistero del «caso Douglas», continuando nella sua lucida e minuziosa analisi dei fatti che lo porta a concentrare la sua attenzione sulla scomparsa del sicario che si pensa abbia ucciso Douglas. La regia come è noto, è di Guglielmo Morandi. Nei panni di Sherlock Holmes si aggira sul video Nando Gazzolo.

Due film (TV 2°, ore 22,10)

Due film sono stasera al centro di due diversi servizi di «Cronache del cinema e del teatro». Il primo è «Un uomo a nudo» film americano con Burt Lancaster un gruppo di spettatori, riunito in studio ne discuterà. La esperienza ci dice che queste discussioni generalmente sfiorano appena i temi e, in ultima analisi, si risolvono semplicemente in pubblicità indiretta per il film in questione. L'altro film di cui la rubrica si occuperà è «Il crepuscolo degli dei», che Luchino Visconti sta finendo di girare in Germania.

Antiquariato (TV 1°, ore 13)

Avvicinandosi sempre di più al contenuto dei rotocalchi la TV si occupa stamane, nella rubrica «Setteleghe» di un fenomeno di moda: la ricerca del mobile antico. Il pretesto è quello degli itinerari di fine settimana e naturalmente si sosterrà che gli acquisti suggeriti sono «accessibili». Sta di fatto che l'iniziativa si inserisce in un tipico filone della società dei consumi e tende ad alimentare una moda piccolo borghese che ormai è oggetto di satira perfino in certi «sketch» televisivi.

Cultura in Europa (Radio 3°, ore 18,45)

«Piccolo pianeta», curata a partire da quest'anno da Adriano Seroni, completa oggi il giro d'orizzonte sulla cultura europea. In questo numero si parlerà della cultura francese dopo la rivolta di maggio (Mario Luzi), della Germania dopo la Fiera del libro di Francoforte (Elena Croci), del romanzo sovietico contemporaneo (Cesare G. De Michelis). Infine Giovanni Urbani parlerà della Biennale di Venezia.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE
13,00 SETTELEGHE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 ROMA: CORSA TRIS DI GALOPPO
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT — CRONACHE ITALIANE — IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 FACCIA A FACCIA
22,00 EUROPA 1914-1918. Il cinema e la prima guerra mondiale

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 SHERLOCK HOLMES
22,10 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.
6,30 Segnale orario. Corso di lingua inglese. 7,10 Musica stop. 7,40 Parlare e dispari. 8,30 Le canzoni del mattino. 9,00 La donna oggi. 9,06 Colonna musicale. 10,00 La Radio per le Scuole. 10,35 Le ore della musica. 11,00 La nostra salute. 11,30 Profili di artisti lirici. 12,05 Contrappunto. 12,31 Stasera no. 12,36 Lettere aperte. 12,47 Punto e virgola. 12,53 Giorno per giorno. 13,15 Appuntamento con Massimo Ranieri. 14,00 Trasmissioni regionali. 14,37 Listino Borsa di Milano. 14,45 Zibaldone italiano. 15,15 Ultimissime a 45 giri. 16,00 Programma per i ragazzi. 16,30 Musiche dal Sud America. 16,45 Cinque minuti di inglese. 17,10 Per voi giovani. 19,08 Sui nostri mercati. 19,13 Suona l'orchestra diretta da L. Holmes. 19,40 Luna park. 20,15 Orfeo negli Inferi. 20,45 Concerto sinfonico. 22,15 Parliamo di spettacolo. 22,45 Chiara fontana.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24.
6,00 Scegliete e ascoltate. 7,14 Buongiorno a tempo di musica. 8,14 Buon viaggio. 8,18 Parlare e dispari. 8,45 Le nostre orchestre di musica leggera. 9,09 Come e perché. 9,15 Romantica. 9,40 Album musicale. 10,00 «Sissi la donna imperatrice». 10,17 Jazz panorama. 10,40 Secondo lei. 11,35 La nostra casa. 11,41 Le canzoni degli anni 60. 12,20 Trasmissioni regionali. 13,00 Hit parade. 13,35 Il sentimentale. 14,00 Canzonissima 1968. 14,45 Per gli amici del disco. 15,00 Canzoni in casa vostra. 15,15 Pianista Aldo Ciccolini. 15,36 Tre minuti per te. 16,00 Pomeriggio musicale. 17,45 Classe unica. 18,35 Sui nostri mercati. 19,00 Il club degli ospiti. 19,50 Punto e virgola. 20,45 Passaporto. 21,00 La voce dei lavoratori. 21,10 Note oggi. 21,55 Bollettino per i naviganti. 22,10 Hit parade. 22,40 Le nuove canzoni. 23,00 Cronache del Mezzogiorno.

TERZO

9,25 Freud e il caso Mahler. 9,30 La Radio per le Scuole. 10,00 Musiche pianistiche. 10,45 A. Dvořák. J. Ibert. 11,30 Musiche polifoniche. 12,10 Meridiano di Greenwich. 12,20 C. M. von Weber. A. Rubinstein. 13,20 Concerto sinfonico. 14,00 J. G. Muthel. 14,30 Concerto operistico. 15,15 C. Saint-Saëns. A. Dvořák. 15,40 Le Roi David. 16,40 W. A. Mozart. 17,00 Le opinioni degli altri. 17,10 Il mare. 17,20 Corso di lingua inglese. 17,45 Incontri musicali romani. 18,00 Notizie del Terzo. 18,15 Quadrante economico. 18,30 Musica leggera. 18,45 Piccolo pianeta. 19,15 Concerto di ogni sera. 20,30 Le grandi linee della biologia contemporanea. 21,00 «Le belle inutili». 22,00 Il Giornale del Terzo. 22,30 In Italia e all'estero. 22,40 Idee e fatti della musica. 22,50 Poesia nel mondo.

EDITORI RIUNITI

novità

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA
Introduzione di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon
10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3 500
I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna

Orientamenti

IVAN MAJSKIJ
GUERRA E DIPLOMAZIA 1939-1944
Traduzione di Gianna Carullo pp. 470 L. 3 800
Churchill, Stalin, Molotov e altri protagonisti della seconda guerra mondiale nei ricordi ricchi di particolari inediti dell'ex ambasciatore sovietico a Londra

Biblioteca del pensiero moderno

FRIEDRICH ENGELS
ANTIDÜHRING
Introduzione di V. Gerratana pp. 384 L. 3 000
L'opera fondamentale di Engels nella quale egli affronta tutti i temi filosofici, economici, sociali del marxismo

Biblioteca di storia

FRANZ MEHRING
STORIA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA
Prefazione di Ernesto Ragionieri, traduzione di Mazzino Montinari, 2 voll. rilegati pp. 1 500 L. 6 000
La storia del più forte movimento socialista europeo del secolo scorso in un modello classico di interpretazione materialistica

RALPH MILIBAND
IL LABURISMO
Traduzione di Luca Trevisani pp. 435 L. 3 800
La storia della politica laburista dal 1900 a oggi

Le idee

I. P. PAVLOV
IL RIFLESSO CONDIZIONATO
L. 800
La teoria scientifica del grande fisiologo russo in una raccolta dei suoi scritti essenziali presentata da Raffaello Misiti

V. MAJAKOVSKIJ
POESIA E RIVOLUZIONE
L. 800
I più importanti documenti teorici della poetica letteraria majakovskjana preceduti da uno studio di Ignazio Ambrogio

Il punto

GYÖRGY LUKÁCS
IL MARXISMO NELLA COESISTENZA
L. 400
La rinascita del marxismo lo sviluppo della democrazia proletaria i conti con il passato, nelle impegnate prese di posizione del celebre filosofo marxista

ENZO MODICA
LA REPUBBLICA DELLE AUTONOMIE
L. 500
Momenti di dibattito e di azione politica per le regioni e le autonomie locali contro il vecchio e il nuovo centralismo burocratico e autoritario

Opere di Lenin

LENIN
OPERE vol. XXXVII
L. 3 200
Le lettere che Lenin scrisse ai familiari dal 1893 al 1922. Un libro di grande attrattiva per la viva presenza degli aspetti umani di Lenin

EDITORI RIUNITI

Alle urne il 17 e il 24 novembre *oltre due milioni di elettori*

Si voterà a Ravenna, Siena, Ancona, Belluno

A sei mesi di distanza dal 19 maggio circa due milioni di elettori si recheranno alle urne per una tornata di elezioni amministrative il 17 novembre.

In quella data si voterà per l'elezione di 201 consigli comunali gli elettori interessati a questa consultazione sono un milione e 254 mila. Nella stessa giornata voteranno per il consiglio provinciale i 250 mila elettori della provincia di Ravenna per il consiglio regionale 540 mila elettori del Trentino-Alto Adige.

I principali comuni interessati alle votazioni del 17 novembre sono i capoluoghi di Siena, Ancona, Ravenna e Belluno. Gli altri comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti suddivisi per provincia interessati alle elezioni sono i seguenti:

Ascoli *Piceno*: Offida e Santo Elpidio a Mare. Bari: Adelfia, Casamassima e Sammicandro di Bari. *Benevento*: Montesarchio. *Brindisi*: Ceglie, San Marco in Lamis e Villa Castelli. *Cagliari*: Assemini e Carbonia. *Campobasso*: Larino, S. Martino in Pensilis e Venafro. *Caserta*: Castel di Principe e S. Marcello. *Catanzaro*: Isola di Capo Rizzuto. *Como*: Olgiate Comasco. *Cosenza*: Lagnano Castello e Roggiano Gravina. *Cremona*: Rivolta d'Adda. *Ferrara*: Codigoro, Portomaggiore e Vigarano Mainarda. *Foggia*: Casnano, Varano, Ischitella, Margherita di Savoia, S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico e S. Paolo di Civitate. *Frosinone*: Ferentino. *Latina*: Minturno e S. Felice Circeo. *Lecce*: Alliste e Squinzano. *Lucca*: Altopascio. *Macerata*: Morrovalle. *Mantova*: Ostiglia. *Matera*: Montescaglioso. *Modena*: Finale Emilia e Favulle nel Frignano. *Napoli*: Acerra, Boscotrecase, Cicciano, Pozzuoli, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate e Torre del Greco. *Nuoro*: Dorgali. *Pavia*: Vigevano. *Perugia*: Gubbio e Spoleto. *Pesaro*: Mondolfo. *Pescara*: Popoli e Spoltore. *Piacenza*: Fiorenzuola d'Arda. *Potenza*: Lauria, Melfi e Venosa. *Reggio Calabria*: Bagnara Calabra, Delianuova, Laureana di Borrello, Montebello Ionico, San Lorenzo e Seminara. *Reggio Emilia*: Gualtieri e Reggiolo. *Roma*: Colleferro e Palombara Sabina. *Rovigo*: Ariano nel Polesine e Occhiobello. *Salerno*: Castiglione, Nocera Superiore, San Marzano sul Sarno e Vallo della Lucania. *Sassari*: Sennori. *Taranto*: Ginosa e Grottaglie. *Teramo*: Mosciano Sant'Angelo, Teramo, Montecastrilli. *Torino*: Bussoleno. *Varese*: Cairate. *Vercelli*: Trivero. *Verona*: Grezzana. *Viterbo*: Tarquinia e Tuscania.

La domenica successiva 24 novembre si voterà infine in 21 comuni siciliani:

Agrigento: Aragona, Grotte, Santa Elisabetta, Sciacca. *Catania*: Belpasso, Bronte, Caltagirone. *Enna*: Aidone. *Messina*: Capizzi, Falcone, Fumari, Santa Teresa Riva, Taormina, Torre Grotta. *Palermo*: Alia, Bagheria, Chiusa Sclafani, Corleone, Mezzojuso. *Ragusa*: Giarratana. *Siracusa*: Solarino.

Facilitazioni di viaggio per gli elettori

Uno sconto di circa il cinquanta per cento verrà praticato dalle ferrovie dello Stato agli elettori residenti sia in Italia che all'estero che si recheranno a votare per le elezioni dei Consigli regionali, provinciali e comunali previste per il 17 e 18 e 24 e 25 novembre prossimo. Nel darne notizia l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile precisa che la validità degli speciali biglietti di andata e ritorno rilasciati per l'occasione è stata fissata in dieci giorni per gli elettori residenti in Italia e in venti giorni per quelli residenti all'estero.

Agevolazioni analoghe verranno anche accordate dalle compagnie nazionali di navigazione aerea le quali praticheranno per l'occasione uno sconto del venticinque per cento sui voli internazionali e del trenta per cento su quelli interni.

ANCONA - Così si presentano i comunisti

«AMMINISTREREMO A PORTE APERTE»

Dal continuo rapporto con la popolazione emerge l'alternativa al centro-sinistra - Una «formula» che è fallita per due volte e che per due volte ha portato il commissario - Lotta intestina nei gruppi di potere della DC

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 7

La pubblicità di tutti gli atti amministrativi per rendere impossibile ogni ingiustizia o arbitrio ed affarismo l'organizzazione metodica dei rapporti con le categorie e le associazioni la formazione dei Consigli provinciali e frazionali ecc. ecco alcune delle affermazioni programmatiche che sostanziano il concetto di «amministrazione a porte aperte» lo *slogan* a cui i comunisti anconetani non solo hanno dato il valore di finalità centrale della loro azione in seno al Consiglio comunale che sarà eletto il 17 novembre ma a cui hanno improntato — fin dal punto di vista del principio e del metodo — la loro campagna elettorale appunto una campagna eletto ale a porte aperte. Alcuni esempi: il PCI ha diffuso in tutte le famiglie della città un questionario-referendum insieme ad una bozza di programma. Stanno rientrando nelle sezioni comuniste blocchi voluminosi di risposte. Diventeranno anzi i contenuti del programma definitivo del nostro partito per l'attività comunale dei prossimi cinque anni. Così il fitto e l'organico dialogo fra i comunisti e le varie categorie che hanno assunto forme organizzate in decine e decine di incontri (con gli abitanti dei rioni con gli artigiani gli operai delle principali fabbriche i dipendenti comunali ecc.).

Ecco il nostro bilancio elettorale hanno detto i comunisti ai cittadini e sui volantini hanno scritto il preventivo di spesa in cifre chiare e tonde. Nella voce delle entrate le mille lire di sottoscrizione di una schiera lunghissima di lavoratori e «la grande ricchezza del lavoro volontario che i compagni operai contadini e intellettuali danno disinteressatamente». A dosso — hanno aggiunto — sfidiamo gli altri a pubblicare i loro bilanci elettorali. L'onde le ripercussioni nella popolazione e numerose le attestazioni di stima verso il PCI. Emerge così da questo interscambio tra comunisti e popolazione di questo rapporto dialettico — in cui si dà e si riceve e viceversa — l'alternativa democratica al centro sinistra. Di questa alternativa il PCI il più forte partito della città è il grande protagonista. Per essa oltre ai comunisti sono i compagni del PSIUP e una grossa parte della base e degli elettori socialisti. I lavoratori cattolici della sinistra dc e delle ACLI? Essi appoggiano fiduciosi ed entusiasti la posizione del loro esponente regionale l'on. Foschi che a Vallombrosa dichiarò di non rammaricarsi se dopo lo spostamento a sinistra avvenuto il 19 maggio non era più possibile in molti centri dar vita al centro sinistra ed auspicava forme nuove ed originali di collaborazione negli enti locali. In questi giorni lo stesso on. Foschi non sappiamo per quali pressioni o motivi interni di partito è ridotto al ruolo di portabraccia della dirigenza dorotea anconetana.

Infine la grande massa dei cittadini di Ancona che per i guasti gravi provocati dalla «formula» non vuole più sentir parlare di centro sinistra. Dal 1960 ci sono state due giunte di centro sinistra ad Ancona ambedue sono crollate prima del tempo e hanno portato in «coda» il commissario prefettizio. Questo anz tutto perché hanno fallito completamente sui programmi. Non siamo noi ma i protagonisti della «formula» che lo hanno detto e scritto sia pure allo scopo di addossarsene reciprocamente le responsabilità.

La testimonia la stessa DC che ha presentato in questi giorni un programma elettorale che è la copia esatta di quello che presentò nel 1960 sette anni di centro sinistra non sono serviti nemmeno ad attuare gli obiettivi moderatissimi della dirigenza dorotea della DC anconetana. Sono stati sette anni di vuoto totale nella direzione comunale della città. E più seriamente assurdo riproporre la continuazione. Lo avverte la stessa DC quando stancamente torna ad invocare la riesumazione della salma del centro sinistra. E per riunire e ravvivare le sue scettiche e sfaldate file prospetta la conquista del posto di sindaco.

Anzi senza citare le lotte intestine dei vari gruppi interni di potere ha nominato addirittura tre capilista tre sindaci *in pectore*. Ma per l'esterno per la popolazione cosa significa un sindaco dc al posto del solito repubblicano? Niente di nuovo o di meglio. Anche di questo la DC è consapevole. Allora ha sfoderato un meschino ricatto e di esso ha fatto il motivo sebbene della sua campagna elettorale. Se Ancona avrà una giunta di sinistra il governo — dice la DC — non le concederà alcun appoggio le negherà ogni contributo finanziario.

I repubblicani una volta ceduto preventivamente alla DC sul posto di sindaco qui da loro detenuto per «tradizione» hanno perduto ogni clientela ed ogni verve: non si è mai registrata ad Ancona una campagna elettorale repubblicana tanto grigia e dimessa. Il PRI si presenta come uno dei più remissivi *outsider* della DC.

Per i socialisti del PSI il discorso è più complesso. C'è Orlandi che esalta sulle piazze la fedeltà al centro sinistra e parla come un dorotea ci sono altri dirigenti della Federazione anconetana che vagheggiano un centro sinistra il cui «asse si sposti a sinistra» senza spiegare come con una DC che non prevede nulla anzi sostiene le passate esperienze fallimentari. C'è il segretario regionale Strazzi il quale afferma che tutto sommato è più probabile ad Ancona la costituzione di una giunta di sinistra.

Sono insomma più partiti che parlano a nome del PSI. Però ad Ancona demartiniani e sinistra lombardiana sfiorano la maggioranza assoluta. In questi ultimi giorni della campagna elettorale tali forze debbono e possono uscire dall'equivoco se non vogliono che gli elettori giudichino il PSI per come finora si è presentato un guazzabuglio di mosti. Tanto più che l'alternativa di sinistra ad Ancona non è una ipotesi nell'aria ma è fondata già dai risultati del 19 scaturisce chiara e solida una maggioranza di sinistra in Comune (PCI PSIUP e PSI).

Walter Montanari

Viareggio

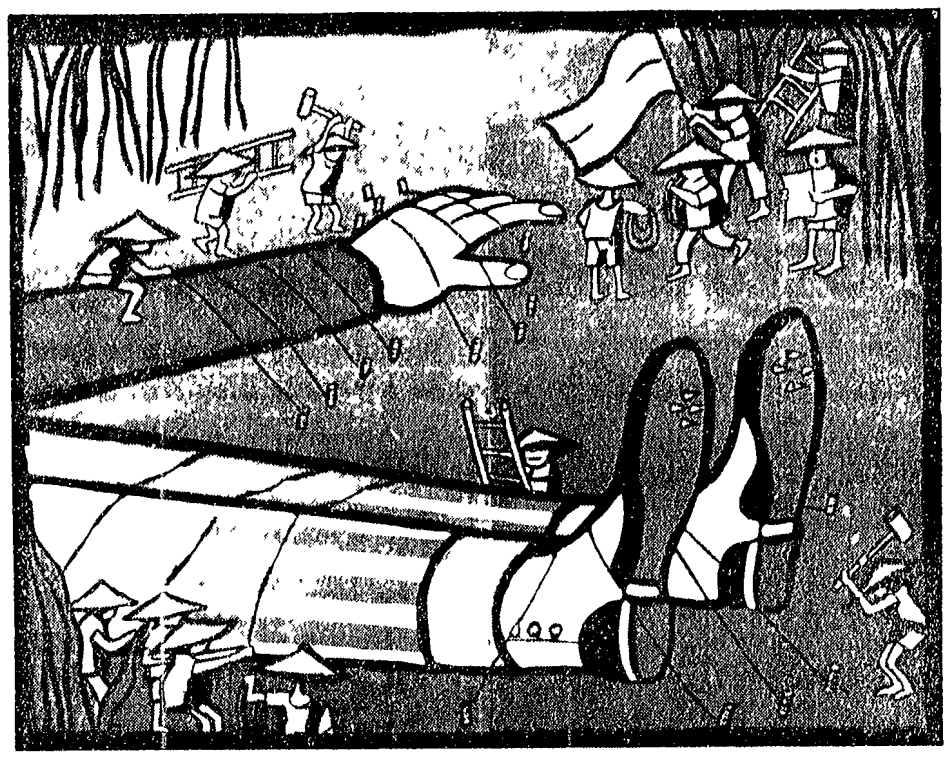
Sindaco socialista eletto con i voti del PCI e del PSI

VIAREGGIO

Al termine di una lunga parentesi, durata oltre un mese dall'annuncio delle dimissioni della giunta comunale di centrosinistra la città ha un nuovo sindaco nella persona del compagno socialista avvocato Renato Barchielli eletto con i voti del PCI e del PSI. La seduta del consiglio comunale conclusasi a notte inoltrata è stata caratterizzata da una dura polemica dei compagni socialisti contro il gruppo d.c.

Ai tentativi di smaccatamente accomodanti per una soluzione della crisi in famiglia (ritirando la designazione del comitato cittadino e rinnovando la fiducia all'ex sindaco Vecoli) hanno risposto gli esponenti socialisti rinnovando pesanti critiche sul tradimento degli impegni e del programma a suo tempo concordato.

Si procedeva quindi alla votazione e l'esito come abbiamo già detto segnava la elezione a sindaco di un socialista. Al neo sindaco il gruppo socialista ha dato mandato di ricercare con i gruppi consiliari (escluso quelli di destra) la disponibilità per una nuova soluzione aperta a tutte le forze interessate ad una piattaforma programmatica più avanzata.



L'ultimo numero del settimanale «Vie Nuove» è in parte dedicato agli sviluppi della situazione vietnamita, dopo l'annuncio della cessazione dei bombardamenti USA sul territorio della Repubblica Democratica. La copertina è un manifesto di Portone e Bologna (dello Studio Grafico Editoriale «Arco») i «lilliputziani», cioè i vietnamiti, hanno vinto l'aggressore, cioè il «gigante» americano

L'esercitazione navale «Eden Apple» è cominciata martedì

I greci alle manovre NATO in corso nel Mediterraneo

Operano insieme a unità italiane, americane, inglese e francesi — Un compiaciuto comunicato del comando delle forze del Sud-Europa

NAPOLI, 7

Una «grande esercitazione navale» — così la definisce compiaciuto in un comunicato ufficiale il comandante in capo delle forze della NATO del Sud Europa che è l'ammiraglio tatarinese Riveio — la «Eden Apple» (cioè traducendo «Mela del Giardino terrestre» la fantasia dei militari atlantici non rifugge come si vede da evocazioni idilliche) è in corso da martedì nel Mediterraneo. Vi prendono parte navi italiane americane inglesi greche — NATO e colonnelli fascisti si sovvanno d'amore e d'accordo — e anche unità francesi.

L'ammiraglio comandante in capo fornisce in proposito questi particolari: sull'operazione cinquanta navi e centocinquanta velivoli da guerra si sono suddivise in due gruppi base per la prima di due «grandi fasi tattiche» e sperimentano (con la portaerei francese «Foch») sistemi di difesa aerea di rifornimento in mare e di lotta antisommergibile. A sud di Tolone sommergibili USA britannici e francesi «fungono da bersagli per le esercitazioni antisommergibili» mentre «aeroplani francesi per il pattugliamento marittimo operano nella ricerca e nell'attacco dei sommergibili» il tutto sotto la direzione del viceammiraglio De Scitivaux de Greische francese. Un secondo gruppo di unità — italiane greche americane inglesi e francesi — opera invece a Sud di Malta sotto il comando del viceammiraglio VM Lewis CB della forza flotta occidentale imbarcato sul cacciatorpediniere «Hampshire» attualmente queste unità sono impegnate in un cannoneggiamento di superficie.

L'operazione nel suo insieme è stata «pianificata» dall'ammiraglio Rivero ed è diretta dall'ammiraglio italiano Luciano Sotgiu comandante delle forze navali sud europee della NATO.

La flotta alleata dunque si da da fare. A che cosa serve però questa operazione? Certamente essa non contribuisce affatto alla distensione alla trasformazione del Mediterraneo in un «mare di pace» è un aspetto di quella «politica dei blocchi» di cui sempre più i popoli avvertono gli effetti negativi ed i pericoli.

Parigi

Si è sciolta la Federazione della sinistra

I tre gruppi che la componevano dovranno dar vita per il 1° gennaio a un «partito di democrazia socialista» - I motivi della crisi del maggio scorso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

La Federazione della sinistra democratica e socialista, che dal 1965 al 1968 era riuscita a dare una unità di intenti se non di linea politica alla sinistra francese non comunista e a realizzare con il PCF, entro certi limiti, una attività comune che era sfociata nel successo elettorale del 1967 ha praticamente cessato di esistere. Il suo presidente François Mitterrand ha rassegnato stamattina le dimissioni davanti al comitato esecutivo invitando le tre «famiglie» della Federazione — radicali socialisti e convenzionalisti — a dar vita al nuovo «partito di democrazia socialista», che dovrebbe nascere il prossimo 1 gennaio.

Della Federazione fino al 31 dicembre resterà in attività l'attuale segretariato per il disbrigo degli affari correnti.

La crisi politica e sociale di maggio le operazioni azzardate e poco chiare lanciate da Mitterrand in quel periodo senza tener conto della reale forza di riserva del potere gollista il tentativo abbastanza scoperto di ristabilire una certa distanza tra la Federazione e i comunisti hanno fatto saltare la cerniera federativa e tutto lo schieramento della sinistra francese è andato in pezzi.

È nostra profonda convinzione tuttavia che se i legami federativi fossero stati più profondi, che se i rapporti fra Federazione e comunisti avessero avuto un carattere meno contingente la sinistra francese avrebbe potuto superare la grande prova della primavera scorsa con danni assai minori di quelli effettivamente subiti e forse con qualche vantaggio. Ma proprio al momento del confronto diretto tra gollismo e forze democratiche la Federazione ha dimostrato di non aver completamente assimilato la dura lezione del 1958, di non essere riuscita a plasmare una «nuova sinistra» e di essere sostanzialmente rimasta allo stadio di paravento di tutte le vecchie fratture della sinistra e prima tra tutte dell'anticomunismo.

Guy Mollet è stato posto sotto accusa dal suo avversario numero uno Defferre per le stesse ragioni ed è parso sabato scorso al consiglio nazionale della SFIO che aveva autorità di congresso che Defferre fosse sul punto di mettere la parola fine alla ventennale direzione di Guy Mollet. Il che avrebbe avuto come risultato, di spingere il partito socialista su quelle posizioni di centro che sono da anni in bandiera e l'ambizione del sindaco di Marsiglia.

Mollet alla fine l'ha spuntata evitando alla sinistra una disgrazia maggiore e facendo approvare una mozione nella quale la SFIO si impegna a dare un carattere decisamente socialista senza compromessi dottrinari, al nuovo partito. Non per questo la sinistra è uscita dalla crisi che attualmente la travaglia e la rende impotente di fronte alla marea gollista.

La terza famiglia della Federazione — ma non terza per ordine di importanza — il partito radicale ha annunciato per la fine di questo mese il suo congresso ma è già noto che i radicali non parteciperanno alla formazione del nuovo partito socialista e si terranno disponibili per la riedizione delle vecchie operazioni centriste e antico-muniste alle quali sperano di attirare un giorno o l'altro questo nuovo partito.

A partire dal mese di dicembre i convenzionali e i socialisti cioè i mitterrandiani e i mollettiani cominceranno la fase preparatoria della fusione.

Augusto Pancaldi

Per una bancarotta di miliardi a giudizio Felice Riva

MILANO, 7

Felice Riva comparirà davanti al tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta aggravata e ricorso abusivo al credito in relazione al fallimento della SPA Cotonificio Val di Susa con lui il fratello Vittorio e altre quindici persone già membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci imputate di bancarotta semplice pluriaggravata. Lo ha deciso al termine dell'istruttoria il PG dottor Bonelli.

Postelegrafonici: primo successo CGIL e UIL Sospeso lo sciopero

Primo successo della Federazione postelegrafonici CGIL e della UIL-Post per la vertenza delle competenze accessorie il ministro del Tesoro sotto la pressione dell'azione sindacale ha autorizzato il ministro delle PPTT a disporre della trattativa con i sindacati di 21 miliardi per un triennio. Il governo aveva sempre rifiutato un impegno preciso per la questione delle competenze accessorie dei postelegrafonici a differenza della trattativa con i sindacati CGIL e UIL ed un primo sciopero l'11 ottobre e a proclamarne un altro per l'11 prossimo. In conseguenza dello impegno ministeriale l'astensione di lunedì è stata sospesa. Le competenze accessorie e la questione dell'orario rappresentano al momento i punti base della lotta dei postelegrafonici.

Interessante dibattito alla Casa della Cultura di Roma

Per una iniziativa italiana contro la politica dei blocchi

Gli interventi del compagno on. Galluzzi, dell'on. Bertoldi (PSI) e dell'on. Luzzatto (PSIUP) - Come liberare il paese dai vincoli del Patto Atlantico e restituire autonomia alla sua posizione internazionale e a tutte le forze progressiste interne

L'Italia di fronte alla politica dei blocchi questo tema ha visto impegnati l'altra sera a Roma, nella sede della Casa della cultura gli onorevoli Bertoldi del PSI Galluzzi del PCI e Luzzatto del PSIUP (l'on. Sullo che aveva aderito al dibattito in rappresentanza della DC, è stato trattenuto all'ultimo momento da sopraggiunti impegni).

La discussione ha messo in luce un momento di sostanziale convergenza l'esigenza di superare la divisione e la logica dei blocchi i modi i tempi, la necessaria azione comune per conseguire questo scopo, e in concreto per fare uscire l'Italia dai vincoli del patto atlantico, per restituire autonomia alla sua posizione internazionale e alle forze progressiste interne a un processo democratico bloccato dalle alleanze militari.

Su questo nesso tra gli impegni politico militari «esterni» (inserimento del Paese nella strategia aggressiva americana corsa al riarmo atlantico della guerra fredda ecc.) e gli effetti di involuzione conservatrice, di freno che essi hanno all'interno, si è soffermato nella sua analisi Galluzzi. La spinta in senso conservatore determinata dalla politica dei blocchi — egli ha osservato — opera entro il quadro delle due alleanze a Ovest e ad Est, anche se non nella stessa misura, ed anche se occorre riconoscere che il patto di Varsavia venuto dopo quello atlantico è stato una risposta all'aggressività occidentale all'azione che ha condotto alle crisi e alle guerre locali al Vietnam al colpo di stato in Grecia al conflitto del Medio Oriente al programma volto a modificare la situazione internazionale a vantaggio dell'imperialismo.

Galluzzi si è detto contrario a quelle tesi, sostenute ad esempio dall'on. La Malfa, che propongono di sacrificare l'autonomia in nome dei blocchi e della supposta garanzia di equilibio che essi fornirebbero. L'affermare d'altro canto che l'intervento militare in Cecoslovacchia ha alterato il rapporto di forze in Europa è soltanto un pretesto quell'intervento che il PCI ha riprovato ha alterato semmai i rapporti tra Stati socialisti e Partiti comunisti all'interno del patto di Varsavia. E tutto ciò è stato sfruttato come un pretesto da alcune forze internazionali, e con l'immediata partecipazione del governo italiano per il rilancio dell'atlantismo, per il rinvio della firma del trattato di non proliferazione, per nuove misure di riarmo atomico, con la prospettiva di una Germania nucleare, e così via. In tal modo, il governo italiano rinuncia ad ogni posizione autonoma conferma certe «servitù» non solo militari ma anche politiche (siamo arrivati all'esaltazione del regime greco dei colonnelli). Il problema che oggi si pone è perciò quello di una concreta alternativa l'uscita dell'Italia dal patto atlantico e la neutralità del Paese nel quadro di un superamento della politica dei blocchi in un sistema di sicurezza europea, con il ritiro delle truppe straniere da tutti i Paesi del continente. I punti essenziali del processo volto a conseguire tale obbiettivo sono dissociazione dalla strategia americana, fine dell'integrazione militare (il che non vuol dire automaticamente fine dell'alleanza politica) rottura con i paesi fascisti come la Grecia e il Portogallo membri della NATO.

L'on. Bertoldi rilevata l'importanza della presa di posizione del PCI sui «fatti di Cecoslovacchia» ha dichiarato che il compito del PSI tornino esso, o no, al governo è quello di evitare l'accettazione passiva della politica di potenza americana. Purtroppo l'elezione di Nixon non facilita la distensione e purtroppo anche l'intervento sovietico a Praga ha contribuito a congelare il processo di superamento dei blocchi. La neutralità della Italia a cui tuttavia Bertoldi si è detto favorevole non apparirebbe però una prospettiva realistica, e vi sarebbero elementi di velleitarismo anche nella proposta socialista di escludere Grecia e Portogallo dal patto atlantico perché non i principi prevalgono oggi ma gli interessi strategici.

L'on. Luzzatto dopo aver rilevato che gli USA hanno nel blocco atlantico uno dei punti di appoggio per la loro politica imperialistica ha ricordato come l'America abbia preteso dall'Italia la «comprensione» per il suo intervento nel Vietnam e ad dirittura forme più avanzate di responsabilità, e come il disegno americano delle cosiddette «guerre locali» sia gravido di pericoli. Anche l'europeismo non è stato una «terza via» ma un aspetto della politica degli USA. E non bisogna dimenticare che la guerra del Portogallo in corso nelle colonie africane è di fatto una «guerra locale» della NATO. La neutralità italiana non è affatto improponibile. In effetti il preteso equilibrio degli armamenti non esiste, tutti sanno che esso è in realtà, una spirale della corsa al riarmo, e che, quindi non garantisce nessuno in nessun momento. Luzzatto ha insistito sulla esigenza di tener presente e di avere chiaro il fine l'uscita dell'Italia dal patto atlantico. E' solo a questo punto di chiarezza del obiettivo che si può parlare di accorgimenti di modi di tempi per arrivarci.

Prima ferma risposta operaia ai licenziamenti dell'Eridania

Decisa l'occupazione di cinque zuccherifici

PARMA, 7

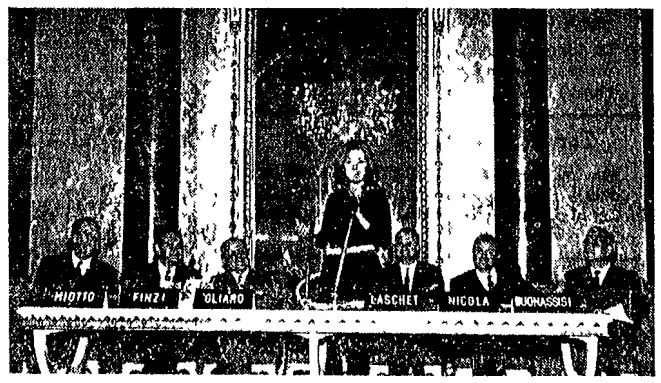
Proclamato oggi il gruppo Eridania dallo sciopero delle maestranze contro la decisione del monopolio dello zucchero di licenziare oltre quattrocento operai e di sospenderne un numero abbastanza elevato. Conseguenza della prospettiva di ristrutturazione di 15 stabilimenti.

Nel corso dello sciopero, assemblee di lavoratori si sono svolte ovunque. Ne sono scaturite forme decisioni di lotta contro il monopolio.

Domani i lavoratori procederanno all'occupazione degli zuccherifici di Fontanellato di Parma città oltre che di quelli di Casalmaggiore (Cremona) di Montagnana (Padova) e di San Bonifacio (Verona). La decisione è stata presa oggi a Parma durante un'assemblea alla quale hanno partecipato i rappresentanti nazionali dei sindacati di categoria CGIL e CISL di dirigenti dei sindacati locali di esponenti delle commissioni interne degli stabilimenti sindacati oltre a numerosi lavoratori. L'assemblea (riaffermando la decisa volontà di respingere i licenziamenti preannunciati dal monopolio saccarifero nel quadro del cosiddetto piano di ristrutturazione) ha deliberato di procedere alla occupazione degli stabilimenti minacciati di smantellamento per i quali si sono anche formulate proposte di pubblicizzazione.

Da parte degli occupanti attraverso assemblee nelle singole aziende verrà esaminato inoltre il problema della manutenzione dei macchinari che l'Eridania non ha ancora fatto iniziare rischiando di compromettere la capacità lavorativa degli impianti per la prossima campagna saccarifera. Da domani la classe lavoratrice forte dell'appoggio degli enti locali e del vasto movimento di solidarietà manifestatosi in questi giorni scende decisamente in lotta contro il monopolio dello zucchero rivendicando innanzitutto che i sindacati siano chiamati a partecipare come parte attiva e operante al l'esame e all'eventuale elaborazione del piano di «ristrutturazione» dell'importante settore per il quale si devono comunque tener presenti in via prioritaria i fondamentali interessi della collettività sia degli operai sia dei contadini produttori.

L'alimentazione richiede una buona informazione



Si è svolto al Circolo della Stampa di Milano un dibattito sul tema «L'alimentazione e l'informazione, oggi», a cui hanno partecipato il giornalista Vincenzo Buonassisi, il prof. Marino Finzi, il dott. Luigi Laschet, lo psicologo Antonio Miotto, il pediatra prof. Paolo Nicola e il prof. Tomaso Oliaro. Fungeva da presentatrice l'attrice Marina Malfatti. Al termine del dibattito, è stato presentato al pubblico il cioccolato Kinder, un nuovo prodotto della Ferrero studiato appositamente per i bambini, su basi rigorosamente scientifiche. Il Kinder è caratterizzato, infatti, da un più alto contenuto di latte nei confronti del comune cioccolato al latte in modo da costituire un alimento ricco di tutti i fattori più importanti per l'accrescimento del bambino.

Un azzurro iridato della velocità a Montevideo

La vittoria mondiale di Borghetti spezza la serie nera per gli italiani

BORGHETTI mentre compie il giro d'onore (telefoto)

Per festeggiare il successo ha dovuto aspettare che la giuria respingesse il reclamo di Fredborg – Delude Turrini

MONTEVIDEO, 7

Il lombardo Luigi Borghetti nativo di Rho è il più giovane campione italiano che vince il campionato mondiale di velocità dei dilettanti. Egli ha iscritto il proprio nome nell'Albo d'oro dei dilettanti più veloci del mondo dopo Verri (che vinse il primo titolo nel 1908 a Genova) Marinetti, Poli, Ciapella, Sacchi (due volte), Martini, Ognati, Gasparella (due volte), Contardo e Biancheto (due volte).

Quella di Borghetti è quindi la quattordicesima maglia iridata dei dilettanti della velocità vinta dagli italiani. La vittoria del velocista lombardo che corre per la società ciclistica «Genova» di Milano è stata molto contrastata ieri sera nel «Velodromo Municipal» di Montevideo. È stata necessaria una «bella» (avendo Borghetti vinto la prima «manche» ed il danese Fredborg la seconda) perché si sciogliesse un lungo periodo di incertezza. Il danese aveva presentato un reclamo su una presunta irregolarità dell'italiano nell'ultima curva. Respinto il reclamo del corridore danese, questi ha presentato un ricorso mentre il pubblico sulle tribune aspettava il responso della giuria.

Borghetti avvolto in una coperta si è avvicinato alla tribuna dei giornalisti e dei radiocronisti manifestando la propria contentezza per il grande sogno realizzato di poter indossare la maglia iridata. Egli infatti era convinto di aver vinto e non ammetteva di essere rimasto sorpreso dagli sostenitori dei danesi che era stato più veloce. Il danese che aveva cercato di condizionare le deliberazioni della giuria si sono protratte per più di mezz'ora, per finalmente è stato annunciato che anche l'appello del corridore danese era stato respinto. Pertanto è stato proclamato campione del mondo il corridore azzurro.

Dopo le delusioni di Turrini battuto dal belga Van Lancker nella finale per il terzo e quarto posto fatto che sembrava volesse confermare la sfortuna che stava perseguitando i ciclisti azzurri in questi mondiali tutte le finali erano puntate sul venticinquenne ciclista di Rho per la conquista della prima maglia iridata da parte degli azzurri. Turrini si era fatto battere da Van Lancker in entrambe le «manche» come già gli era successo in semifinale con il danese Fredborg.

Il ciclista emiliano si è lasciato condizionare in una tattica sbagliata ed ha pagato lo scotto alla sua testardaggine. Molto più abile è stato invece Borghetti il quale ha fatto uso della sua potenza per imporsi sul vincitore di Turrini. La prima «manche» è stata appannaggio dell'italiano che si è imposto per poco meno di cinque centimetri. È stato necessario ricorrere al «fotofinish» per assegnare la vittoria. Poi nella seconda «manche» Fredborg che è campione mondiale del chilometro ed è particolarmente potente nelle volate lunghe è riuscito a spezzare la resistenza di Borghetti proprio sulla linea d'arrivo. Dopo un intervallo di oltre un quarto d'ora i due ciclisti sono tornati in pista per disputare la prova decisiva. La «bella» è stata veramente tale. Il vantaggio del ciclista italiano è stato di una macchina e mentre il pubblico esultava e Borghetti veniva portato in trionfo il danese ha presentato reclamo.

Nella notte fredda di Montevideo il pubblico convinto che la serie delle sue delle gare sarebbe durato poco, pieghi in attesa pazientemente il verdetto della giuria. Ma si è fatto aspettare più di mezz'ora mentre nel parco numerose erano le discussioni. Poi gli applausi del pubblico quando di Montevideo è stato annunciato che il campione era Borghetti. Il pubblico infatti in queste ultime sere aveva fatto suo bersaglio il ciclista Bernardo ed è rimasto soddisfatto del la sua vittoria. Borghetti partito come terzo uomo tra i velocisti azzurri dopo Turrini e Verzini è divenuto così il numero uno.

Nella notte nel «Columbia Palace Hotel» la delegazione azzurra del ciclismo festeggiato la vittoria di Borghetti che spezza la serie nera degli azzurri in questi mondiali nei quali partivano con tutti i favori dei pronostici. Costa era il più soddisfatto sembrava che fosse lui ad indossare la maglia iridata. Borghetti subito dopo la vittoria aveva le lacrime agli occhi ha detto semplicemente «*Era il mio grande sogno e si è realizzato*».

Il nuovo iridato dei velocità dilettanti subito dopo la «bella» e quando non sapeva ancora che il danese Fredborg aveva presentato reclamo ha regalato i propri guanti ad uno spettatore uruguaiano che glieli aveva chiesti. Nestore Uccellini nipote di un italiano Uccellini è un meccanico ed aiutante pilota del famoso corridore di automobilismo Zagato. Morino «*È stato un bel gesto* — ha detto Uccellini — *lo userò per correre in automobile*». Ed ha lasciato il velodromo felicissimo.

Borghetti così ha conquistato il pubblico uruguaiano e anche un campione di corridore.

Si è sposato ieri a Diano Marina

GIMONDI È... FELICE!

DIANO MARINA, 7

Stamattina alle 11,30 Felice Gimondi ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con Tiziana Bersano, figlia di un albergatore della cittadina ligure che il corridore aveva conosciuto circa due anni fa, durante appunto la sua permanenza nell'albergo. Subito dopo le nozze alle quali hanno assistito oltre ai familiari dei due sposi anche numerosi corridori ciclisti, Felice e Tiziana sono partiti in viaggio di nozze per le Canarie ove si tratterranno una quarantina di giorni. Nella telefoto FELICE e TIZIANA subito dopo il «sì».

A Rio de Janeiro (2-1)

Il Brasile batte il Resto del Mondo

I «cariocas» hanno dominato per 90'

BRASILE: Picasso, Carlos Alberto (Moreira), Jurandir, Dias, Everaldo, Gerson, Rivelino, Natal (Borges), Tostão, Pelé, Paulo Cesar.

RESTO DEL MONDO (primo tempo): Jasin (URSS), Novak (Ungh), Schesternev (URSS), Schultz (Germ. Occ.), Marzolini (Arg.), Beckenbauer (Germ. Occ.), Sucs (Ungh), Amancio (Sp.), Albert (Ungh), Overath (Germ. Occ.), Dzajic (Jug.).

RESTO DEL MONDO (secondo tempo): Mazurkiewicz (Uruguay), Novak (Ungh), Schesternev (URSS), Schultz (Germ. Occ.), Marzolini (Arg.), Beckenbauer (Germ. Occ.), Ferfumo (Arg.), Metreveli (URSS), Rocha (Urug.), Overath (Germ. Occ.), Farkas (Ungh).

ARBITRO: Di Leo (Messico).

RETI: nel primo tempo al 1 Rivelino, al 13 Albert; nella ripresa al 11 Tostao.

Alla presenza di oltre 100 mila spettatori il Brasile ha battuto stanotte la squadra del Resto del Mondo con un punteggio di stretta misura che però non rispecchia esattamente lo svolgimento del match perché i cariocas hanno dominato in lungo ed in largo meritando anche due rigori e non riuscendo a segnare altri goal anche per sfortuna. Come del resto era facile prevedere non solo per le assenze di inglesi e di italiani nel Resto del Mondo ma anche perché una squadra raccogliticcia e messa su in fretta e furia non può competere contro una avversaria affiatata e ben preparata.

Nel N. 44 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La lezione del Vietnam (editoriale di Carlo Galluzzi)
- Il gioco del cerino (di Aniello Coppola)
- Nixon presidente di un'America lacerata (di Giorgio Signorini)
- Vietnam fallimento della guerra-esempio (di Lelio Basso)
- Le prospettive dell'unità del Vietnam (colloquio con Wilfred Burchett di ritorno da Hanoi)
- L'VIII Congresso dell'UDI (di Valentino Parlato)
- Cina dopo due anni di «rivoluzione culturale» (di Emilio Sarzi Amade)
- Le idee di Lenin lo Stato e la nazione (Il programma dei bolscevichi dopo la rivoluzione)

Tavola rotonda:

Movimento studentesco, classe operaia, sindacati (Silvano Andriani, Marco Boato, Leo Canullo, Umberto Conte, Francesco Dal Co e Rinaldo Scheda)

- Fabbrico autogestione del «tempo libero» (di Antonio Bernardi e Ennio Scolari)
- Poesia 1900-1968 gli anni grandi e terribili (di Giansiro Ferrata)
- Stagioni liriche, per quale pubblico? (di Luigi Pestalozza)
- La critica della critica (di Mino Argentieri)
- Il Piemonte sotto acqua e fango (di Davide Lajolo)

Alle Capannelle e in TV (16,30)

Oggi la corsa TRIS

La corsa Tris di questa settimana è il Premio Hampton in programma oggi alle Capannelle che verrà trasmesso in diretta dalla TV (ore 16,35).

PRIMA CORSA (Ore 11) Metri 1000 (pista circolare)
Edoardo (A. Marinelli) kg 70
Mas Berina (C. Bosco) » 72
C. Foresta (P. Santoni) » 69
Stampa (A. Manglapis) » 64
Soldadino (A. Oppo) » 66
Azar (A. Di Dio) » 61
Radiola (A. Missini) » 72
Tirpitz (G. Crivelli) » 70
NB: Azar, fonte di Foresta, Edoardo il Nero.

SECONDA CORSA (Ore 11,25) M. 2100 (pista piccola)
*Sbiro (S. Fancera) kg 64½
Elio Pelice (G. Pisa) » 61
Pretorio (F. Sciajamo) » 58½
Latino (F. Manfuelli) » 55
Fetonte (J. Jovine) » 52½
NB: Sbiro, Latino.

TERZA CORSA (Ore 11,50) - M. 1600 (pista piccola)
C. S. Marco (Marinelli) kg 56
I. Varrone (Agriformi) » 56
*R. Tonica (I. Bietolini) » 51½
La Vallière (Manfuelli) » 51½
Ougami (F. Sciajamo) » 5[illegible]
*Topcoat (A. Vinci) » 56
NB: Terento, Varrone, Caprano, S. Marco.

QUARTA CORSA (Ore 12,15) - M. 1600 (pista piccola)
I. du Fidi (Agriformi) kg 57½
*Vollerino (A. Pitto) » 54
Vent Tou (Andreucci) » 5[illegible]
Olivolo (G. Pucciatti) » 52½
NB: Fanfulla da Lodi, Vent Tou.

QUINTA CORSA (Ore 13,40) M. 1600 (pista piccola)
Loselle (M. Andreucci) kg 51½
Fantalk (A. Fedelino) » 51
Mediolanum (M. Bue) » [illegible]
*Fumo (J. Jovine) » 51½
Pioggia (G. Bucci) » 51
NB: Fumo, Fantalk.

SESTA CORSA (Ore 16,05) M. 1100 (pista piccola)
*Suchet (S. Fancera) kg 62
S. Erec (G. Bugattella) » 61½
Fulmer (F. Manfuelli) » 59½
S. Rueda (G. Tisa) » 57
S. Polire (B. Agriformi) » 54½
Valdiro (G. Pucciatti) » 51
*Fabiolo (R. Festinesi) » 51
Venti (C. Marinelli) » 56
I. du Glacier (Spinetoli) » 53
Sail (S. Rozza) » 49
Gorgano (V. Foglia) » 48
NB: Suchet, Stella Polare, Salvador Rueda.

SETTIMA CORSA (Ore 16,35) M. 1800 (pista grande) Tris
Oldinigo (F. Cumiel) kg 56½
Starscrown (Tolignano) » 56½
Offenbach (C. Ferrari) » 55½
Martini (G. Dettori) » 55
Rieti (G. Pisa) » 51
Martorel (A. Di Nardo) » 51
*R. Girl (C. Marinelli) » 48
Vicenet (V. Foglia) » 47½
Gioventina (Santino) » 46
Vi. il Nani (A. Fortorella) » 45½
Iolanto (G. Bruni) » 46½
Rumolt (C. Castaldi) » 44½
NB: Oldinigo, Offenbach, Martorel, Gioventina, Rumolt.

Dal 25 giugno il Tour de France

PARIGI, 7

La Federazione francese di ciclismo ha stabilito le date delle principali gare ciclistiche della stagione francese. Il Tour è stato stabilito che la Bordeaux-Parigi e il Tour de France si concluderanno sulla pista municipale di Vincennes e che i protagonisti del Tour si troveranno il giorno dopo la conclusione della gara a Roubaix città di partenza della corsa a tappe.

Queste le principali date stabilite:

Marzo: il primo Genova-Nizza dal 10 al 16 Parigi-Nizza.

Aprile: il 13 Parigi-Roubaix.

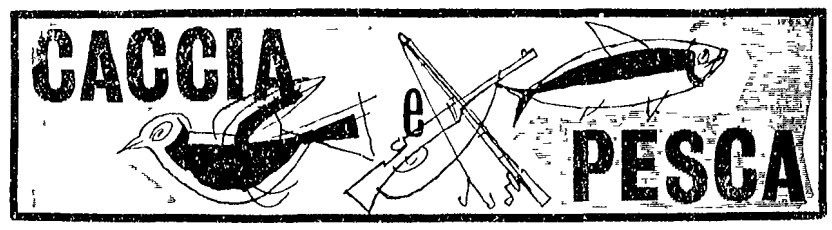
Maggio: il primo Roubaix-Cassel-Roubaix dal 11 al 18 quattro giorni di Dunkerque.

Giugno: il primo Ronda d'Auvergne dal 5 all'8. Premio del Midi Libre dal 29 giugno al 30 luglio Tour de France.

Settembre: il 7 Bordeaux-Parigi dal 10 al 14 Giro del Nord il 18 Premio d'Orcieres il 28 Parigi-Tour.

Ottobre: il 19 Gran Premio delle Nazioni a cronometro.

Per quanto riguarda il Giro di Francia per dilettanti è stato deciso che si svolgerà dal 12 al 21 settembre.



È tempo di allodole

Piccole, fiduciose, preoccupate soltanto di cantare a squarciagola e indifese per la morbosa curiosità che il più delle volte le porta alla morte richiamate a tiro di fucile da civette e specchietti - Assieme a tordi e fitti banchi di storni in questi primi giorni di novembre sono giunte in gran numero, come da anni non si verificava

La «mossa» del tempo in coincidenza come spesso avviene con la festività di novembre ha portato nelle nostre campagne assieme ai tordi e ai fitti banchi di storni un numero di allodole assai notevole come da anni non si verificava.

Civette e specchietti affollano seminati freschi delle piantine del litorale dove spari e «padellie» si sprecano! È dunque tempo di allodole.

Non si tratta di veri e propri selvatici nel senso tenacemente classico della parola sono piccole fiduciose preoccupate soltanto di cantare a squarciagola e soprattutto indifese a causa della morbosa curiosità che le distingue origine come vedremo di tutti i loro guai. La caccia alla allodola ha sempre avuto un discreto numero di appassionati la abbondanza del «passo» quasi costante in ogni annata la facilità (anche quando non c'era l'infausto boom dell'automobile ultimo colpo alla agonizzante caccia italiana) di accedere ai luoghi frequentati da questi uccelli e cioè anche le campagne nell'immediata periferia delle città la comodità di questa caccia prevalentemente «seduta» la possibilità di sparare molto costituivano una notevole attrattiva per i cacciatori specie tra quelli privi di cane e che per mancanza di mezzi (fisici ed economici) non potevano dedicarsi alle più impegnative cacce di montagna di bosco o di palude. Anche per il cacciatore classico costituiva un «relax» tra le sudate cacce estive a pernici starne e quaglie e quelle invernali di palude e di bosco ed anche l'occasione per fare un buon esercizio di tiro alla «bottiglia» un paio di lodolate nel periodo del passo (15 ottobre-15 novembre) erano l'abitudine di molti.

Al giorno d'oggi invece nella penosa situazione della caccia caratterizzata da una scarsità di selvaggina senza precedenti anche la caccia alla lodola ha perduto le caratteristiche suddette per assurgere al ruolo di caccia seria ed impegnata. Il numero di coloro che vi si dedicano è enormemente aumentato i mezzi classici di richiamo hanno subito complicate variazioni si sono automatizzate le armi e perfezionate le munizioni per contro le lodole si sono rarefatte ed infuriate! Lo «sballo» l'abbattimento cioè di oltre 100 capi considerato di ordinaria amministrazione fino a qualche anno fa è diventato cosa rara raggiungibile soltanto in alcune località della Maremma o delle Puglie da cacciatori abili e specializzati. Per di più questo ottimista e fiducioso animale, che un tempo si lasciava attrarre da tutto ciò che mandasse luccichio e che cadeva ad dirittura in trance volante dinanzi a una civetta o falchetto (vivi od impagliati) è diventato diffidente come a lungo andare le mosche «resistono» al DDT così l'allodola «resiste» alla civetta e allo specchietto.

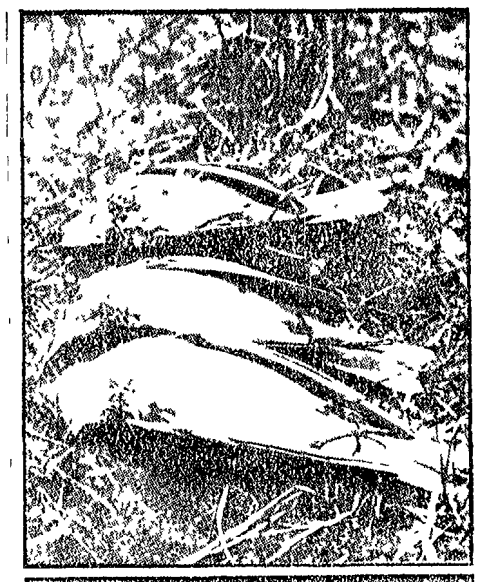
È attratta ancora dal fischio che deve essere però sapientemente modulato come non sa fare la maggioranza dei cacciatori che trae in genere dal fischietto delle note che più che somigliare al verso del l'allodola ricordano l'inno di Mameli o la Marsigliese.

Caccia perciò divenuta difficile e per la rarefazione della selvaggina e per l'aumentata diffidenza di essa ma comunque simpatica ed attraente anche per le belle giornate di ottobre e quelle dell'estate di San Martino in cui prevalentemente si svolge. È la delizia degli armieri che forniscono ai cacciatori un gran numero di «cartucce» a buon mercato (cartucce da lodole) da molti erroneamente ritenute adatte per questa caccia la verità è invece che l'animale è piuttosto «duro» ed il tiro piuttosto difficile senza «bottiglia» predilettò in fatti per allenamento da tiratori di pedana e da cacciatori da skeet. Meno difficile il tiro alla civetta o allo specchietto a condizione però che il tiratore sia esperto di tale tipo di caccia e ne conosca i trucchi: primo fra tutti quello che consiste nel cercarsi idealmente una zona di tiro dove attendere il passaggio dell'animale senza essere costretti a seguirne con l'arma in linea di mira le capricciose evoluzioni della lodola attorno al richiamo predilettò scuro ad una avvilente padella. La lodola di passo preferisce i seminati freschi dove si ciba dei chicchi di grano non ancora maturo meglio se accanto trovasi qualche vecchia stoppia o qualche «sporco» dove l'allodola si rifugia dopo il pasto. Le ore migliori sono quelle del mattino. I richiami un tempo l'allodola di passo non guardava tanto per il sottile essa «giocava» sui cani dai pelami bianco si abbassava sul cacciatore dal copricapo di colore chiaro era attratta da tutto ciò che luccicava anche le canne del fucile un fazzoletto spagliato o un foglio di carta bianca infilzato su una canna rispondevano allo scopo.

Ma ora che una massa enorme di cacciatori per motivi di forza maggiore è costretta a dedicarsi alle lodole disseminando di specchietti e reti (e di fucili) le zone maggiormente frequentate da questi uccelli la scelta del tipo di richiamo è diventata importante. Si vedono infatti lodole che evitano con cura gli specchietti e anche le civette vive sembrano essere maggiormente attratte da quegli strani aggeggi costituiti da una armatura di legno priva assolutamente di specchietti.

In cucina la lodola ha carni squisite ed ossa molto tenere, per cui un arrosticino di lodole allo spiedo alternate da foglie di lauro e lardelli e cotto al fuoco di legna fa leccare le labbra.

p. b.



Sopra le piccole vittime della curiosità, sotto le impassibili civette, immobili sul «mazzolo» per guardarle da vicino (alcuni dicono per beffarle) le lodole rischiano la vita

La pesca del «grande predone»

Il luccio comincia a preferire il «vivo»

Il luccio il grande predone del quale vi abbiamo già parlato su queste colonne torna a preferire le esche vive a quelle artificiali anche se queste ultime non sono ancora da riporre del tutto. Nel passare dall'artificiale alle esche vive si raccomanda l'uso di un ottimo galleggiante in grado di sostenere l'esca in modo da impedire che possa infilarsi nella vegetazione con il rischio di dover rinunciare anche alla lenza. Se poi la pesca avviene in barca sarà bene ricordare anche che una buona tecnica è quella di «camminare» molto lentamente con brevi soste trascinando intro l'esca alla ricerca del predone.

Particolare attenzione bisogna dedicare al «ferraggio» del luccio. Il predone dopo il primo assalto è uso rigirarsi il pesciolino esca in bocca mordendolo per traverso e ingoiandolo alla fine per la coda. Per ottenere il miglior «ferraggio» è quindi opportuno aspettare un po di tempo o meglio attendere il momento in cui il galleggiante scompare sotto acqua con decisione è allora che bisogna dare la «ferrata». Ovviamente il discorso si riferisce all'esca viva nel caso dell'esca artificiale tale accortezza non si rende necessaria essendo risaputo che la preda si «ferra» da sé.

Un altra indicazione da tener presente riguarda i cucchiaini, ondulanti o rotanti che siano. Gli uni e gli altri debbono corrispondere allo stato delle acque così in acque particolarmente cupe occorrerà usare cucchiaini chiari mentre in acque limpide si raccomandano cucchiaini opachi possibilmente bronzati. Ovviamente i cucchiaini vanno attaccati alla lenza con un filo metallico e debbono portare sempre un fiocchetto rosso.

L'altro grande predone del lago è il persico. Anch'esso ormai ha già reperito il fondale in cui svernare vicino a una sorgente di acqua temperata.

La migliore esca viva per insidiare il famelico persico è l'arborella (la regina delle esche del resto) per la quale ha una particolare predilezione ma anche le cobitis vanno bene.

Poiché una volta trovato il posto in cui trascorrere l'inverno il persico difficilmente se ne allontana se non per rapide incursioni in cerca di cibo sarà bene far sì che l'esca passi rasente il fondale. Così facendo si può avere la buona fortuna di pescare anche qualche esemplare veramente notevole.

Pesca a mare: bottini magri

Con l'approssimarsi dell'inverno le spiagge sono rimaste sole libere dal rumoroso «serraglio» dei bagnanti e dai subacquei. Ma con i bagnanti e i subacquei partiti anche i pesci alla ricerca di acque più calde e meno tempestose. I pesci che ancora battono le coste sono pochi: son partite per sino le boghe che ci avevano divertito durante la stagione estiva e trovare ancora alcuni saraghi e gò una fortuna. Le prede ancora possibili sono le salpe lungo le scogliere basse o sommerse (poco raccomandabili però per il loro sapore acre) e le occhiate lungo le coste alte rocciose ed esposte al vento di libeccio. Chi ha la necessaria esperienza può dedicarsi al surf casting essendo questo il momento in cui razze ombrine e spigole cominciano ad avvicinarsi alle coste sabbiose. Le esche migliori restano quelle tradizionali pezzi di sardina di calamaro e di piccoli pesci.

Chi possiede (o può comunque avere a disposizione) una barca e non teme il mare e le sue conseguenze (freddo umidità e mal di mare) può dedicarsi alla pesca con palamiti. È un tipo di pesca questo ultimo che può anche riservare gradite sorprese grongri di notevoli dimensioni razze naselli mormore a seconda del tipo di fondale.

Un altra pesca a mare resta quella dai porti. Le specie sono quelle di sempre che nei porti hanno ormai fissato la loro stabile dimora. Si tratta però per lo più di pesci resi astuti dalle continue insidie delle lenze e non facili quindi a catturare specialmente per il dilettante.

I divieti di pesca per il mese in corso riguardano la trota, il coregono e il salmerino.

La «cattura» delle trote è vietata in tutto il territorio nazionale.

La pesca del coregono è vietata nelle provincie di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia dal 15 novembre.

Il salmerino non può essere «catturato»

in provincia di Genova fino al 15 gennaio,

nelle provincie di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste fino al 15 dicembre,

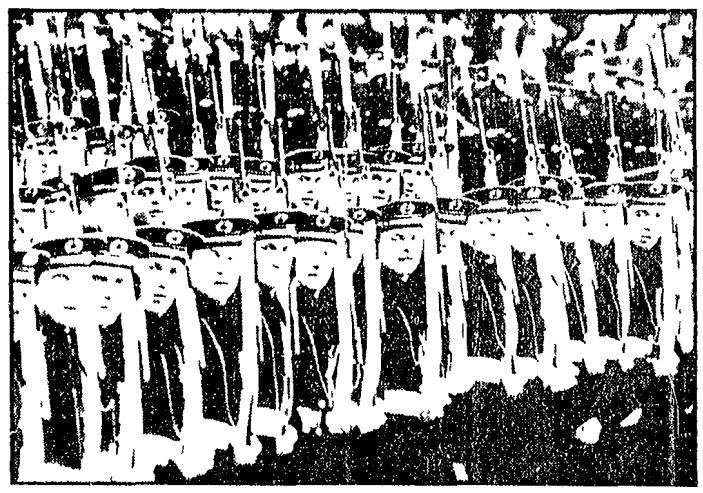
nelle provincie di Brescia e Bergamo dal 10 novembre al 31 dicembre,

nella provincia di Como dal 15 novembre al 15 febbraio

Grandiosa celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre

La parata sulla Piazza Rossa

Il discorso del maresciallo Gretcko - Presentati nella sfilata militare numerosi tipi di razzi, fra cui due « missili senza confini di volo » – Presenti sulle tribune i duecentocinquanta compagni italiani distintisi nella diffusione della stampa



MOSCA — Due immagini della celebrazione del 51° anniversario della Rivoluzione d'ottobre nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA 7

Mosca ha vissuto ancora una volta la sua festa più grande, la prima del secondo mezzo secolo di vita del potere sovietico. Iniziatasi, nelle prime ore del giorno nei quartieri della città, essa si è poi riversata nella sua sede naturale e più fastosa la Piazza Rossa. È stata come sempre una festa di popolo, pittoresca e chiassosa, punteggiata da momenti di solennità.

Ufficialmente tutto è cominciato al primo rintoccare delle ore 10 scandite dal carillon della Torre Spasskaja. Sul Mausoleo di Lenin, tutti i dirigenti del partito e dello Stato e alcuni autorevoli ospiti stranieri: due membri del presidium cecoslovacco, il segretario del partito mongolo, il Primo ministro afgano, il viceministro della Difesa cubano. Sulle tribune laterali il corpo diplomatico e i giornalisti. Il generale Ivanovski ha presentato i reparti militari schierati sulla piazza e nelle adiacenze al ministro della Difesa maresciallo Gretcko che li ha passati in rassegna salutandoli uno a uno. Quindi la salve di artiglieria da dietro le mura del Cremlino mentre risuonava l'inno nazionale. Poi Gretcko ha pronunciato il suo breve discorso.

Ha esaltato i risultati politici, sociali, produttivi, scientifici dell'armata e ha richiamato l'estrema cura con cui i nemici del socialismo guardano all'edificazione comunista e alla politica estera dell'URSS. Ha denunciato le attività dell'imperialismo che « fa di tutto per ostacolare i lavoratori dei paesi socialisti nell'edificazione di una vita nuova e per fermare il movimento di liberazione dei popoli attuando provocazioni accrescendo la tensione mondiale conducendo un'attività sovversiva contro i paesi socialisti e il movimento comunista intensificando la diversione ideologica per sconvolgere l'unità delle forze di avanguardia della nostra epoca ». Dopo aver esaltato il ruolo delle forze armate dell'URSS in difesa della pace e della libertà dei popoli il ministro ha concluso affermando che in presenza di una situazione internazionale complessa il partito e il governo prendono misure per rafforzare la capacità difensiva del paese.

Inizia la sfilata militare. Passano per prime le rappresentanze a piedi delle varie accademie e scuole militari e ogni specialità (fanteria, genio paracadutisti, fanteria di marina, guardie di frontiera, marinai, aviatori, corpi sanitari). E poi la volta delle truppe motorizzate: la divisione di Taman sola il selciato della Piazza Rossa per la 50ª volta, quindi gli anfibi, i mezzi corazzati e blindati destinati al trasporto aereo, vari tipi di tanks semoventi, missilistici, artiglieria convenzionale. Tocca quindi alla missilistica di difesa: si tratta dei mezzi in parte sperimentati sui campi di battaglia della Repubblica democratica vietnamita e protagonisti della strage di aerei americani, nonchè di missili terra-aria ancora più complessi definiti « Zenit » che compongono lo sbarramento antimissilistico dell'URSS.

Quindi passano le varie classi di missili atomici. Ci sono quelli tattici capaci di un impiego sul campo di battaglia e aventi una testata di tipo A e ci sono i missili balistici della marina, una delle novità dell'ultimo anno: essi costituiscono l'armamento dei sottomarini oceanici e delle grandi unità di superficie. Quindi passano i vettori strategici di media e lunga gittata con testata H. Essi formano la spina dorsale del potenziale strategico del paese, assieme a quella che è stata definita la arma assoluta, due prototipi della quale chiudono la sfilata. Si tratta di un missile di alta mobilità a tre stadi con motori che usufruiscono di un carburante che lo speaker definisce « nuovi e di alta efficacia » perciò capaci di raggiungere qualsiasi punto della Terra. La sua definizione tecnica è infatti quella di « missile senza confini di volo ». La testata nucleare, sempre secondo la definizione dell'esperto, che illustra la parata è di « una potenza smisurata che non ha eguali in qualsiasi esercito del mondo ».

Ma ecco che la piazza si riempie ora di colori di canti di fiori. E il popolo di Mosca che manda avanti anzitutto i suoi sportivi: atleti, aviatori, paracadutisti, canottieri. Sventolano i cartelloni, i carri allegorici. Il più grande di tutti reca un insegna: « L'URSS è il sostegno della pace del socialismo e della democrazia ». Un gruppo di ragazzi reca fiori agli ospiti stranieri e ai dirigenti del paese. Tra la massa scorrente della piazza e le tribune è un dialogo continuo fatto di saluti di brevi frasi di hurrà.

I 250 compagni del PCI venuti a Mosca per essersi distinti nell'attività di diffusione della stampa e di sottoscrizione sono sulla tribuna eretta al lato opposto il mausoleo. Per alcuni giorni essi avevano partecipato nei rioni a incontri con i lavoratori moscoviti vivendo con essi un'intensa battaglia. Ora hanno dinanzi a se tutti i moscoviti di tutte le professioni di tutte le età e partecipano al loro entusiasmo.

Così è per alcune ore finchè la folla si disperde per ogni strada e piazza dove la festa – dopo una breve sosta pomeridiana – riprende appena sarà sera rischiarata da mille luci. Le grandi arterie sono interdette al traffico automobilistico e si passeggia ovunque. Balla. Orchestrine e artisti si esibiscono sui palcoscenici al riparo. Alle 21 il cielo è solcato dai fuochi d'artificio che salgono dai punti cardinali della città.

Enzo Roggi

Dopo le dimissioni di Farinelli e Dall'Ara

Ferrara: lascia la DC un esponente aclista

Moreno Incerpi accusa il partito di lavorare per il consolidamento del capitalismo « lasciando ai lavoratori e a milioni di cittadini la libertà di essere disoccupati, sfruttati, licenziati» - Limiti di una polemica sul «dialogo»

Dal nostro corrispondente

FERRARA 7

Si è dimesso dalla DC Moreno Incerpi operaio dell'ENEL attualmente segretario distrettuale del sindacato Italiano CISL consigliere nazionale delle ACLI e membro dell'esecutivo delle stesse nonchè consigliere comunale della DC a Ferrara. A distanza abbastanza ravvicinata di tempo Incerpi è il terzo esponente di rilievo della DC ferrarese che lascia il partito dopo Fabio Farinelli e Gian Pietro Dall'Ara dirigente del movimento giovanile. Le dimissioni di Incerpi sono state motivate in una lettera inviata ai segretari provinciale, comunale e della sezione di appartenenza e al capogruppo dc del comune di Ferrara.

« Dopo una lunga riflessione sui risultati delle ultime elezioni politiche — dice tra l'altro la lettera — e sulle posizioni assunte dalla DC in questo periodo ho deciso in maniera irrevocabile di dimettermi dal partito ».

« Molte purtroppo – aggiunge la lettera – sono state le delusioni che mi ha dato la classe dirigente del nostro paese e particolarmente la classe dirigente dc. » A questo punto il documento accenna alle speranze deluse di un rinnovamento all'interno della DC che invece « marciava unicamente verso il consolidamento del sistema capitalistico lasciando ai lavoratori e a milioni di cittadini la libertà di essere disoccupati sfruttati licenziati ».

« Mentre abbandono la DC per essere coerente con le mie idee e i miei principi di uomo libero di operaio e di cristiano – continua con amarezza – come anche negli altri schieramenti politici, a cominciare dal PCI, non esistono possibilità per una azione costruttiva. Ed è con grande preoccupazione che guardo alla eventualità di un incontro tra lo stesso PCI e la DC per la spartizione e la gestione del potere in Italia ».

« Il fallimento dell'alternativa socialista dovuto soprattutto alla incapacità della classe dirigente dei socialisti unificati di evitare l'integrazione nel sistema doroteo lascia ormai via libera al la epubblica conciliare ».

« Per evitare una simile ipotesi oggi — conclude Incerpi — non rimane altro che auspicare la nascita di una nuova sinistra democratica con la ristrutturazione delle forze politiche e la riforma della politica ».

La lettera di Incerpi contiene sostanzialmente le stesse motivazioni che hanno portato Farinelli e Dall'Ara al distacco dal partito. Diversi appare però la collocazione politica almeno nell'immediato. Farinelli e Dall'Ara infatti si dichiarano e operano già per la unità delle sinistre (il primo è candidato a Codigoro nella lista PCI PSIUP Indipendenti) mentre Incerpi appare attardato in una polemica sul « dialogo » che a nostro avviso si regge su schemi che non corrispondono alla realtà.

Di qui un appello di accento vagamente « laboriano » alla costituzione *ex novo* di una sinistra democratica la cui genericità deriva da una mancata analisi sia pure sommaria dei processi storici che hanno portato alla formazione degli strumenti rivoluzionari e organizzativi del movimento operaio italiano e quindi a creare apporti di forza e schieramenti di quali non può prescindere chi intenda ingaggiare la lotta su un fronte opposto alla DC del resto individuata anche da Incerpi come vera forza di sostegno e di « consolidamento del sistema capitalistico ».

La rilevanza politica del distacco dalla DC resta tuttavia integra e indicatrice di uno stato d'animo e di un « malessere » che sono sempre più diffusi e di cui lo stesso congresso provinciale della DC ferrarese di domani e dopodomani potrebbe fornire ulteriori testimonianze.

a. g.

Ha cessato di battere il primo cuore nuovo dell'URSS

MOSCA, 7

La donna di 25 anni che era stata sottoposta a trapianto cardiaco da un gruppo di chirurghi dell'esercito di Leningrado è morta 33 ore dopo la conclusione dell'operazione.

La paziente di cui non è stato reso noto il nome è stata protagonista del primo trapianto cardiaco compiuto in Unione Sovietica. La notizia del decesso è stata diffusa stamane dall'organo ufficiale della Difesa « Krasnaya Zvezda » il comunicato precisa che la morte è sopravvenuta per insufficienza polmonare ed epatica.

Un telegramma al compagno Longo

Trentamila compagni ritesserati a Bologna

I nuovi iscritti sono più di 800

BOLOGNA 7

I comunisti bolognesi riuniti per celebrare il 51° della Rivoluzione d'Ottobre hanno inviato un telegramma al compagno Longo per rinnovare gli auguri di pronto ristabilimento annunciando di avere già ritesserato trentamila compagni e di avere reclutato più di ottocento nuovi comunisti nella grande maggioranza giovani.

Sei sezioni hanno già registrato o superato il 100% degli iscritti di quest'anno: in città la « Vittorio Ghini » con ventidue reclutati, in provincia la « Tarozzi » di Sala Bolognese, « Via nuova » di Medicina, Poggetto di S. Pietro in Casale, Villanova di Castenaso e Casola Canina di Pianoro.

Buono l'avvio del tesseramento e reclutamento anche alla Federazione giovanile: il comune di Baricella ha già toccato il cento per cento, Crevalcore e S. Giorgio di Piano 80%, Crespellano 70%. Nell'Imolese la sezione del PCI di Toscanella ha superato il 100% con quattordici nuovi iscritti.

Manifestazione contro l'alleanza nippo-americana

TOKIO 7

Migliaia di studenti sono stati selvaggiamente aggrediti da dieci poliziotti con gas lacrimogeni e idranti durante una manifestazione contro l'alleanza militare nippo-americana. La polizia ha arrestato oltre 360 studenti mentre molte decine di dimostranti sono rimasti feriti o contusi.

Praga

Messaggio del PC cecoslovacco al PC sovietico

Ribadita la volontà di sviluppare la cooperazione con la comunità socialista e in particolare con l'URSS

PRAGA, 7

Il presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda, il primo segretario del PC Dubcek, il presidente del consiglio Cernik e il presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovsky hanno inviato ai dirigenti sovietici in occasione del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre un telegramma nel quale tra l'altro dichiarano: « Nell'interesse della classe operaia ceco-slovacca e di tutti i lavoratori cecoslovacchi, vogliamo sviluppare lo spirito di fraternità e la cooperazione con l'URSS e con gli altri paesi della comunità socialista della quale la Cecoslovacchia fa saldamente parte ».

Il messaggio aggiunge: « Siamo certi che l'alleanza con tutti i paesi socialisti e in particolare con l'URSS non è la cooperazione e il reciproco appoggio all'interno del movimento comunista internazionale corrispondono agli interessi nazionali della Cecoslovacchia, agli interessi della sua sicurezza e alle esigenze dello sviluppo del socialismo nel paese. Fedele alla sua politica internazionalista il PC cecoslovacco ha sempre condotto il popolo in tale direzione e continuerà a farlo ».

Anche i sindacati cecoslovacchi hanno inviato un telegramma ai sindacati sovietici.

Tutti i giornali cecoslovacchi dedicano oggi articoli al 7 novembre e nella maggioranza dei casi si richiamano alle idee di Lenin per porle a confronto con la situazione del paese. Zdenek Fierlinger presidente della società per l'amicizia cecoslovacco sovietica e già ambasciatore a Mosca durante la guerra scrive sul « Rude Pravo » che « solo la riunione di gennaio del Comitato centrale del PCC ci aprì la strada verso la riparazione di tutte le ingiustizie e tutti gli errori ».

Fierlinger aggiunge che « i nuovi dirigenti del partito e dello Stato hanno mantenuto anche nei drammatici giorni di agosto la fiducia del nostro popolo che ha dimostrato la sua calma e la sua unità anche in queste difficili circostanze ». L'articolo conclude affermando che solamente nell'alleanza con il campo socialista con il pieno ritorno alla reciproca fiducia « potremo con successo continuare a percorrere la nostra specifica strada nella edificazione del socialismo basato sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario ».

Il quotidiano giovanile « Mlada Fronta » afferma che « nuove idee sono apparse e stanno apparendo in una parte dei partiti comunisti dei paesi capitalisti sul problema del passaggio al socialismo sulla base delle condizioni specifiche e generali dei vari paesi » e a questo proposito cita le idee di Togliatti.

Lievi incidenti a Praga per il 7 novembre

PRAGA 7

Dubcek, Cernik e altri dirigenti del partito e del governo della Cecoslovacchia hanno oggi deposto corone sul monumento ai soldati sovietici caduti nella lotta per la liberazione di Praga e sepolti nel cimitero di Praga. Secondo le agenzie di stampa occidentali alcuni lievi incidenti sarebbero avvenuti durante la cerimonia. Gruppi di manifestanti si sarebbero stretti intorno a Dubcek esclamando « Perchè non mettete ordine nel vostro governo? Perchè non mettete ordine nelle scuole? ». Sempre secondo le stesse agenzie altri incidenti sarebbero avvenuti in altre parti della capitale dove gruppi di persone avrebbero rimosso alcune bandiere sovietiche.

Belgrado

Sulla strada dell'Ottobre nell'autonomia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Tutti i giornali jugoslavi ricordano oggi il 51° anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Il direttore di *Politika*, Drulovic nel suo commento sostiene che il momento attuale esige che si metta in primo piano il carattere creativo e permanente delle idee dell'Ottobre ma anche il bisogno ancora più grande che esse si propaghino e si realizzino in paesi ancora assai differenti tra loro cercando di non dimenticare queste differenze.

« Le nuove generazioni e tutti gli uomini progressisti — scrive Drulovic — hanno la conferma della validità delle idee dell'Ottobre nella diversità e nella ricchezza con cui si è espresso il movimento socialista nel mondo intero nella libertà di ricerca in contrapposizione alla uniformità o all'imposizione dogmatica di modelli e di direttive per ciò che concerne i rapporti fra i paesi socialisti e la convinzione che tutto si risolve non attraverso la pressione e la forza ma con la discussione e il rispetto delle rispettive posizioni ».

La *Borba* scrive che il socialismo è la sola prospettiva per tutti i paesi e per tutti i popoli ma ha ciascuno di essi ci arriverà seguendo il proprio cammino alla sua maniera.

Il presidente Tito ha inviato al presidente dell'URSS Podgorni e al leader del PCUS Brezhnev un telegramma che dice: « L'amicizia e la molteplice collaborazione fra i nostri paesi contribuiranno sulla base dei principi contenuti nelle dichiarazioni di Belgrado e di Mosca che hanno dato risultati reciprocamente utili ».

Franco Petrone

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

NASSER:

«Non accettiamo la pace con la forza»

Discorso al CC dell'Unione socialista araba - Pieno appoggio alla resistenza contro le forze d'occupazione - Elezioni politiche in gennaio - Ritirati da Amman truppe e mezzi corazzati - Washington: consenso alla fornitura dei Phantom a Israele

DURO MONITO SOVIETICO A TEL AVIV

IL CAIRO 7

In un discorso pronunciato a una riunione del Comitato centrale dell'Unione socialista araba il presidente Nasser ha dichiarato che tutto dimostra che Israele non ha mutato la propria strategia mirante a imporre agli arabi una pace con la forza. Nonostante i continui contatti fra il ministro degli Esteri israeliano Eban e l'inviato del l'ONU Jarring — ha detto Nasser — Tel Aviv non ha ancora dichiarato di accettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967. Non ci arrenderemo, non accetteremo la pace con la forza, ha continuato il presidente egiziano. La vittoria è cara ma siamo decisi a pagarne il prezzo ad accettare il duro fardello della resistenza a sopportare sacrifici e perdite.

Nel corso del discorso Nasser ha rilevato la necessità di consolidare il fronte e l'esercito giordano nonchè le organizzazioni partigiane. « Noi appoggiamo senza riserve, ha detto, l'azione dei commandos e riteniamo che i nostri fratelli di Cisgiordania e di Gaza sono in una posizione forte grazie allo sviluppo della resistenza sotto tutte le sue forme ». Il presidente ha poi illustrato i problemi della difesa popolare precisando che è in corso di esecuzione la copertura difensiva de lo spazio aereo egiziano. Nel corso della riunione il Comitato centrale ha approvato la proposta dell'Esecutivo per il prossimo scioglimento dell'Assemblea nazionale e la convocazione di nuove elezioni nel gennaio 1969.

La situazione giordana dopo la prova di forza tra Hussein e le organizzazioni della resistenza continua a essere seguita con preoccupazione al Cairo. Diffusa è l'opinione che la crisi non sia ancora conclusa. Da Amman si è appreso che stamane truppe e mezzi blindati sono stati ritirati dal centro della città: questa misura era stata indicata dai dirigenti della guerriglia come la condizione per attenuare la tensione. Nel corso della notte non sono avvenuti incidenti. Le scuole sono state riaperte. Discussioni sarebbero in corso fra governo e leader della resistenza per comporre la controversia.

* * *

MOSCA 7

Un energico ammonimento al governo di Tel Aviv è contenuto in una nota dell'agenzia Tass diramata ieri e dedicata alla situazione nel Medio Oriente che « si è nuovamente aggravata ». Nelle ultime settimane prosegue la nota « Israele ha compiuto tutta una serie di pericolose provocazioni militari contro la Repubblica araba unita, la Giordania, la Siria e il Libano.

Dopo aver ricordato l'incursione israeliana del 31 ottobre contro la centrale elettrica di Nag Hammadi e contro un ponte sul Nilo la nota dichiara « Il governo di Tel Aviv ha ufficialmente confermato tale incursione e nel contempo ha chiaramente confessato che intende continuare la sua politica di aggressione. L'attacco militare israeliano in una zona dove come è noto la Repubblica araba unita in stretta cooperazione con l'Unione Sovietica e con la partecipazione di operai e specialisti sovietici sta costruendo il complesso idro-elettrico di Assuan dimostra quale rischio siano pronti a correre gli avversari della composizione pacifica del problema medio-orientale e a quali gravi conseguenze possono essi spingere.

Dopo aver denunciato la politica annessionistica di Israele le persecuzioni agli arabi e il sabotaggio alle decisioni dell'ONU la nota della *Tass* afferma che « oggi come ieri è del tutto chiaro che Israele lancia una arrogante sfida agli stati interessati alla tutela della pace e della sicurezza nella zona del Mediterraneo orientale solo perchè esso gode dell'appoggio e della protezione di determinate potenze imperialistiche che finanziano la politica aggressiva israeliana, riforniscono Tel Aviv di armi modernissime e di fatto incoraggiano Israele verso avventure esterne ».

Questa la conclusione del documento « Quanto più a lungo i circoli dirigenti israeliani frapporranno ostacoli alla composizione pacifica nel Medio Oriente tanto maggiori costi dovranno sopportare. I popoli non possono consentire che Israele violi gli interessi politici ed economici e la sicurezza degli Stati del Medio Oriente nonchè degli Stati che confinano con questa zona. Non si può permettere ad Israele di trarre vantaggio dall'aggressione compiuta e dalle attuali provocazioni armate contro gli Stati arabi. La via imboccata da Israele e dai suoi protettori è gravida delle più serie complicazioni. Il dovere di tutti gli Stati amanti della pace è quello di impedire un nuovo pericoloso scoppio in questa zona. A tale fine è necessario prima di tutto costringere i circoli dirigenti israeliani a tener conto degli interessi degli altri Stati e popoli. L'Unione Sovietica condanna fermamente le provocazioni militari israeliane. Il governo di Tel Aviv si assume una grave responsabilità di fronte al proprio popolo e di fronte ai popoli degli altri Paesi per tutte le possibili conseguenze dei suoi atti incoscienti ».

* * *

NEW YORK, 1

Secondo il « New York Times », le trattative per la vendita a Israele di 53 aerei supersonici « Phantom » si sono concluse con l'assenso del governo americano alla fornitura. Secondo il giornale la consegna degli apparecchi dovrebbe cominciare nella seconda metà dell'anno prossimo ma il « New York Times » aggiunge che un anticipo delle consegne dipenderà dagli sviluppi della situazione nel Medio Oriente.

Alle Nazioni Unite i ministri degli Esteri egiziano e giordano hanno dichiarato che le cosiddette nuove proposte portate da Abba Eban non contengono « nulla di nuovo ». I due ministri arabi avevano ritardato la loro partenza da New York in attesa appunto del memorandum portato da Eban da Gerusalemme. Il Consiglio di sicurezza riprenderà la discussione domani.

Dopo i colloqui di Mosca con il PCUS

Ribadita dal P.C.F. la posizione sui fatti cecoslovacchi

Una dichiarazione dell'Ufficio politico e un comizio di Waldeck Rochet — Il giudizio del partito francese sulla conferenza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

L'Ufficio politico del PCF ha approvato questa mattina dopo aver ascoltato una relazione della delegazione tornata ieri da Mosca l'attività della delegazione stessa e il tenore del comunicato pubblicato contemporaneamente a Parigi e a Mosca.

« L'Ufficio politico del partito comunista francese — è detto in una breve dichiarazione — si compiace dei risultati di questo incontro che permetterà al di là delle opinioni rispettive dei due partiti sulla crisi cecoslovacca il rafforzamento dei legami di amicizia e lo sviluppo dell'azione comune fra il PCF e il PCUS ». Questa affermazione è l'altra contenuta nel comunicato congiunto secondo cui « le due delegazioni avevano esposto i punti di vista rispettivi sugli avvenimenti cecoslovacchi » lasciano pensare che nell'incontro di Mosca la delegazione del PCF guidata da Waldeck Rochet e quella del PCUS guidata da Leonid Brezhnev segretari generali dei due partiti hanno mantenuto le rispettive posizioni (che sono notoriamente divergenti) sul problema dell'occupazione militare della Cecoslovacchia.

D'altra parte sul problema della conferenza di Mosca il comunicato congiunto così si esprime: Le due delegazioni « si sono dichiarate soddisfatte dello stato dei lavori preparatori della conferenza e pensano che questa debba tenersi in un prossimo futuro. Esse hanno confermato la volontà dei loro partiti di perseguire attivamente i loro sforzi in vista di creare le condizioni più favorevoli al successo di questa conferenza ».

Questa sera nel corso di un grande comizio alla *Mutualité* in onore del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il compagno Waldeck Rochet ha detto: « Alcuni giornalisti mi hanno chiesto come bisogna interpretare il passaggio del comunicato relativo al fatto che le due delegazioni avevano avuto uno scambio dei punti di vista rispettivi sugli avvenimenti cecoslovacchi. Ebbene, ciò significa semplicemente che i compagni sovietici ci hanno esposto il loro punto di vista e che la nostra delegazione ha esposto francamente la posizione approvata dal nostro Comitato Centrale nelle sessioni del 22 agosto e del 21 ottobre. Questa posizione ben conosciuta da tutti, rimane oggi la nostra ».

Nello stesso comizio Paul Laurent dell'Ufficio politico del PCF e oratore designato per la manifestazione, ha ribadito poi le posizioni del PCF sulla crisi cecoslovacca in questi termini: « Il nostro partito ha potuto affrontare malgrado il loro carattere preoccupante e talvolta doloroso i momenti in cui si è trovato in disaccordo col PCUS proprio perchè aveva fatto del rispetto dell'internazionalismo una questione decisiva e di principio ».

L'oratore ha ricordato che lo internazionalismo proletario non è concepibile « senza il rispetto dei principi di indipendenza e di eguaglianza e che l'idea stessa di indipendenza e di eguaglianza presuppone la possibilità della esistenza di divergenze tra i partiti altrimenti questa idea non avrebbe alcun senso ». « E' in queste condizioni — ha detto ancora Paul Laurent — che il nostro partito ha manifestato una divergenza grave col PCUS e con gli altri quattro partiti di paesi socialisti dopo il loro intervento militare in Cecoslovacchia tanto più che secondo i comunisti francesi « esistevano in Cecoslovacchia forze sufficienti per spezzare un eventuale tentativo delle forze reazionarie ».

Il *Figaro* commentando questa mattina il comunicato congiunto del PCF e del PCUS scrive che i comunisti francesi hanno mantenuto le loro posizioni critiche nei confronti dell'intervento militare in Cecoslovacchia e che dopo i colloqui di Mosca i due partiti non si sono avvicinati su questo problema e sono rimasti ciascuno sulle rispettive posizioni di partenza.

a. p.

Colpito a un occhio da una giovane donna

Kiesinger schiaffeggiato al congresso della CDU

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7

Il cancelliere Kiesinger che oggi dopo la malattia sedeva alla presidenza del congresso della Democrazia cristiana tedesca (CDU) in corso a Berlino Ovest ha ricevuto questa mattina un energico schiaffo da una giovane donna che era presente fra il pubblico. Come conseguenza ora Kiesinger porta un grosso paio di occhiali neri per l'infiammazione – leggera ha detto un medico – dell'occhio colpito. Otto gorilla difendono il tavolo della presidenza del congresso da altre sorprese.

La donna che questa mattina ha colpito Kiesinger si chiama Beate Klarsfeld nata 29 anni fa a Berlino ed è moglie di un redattore del giornale francese *Combat* (al quale lei stessa ha più volte collaborato). Per questo motivo e in possesso di passaporto francese. Essa è entrata nella sala tra le file dei delegati e si è avvicinata alla presidenza. Il poliziotto di servizio accanto a Kiesinger è stato preso alla sprovvista e ha dichiarato dopo che non gli sembrava che la donna avesse intenti bellicosi. Ma arrivata davanti alla presidenza la Klarsfeld si è avvicinata a Kiesinger e gli ha allungato un ceffone che ha colpito soprattutto un occhio. Il segretario generale della CDU Heck è riuscito a fermare la donna che forse tentava di allungare a Kiesinger un secondo schiaffo. A questo punto i poliziotti l'hanno afferrata e portata in una saletta per un primo interrogatorio e una prima indagine ma l'hanno rilasciata poco dopo. Kiesinger potrà querelarla e trascinarla in tribunale su denuncia di parte. E pare che voglia farlo dal momento che deve essersi legato al dito l'interruzione che la donna fece al Bundestag durante un suo discorso tempo fa. Essa allora gli gridò « Kiesinger nazista e criminale ». Per il cancelliere federale è difficile smentire di essere stato nazista e quindi allora incassò senza fiatare ma ora potrà reagire per lo schiaffo ricevuto.

a. s.

Le reazioni in Italia e nel mondo alla vittoria repubblicana

Rassegna internazionale

L'Europa di fronte a Nixon

I gruppi dirigenti europei hanno accolto con disappunto, perplessità, preoccupazione la vittoria di Nixon alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti. Tranne le formazioni di destra tutti gli altri settori — dai moderati alla sinistra non comunista — avrebbero preferito Humphrey e non lo hanno nascosto né prima né dopo la proclamazione del risultato. I motivi di questo atteggiamento sono vari e complessi. Vi è prima di tutto il fatto che una vittoria di Humphrey avrebbe contribuito a presentare una America più «rispettabile» di quella di Nixon. Humphrey — secondo i settori politici di cui stiamo parlando — avrebbe liquidato l'eredità di Johnson e sarebbe tornato a una politica di [illegible] kennediana conforme del resto [illegible] alle origini della sua formazione politica populista e liberale. Con Nixon invece questa prospettiva è praticamente inesistente e molto difficile diventa quindi per il moderatismo e per la sinistra non comunista europea parlare dell'America in termini capaci di esercitare una certa presa sulla opinione pubblica. Non si tratta di una reazione superficiale. In realtà i partiti moderati e della sinistra non comunista hanno bisogno di una America diversa da quella rivelata dalle elezioni. Ne hanno bisogno sia per motivi di politica internazionale sia per motivi di politica interna. In politica internazionale infatti una America guidata da Nixon può diventare estremamente imbarazzante per tutti coloro i quali esaltano o accettano o subiscono soltanto il Patto atlantico. La politica atlantica di queste forze si troverebbe esposta assai più di prima alla accusa di essere in posizione subordinata a una America che può [illegible] un [illegible]

[illegible] Johnson [illegible]. Le preoccupazioni sono dunque perfettamente comprensibili [illegible] difendere l'America di Johnson [illegible]. Le elezioni [illegible] Le Monde [illegible] Wallace [illegible].

Ciò che è a cuore del suo modo [illegible]. Noi non vogliamo dire che la vittoria di Nixon e le inquietanti affermazioni di Wallace sono state provocate da settori politici [illegible]

Che fare dunque? Per molti anni l'America ha fatto paura ai gruppi dirigenti [illegible]. È venuto il tempo di rovesciare i termini del problema. [illegible] l'Europa [illegible]

Alberto Jacoviello

«Tricky Dicky»

Eredita esplosiva

SOLO LA DESTRA ESALTA L'ELEZIONE DI NIXON

I fantocci di Saigon, i colonnelli greci, i franchisti inviano soddisfatti telegrammi di congratulazioni — In un duro commento Le Monde assimila Nixon a Wallace — I commenti della stampa sovietica — Una dichiarazione del FNL

I risultati delle elezioni americane [illegible]

PARIGI

Un duro commento è apparso questo pomeriggio su Le Monde nel cui editoriale è scritto che «le elezioni americane rivelano un chiaro spostamento a destra [illegible] il margine di successo del signor Nixon è stato estremamente piccolo. Per avere una idea dell'importanza [illegible] ai voti ottenuti da Nixon si devono aggiungere quelli di Wallace. Queste due personalità, è evidente, sono difficilmente paragonabili ma, con un diverso linguaggio, in realtà essi hanno gli stessi sentimenti».

L'Humanité dal canto suo scrive che «la vittoria di Nixon [illegible] non è possibile che l'amministrazione democratica [illegible] pubblica per non essere riuscita a [illegible] nel Vietnam».

Il presidente De Gaulle ha trasmesso al vincitore il tradizionale telegramma di felicitazioni.

• • •

LONDRA

Negli ambienti governativi britannici l'unica preoccupazione espressa alla notizia dell'elezione di Nixon è che il neopresidente riduca le spese militari all'estero e che giunga a richiamare in America le truppe stanziate in Europa. Dichiarazioni di questo tenore hanno fatto sia [illegible] del partito laburista, il ministro della difesa Healey. Quest'ultimo si è detto preoccupato sulla futura natura e estensione del ruolo degli americani nella NATO.

Quanto ai commenti della stampa, il Guardian scrive che [illegible]. Per il Times e per il Daily Mirror la condizione per il successo della presidenza Nixon è la fine della guerra nel Vietnam. Il Financial Times sottolinea il senso di insoddisfazione per il sistema elettorale americano.

• • •

MOSCA

«Il ruolo principale nella sconfitta del candidato democratico deve ricercarsi nel malcontento del popolo per il protrarsi della guerra nel Vietnam nonché negli esplosivi problemi interni degli Stati Uniti» scrive sulla Pravda il corrispondente da Washington. Egli scrive anche che «la causa dell'insicurezza e dei dubbi degli elettori risiede innanzitutto nel fatto che nemmeno uno dei candidati abbia dato all'americano comune una risposta chiara sulle questioni della guerra e della pace».

Secondo le Isvestia la scelta di Nixon «sta a significare innanzitutto una cosa: gli americani si rendono conto del vicolo cieco nazionale creatosi e del fatto che di ciò è responsabile il governo dei democratici».

• • •

SAIGON

«Saremo felicissimi di ricevere sul suolo vietnamita un saldo difensore della libertà quale siete stato voi per così tanti anni» ha scritto il fantoccio Van Thieu in un entusiastico telegramma di congratulazioni a Nixon con il quale invita il neo presidente a visitare Saigon. Anche la stampa e gli altri fantocci sudvietnamiti hanno parole di entusiasmo per Nixon.

• • •

PECHINO

L'agenzia Nuova Cina afferma che Nixon, Humphrey e Wallace «sono sciacalli dello stesso covo». L'agenzia della Cina popolare sottolinea poi che in oltre dodici grandi città degli Stati Uniti la popolazione ha boicottato le elezioni».

• • •

MADRID

Un soddisfatto telegramma di congratulazioni a Nixon è stato inviato da Franco. Molti quotidiani franchisti affermano che gli americani hanno votato per Nixon «perché gli Stati Uniti hanno bisogno di rinnovamento» (Informaciones).

• • •

CANBERRA

«Io intendo continuare la stretta cooperazione e l'amicizia che unisce in guerra i nostri due paesi» ha telegrafato a Nixon il premier australiano Gorton.

• • •

ATENE

La stampa greca esprime unanimemente la propria soddisfazione per l'elezione di Nixon e del suo vice Agnew. Nea Politika sottolinea come Nixon abbia [illegible] della politica [illegible] Johnson «una posizione del tutto diversa da quella auspicata dagli pseudo liberali e loro compagni di strada dello occidente».

• • •

BONN

Il ministro degli esteri di Bonn Brandt ha dichiarato di ritenere «che le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa sa[illegible]

[illegible] Il ministro delle finanze Strauss ha telegrafato la «sua gioia» per la conquista che il mondo ha fatto di «un buon leader». Anche il nazista Von Thadden si è detto soddisfatto per le nuove speranze che si schiudono negli Stati Uniti.

PHNOM PENH

Nguyen Van Hieu, membro del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Phnom Penh che la vittoria di Nixon alle elezioni presidenziali «ultimamente non porterà alcun mutamento nella condotta della guerra. Noi — ha detto Hieu — non vediamo alcuna sostanziale differenza tra l'amministrazione Johnson e il partito repubblicano. Ma sappiamo che una amministrazione qualunque essa sia che persegua una politica di aggressione contro il nostro paese andrà incontro a sconfitte anche più gravi».

COMMENTI ITALIANI

Cautela e imbarazzo

Sottolineato il peso del fallimento della politica di Johnson — Servilismo di alcuni giornali

Nella giornata dedicata ai primi commenti del risultato elettorale americano, solo i fogli di destra ostentano esultanza per la vittoria di Nixon. Imbarazzo e preoccupazione [illegible]. Non mancano anche note di una certa asprezza. Augusto Guerriero sul Corriere della Sera scrive tra l'altro che la scelta americana è stata «fra due uomini mediocri, uno dei quali (Humphrey) [illegible] dalla lunga [illegible] e l'altro di un presidente non popolare» e conclude che «raramente nella storia una così grande potenza alle prese con così gravi problemi si è trovata nelle mani di uomini così piccoli».

La Stampa di Torino si sofferma sulla situazione che il nuovo presidente eredita dall'amministrazione democratica. «Gli annuncia — scrive — che mettere insieme l'America ma dovrà stabilire un contatto con i non bianchi, i non protestanti, i non adulti e i non conformisti d'America». Il direttore del Resto del Carlino di Bologna afferma che Nixon «avrà certamente il rispetto che ogni uomo libero deve al capo della grande democrazia americana ma non avrà la fiducia, la piena fiducia della quale godettero Truman, Kennedy, anche Eisenhower, anche Johnson nel suo periodo migliore, finché non la avrà acquistata con la sua politica».

L'Avanti! sottolinea che Nixon ha cercato di interpretare con la sua campagna elettorale «la frustrazione, l'insoddisfazione, l'amarezza di larghissimi settori dell'opinione pubblica: ha promesso un cambiamento. Ma in quale direzione?». [illegible] Johnson ha costituito per Humphrey la palla al piede [illegible] Kennedy [illegible].

Nei commenti di due giornali, il Messaggero, il Tempo, [illegible] indicazioni [illegible] USA dovrebbe prendere [illegible] Medio Oriente e [illegible] scrive il Messaggero [illegible] «allarmante enigma della presenza della formidabile flotta sovietica in quelle acque [illegible]». Il Tempo parla [illegible] del rafforzamento della flotta sovietica in diverse sedi [illegible] e non solo nel Mediterraneo [illegible] da parte di Nixon «polso fermo e volontà ferrea».

Si parla già intanto delle persone che Nixon includerebbe nel suo governo e il primo dei nomi che si fanno è quello di Nelson Rockefeller che aveva cercato di contestare la nomina di Nixon a candidato repubblicano per il posto decisivo di segretario di Stato. Lo stesso Rockefeller non ha smentito ma ha detto che durante un suo soggiorno in Europa penserà «seriamente» a tale eventualità, ciò che sembra indicare che egli abbia già ricevuto un invito in tal senso. Altri nomi sono quelli di Romney come ministro del Commercio e di Evelle Younger, procuratore distrettuale di Los Angeles come General Attorney (ministro della Giustizia).

Se queste previsioni fossero verificate vorrebbe dire che Nixon cerca di presentare un governo non troppo caratterizzato a destra. Ma è evidente in ogni caso che la sua vittoria con l'aggiunta del successo del fascista Wallace che ha detratto dal partito democratico costituisce in ogni caso una svolta a destra degli Stati Uniti. Del resto mentre i democratici hanno mantenuto nel Congresso una maggioranza che stenterà a rimanere omogenea, i repubblicani hanno ottenuto 13 sui 21 posti di governatore in lizza, mentre prima ne avevano otto. Un particolare interessante è che per la prima volta siederanno nella Camera dei Rappresentanti otto o forse nove cittadini di colore fra i quali una donna.

DALLA 1ª

la possibilità di una maggioranza di fatto non coincidente con quella nominale dei democratici ma anzi composta dai repubblicani e dall'ala destra meridionale del partito democratico. Questo tipo di maggioranza appare la meno adatta a fronteggiare i problemi economici del Paese. È per esempio apparso dubbio che essa sia disposta a mantenere l'aumento del 10 per cento della tassa sui redditi personali e aziendali introdotta recentemente da Johnson. In generale si presume che Nixon sia incline a lasciare le briglie sul collo alle grandi aziende private, che questo porterà in ogni caso a un aumento della disoccupazione. Questo, secondo i consiglieri economici del nuovo presidente, sarebbe un prezzo ragionevole per un lungo periodo di stabilità.

Ma questa stabilità non si vede come verrebbe assicurata. La sola spesa pubblica che piace a Nixon è quella per gli armamenti, comunque egli intenda giustificarli sul piano dei rapporti internazionali. E questo tipo di spesa ha per contropartita la continua inflazione che si tenterà di arginare probabilmente con mezzi piuttosto finanziari che fiscali. Ma gli osservatori si attendono crescenti difficoltà in questo senso.

I leaders democratici del Congresso, vale a dire i capi della maggioranza del Senato, Mansfield, e della Camera dei Rappresentanti, McCormack, hanno inviato a Nixon messaggi in cui promettono la loro collaborazione con certe riserve, «quando avrà ragione», dice il primo, «nel migliore interesse della nazione e del popolo», dice il secondo. In realtà, come si accennava, il partito democratico (quindi anche le sue maggioranze) è diviso come è apparso con drammatica evidenza dalla secessione degli Stati del profondo sud in favore del razzista e fascista Wallace. Indubbiamente la nuova amministrazione cercherà di creare le condizioni per una alleanza dei repubblicani con la destra del partito democratico.

Il Vietnam e l'elezione di Nixon

GLI AMERICANI A PARIGI VOGLIONO UN ULTERIORE RINVIO DEI NEGOZIATI

Il «New York Times» considera problematici i rapporti fra l'amministrazione uscente e il presidente eletto sulla questione vietnamita — Il calcolo dei fantocci di Saigon

Attacco sudvietnamita alla Cambogia

PHONG PENH, 7

Tre elicotteri sudvietnamiti hanno compiuto ieri mattina una incursione contro una postazione militare cambogiana nella provincia di Swav Rieng. Per più di un'ora hanno colpito con mitragliere e razzi sia la postazione che le abitazioni circostanti. Si lamentano un morto e 22 feriti. Il giornale Sovannpum nel riferire la provocazione sottolinea che la postazione cambogiana era a notevole distanza dal confine sudvietnamita.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.450 trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.000 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 29.700 semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700 semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 Estero annuo 10.000 sem. 5.100 - VIE NUOVE annuo 7.000 sem. 3.600 Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.600 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 7.000 - PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazioni L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

«Ulteriore rinvio» è la parola d'ordine che circola oggi negli ambienti vicini alla delegazione americana per quanto riguarda la trattativa di pace per il Vietnam. È una parola d'ordine generica che si contrappone alla concreta possibilità di avviare la discussione a tre se non a quattro come proposto dai vietnamiti. A copertura di questa inadempienza si parla sempre negli ambienti americani di consultazioni in corso con la delegazione della RDV su aspetti marginali di quella che sarà la prossima conferenza.

La «vittoria difficile» di Nixon nelle elezioni presidenziali americane e gli elementi di incertezza che essa porta con sé vengono naturalmente addotti come giustificazione per questa dilazione. L'inviato del «New York Times» parla stamane in termini problematici del rapporto che si stabilirà tra il presidente uscente e il suo successore designato nell'intervallo di dieci settimane che divide l'America dall'inaugurazione [illegible] della possibilità che il mutamento di direzione comporti un mutamento di posizione della delegazione americana a Parigi con sostituzione di Harriman [illegible] notoriamente legato al partito democratico e all'amministrazione attuale e con la possibilità che il professor Harry Kissinger (un nome che è stato fatto con insistenza in relazione con la discussione diplomatica di Parigi) [illegible] tempo una missione di collegamento. Ma lo stesso giornalista e i suoi colleghi indicano anche in modo molto esplicito il nocciolo politico di questa «attesa». La speranza dei fantocci di Saigon e dei circoli americani ostili alla svolta che Johnson è stato costretto a compiere alla vigilia delle elezioni è che la vittoria e l'insediamento di Nixon al potere possano mettere in discussione se non altro i tempi [illegible].

Le trovate del governo fantoccio [illegible] che propone contatti diretti tra Hanoi [illegible] Saigon [illegible] del Sud [illegible] il rifiuto di discutere con il Fronte se non come «membro della delegazione del Nord» confermano in pieno queste previsioni. [illegible]

a un'impostazione del genere. Tutto ciò può avere ovviamente il carattere di una mera manovra di copertura. Il dato fondamentale che emerge con evidenza sempre maggiore è che [illegible] sconfitta [illegible] che l'imperialismo americano ha subito negli ultimi quattro anni di guerra nel Vietnam e dalla quale è emerso per lo stato guida del mondo occidentale una crisi senza precedenti e senza vie d'uscita. Nixon stesso nella sua edizione 1968 è figlio di questa crisi, il contesto politico nel quale è chiamato a muovere i gli [illegible]

Facciamo fatto da Johnson nel suo messaggio di felicitazioni al fatto che le responsabilità del presidente degli Stati Uniti non sono mai state così pesanti e la promessa di fare tutto quanto è in suo potere per «alleviare il fardello» che il suo successore deve [illegible] rendono con evidenza questa situazione di vicolo cieco.

Ci si chiede a Parigi se e in quale misura essa possa sorgere fra Johnson e Nixon un contrasto di atteggiamenti e le [illegible] non sono naturalmente concordi. Un commento americano ha scritto nei giorni scorsi che le scelte in [illegible] nel Vietnam sono soltanto due: la prima è quella che porta ad una soluzione politica attraverso un accordo con le forze della insurrezione che [illegible] con queste ultime; la prospettiva del potere e la strada che Saigon continua a bloccare e che comporta per l'America [illegible] visione politica.

L'altra via è quella della «deamericanizzazione» del conflitto. Essa comporta da parte americana ulteriori misure di de-escalation fino al ritorno a quell'[illegible] Vietnam era prima del 65: un confronto tra un regime fantoccio più che mai vacillante e le forze popolari all'offensiva sul piano politico e militare. È una via che evita a Washington concessioni troppo dolorose. Comporta però la prospettiva di [illegible] con ciò la possibilità che si metta in moto a Saigon e a Washington [illegible] con [illegible] e gli Stati Uniti [illegible] di «un conflitto» [illegible].

[illegible] delle implicazioni reali di una politica di «semplice attesa». [illegible] di Nixon a favore della seconda strada potrebbe [illegible]

che abbiamo [illegible] non nascondeva [illegible] sua preoccupazione [illegible] [illegible] politico [illegible] Il calcolo dei fantocci e con tutta probabilità proprio questo: ciò che spiega [illegible] la loro soddisfazione per la mancata [illegible]

Ennio Polito

Wilson incontrerà Nixon in primavera

LONDRA, 7

Il primo ministro britannico Harold Wilson si recherà in primavera a Washington per incontrare il nuovo presidente americano Richard Nixon. La notizia [illegible] fonti [illegible] di Whitehall [illegible] confermata ufficialmente per una ragione di protocollo.

Decise dal FNL e dall'Alleanza

Manifestazioni popolari si svolgeranno a Saigon

L'intero popolo sudvietnamita mobilitato per rovesciare il regime fantoccio - 649 incursioni USA nel sud

SAIGON, 7

Il «Nhan Dan», organo del Partito [illegible] [illegible] posizione di Saigon [illegible] di un nuovo governo che [illegible] per imporre la pace [illegible]

L'affermazione viene fatta a seguito [illegible] del FNL e dell'Alleanza [illegible]

FNL e Alleanza hanno deciso [illegible] [illegible]

[illegible] FNL [illegible] collaborazionista.

In [illegible] nel sud Vietnam [illegible] hanno compiuto [illegible] Saigon [illegible] la 406 mm [illegible] B52 hanno [illegible] bombardamenti [illegible] hanno effettuato 649 [illegible] americana.

Nel programma economico di Nixon

Più «libertà» negli USA a imprese e capitalisti

Il prezzo immediato: permanenza della tassa del 10% sui redditi personali ed aumento dei disoccupati che sono già il 4,5% della manodopera

La Borsa di New York [illegible] la notizia del successo di Nixon ha reagito in modo moderatamente positivo con l'aumento di qualche punto di quel indice Dow Jones che [illegible] attorno a quota 950 e si vorrebbe vedere toccare quota 1000 [illegible] del sistema USA [illegible] Sotto Kennedy e Johnson la Borsa di New York ha [illegible] [illegible] la guerra nel Vietnam [illegible] Il boom economico degli USA [illegible] dollaro [illegible]

Gli USA hanno [illegible] [illegible] 30 miliardi di dollari [illegible]

sono sparsi per il mondo [illegible] fiducia nella potenza USA [illegible] moneta [illegible]

L'ultima fase dell'amministrazione Johnson [illegible] [illegible] USA [illegible] [illegible] dell'OCDE [illegible] [illegible] McNamara [illegible] della Banca Mondiale [illegible] Congo Kinshasa [illegible] Unione Mondiale [illegible]

Nixon va al potere su una base

[illegible] con alcuni dei gruppi più grandi del capitale [illegible] [illegible] Chicago [illegible] [illegible] della tassa del 10 [illegible] sui redditi [illegible] che scade nel giugno 1969 verrà prorogata. [illegible] un aumento dei disoccupati [illegible] 4,75% [illegible] sarà [illegible] capi[illegible] bilanci [illegible]